



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

QUADERNO CONGIUNTURALE TERRITORIALE

TRIMESTRALE

*Anno XI
Numero 35
Aprile 2008*

a cura della Direzione Generale Studi e Statistiche

COORDINAMENTO

Francesco Stella

GRUPPO REDAZIONALE

- *CONTI ECONOMICI* *Norina Salamone*
- *PRODUZIONE INDUSTRIALE* *Marco Biagetti*
- *INDAGINI ISAE IMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *INDAGINI ISAE CONSUMATORI* *Rosanna Romano*
- *INDAGINI MOVIMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *ESPORTAZIONI* *Rosanna Romano*
- *MERCATO DEL LAVORO* *Federico Risi*
- *PREZZI* *Norina Salamone*
- *VENDITE AL DETTAGLIO* *Norina Salamone*
- *TURISMO* *Federico Risi*
- *CREDITO* *Federico Risi*

- *INFORMAZIONI STRUTTURALI* *Sabina Guidotti, Rosanna Romano, Federico Risi, Norina Salamone*
- *NOTE METODOLOGICHE* *Federico Risi, Rosanna Romano, Norina Salamone*
- *CARTOGRAFIA* *Laura Cisterna, Gianpiero Meriano*

INDICE

<i>Indice</i>	3
NOTE CONGIUNTURALI	5
<i>Conti Economici Nazionali</i>	7
<i>Produzione industriale</i>	11
<i>Clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive</i>	17
<i>Clima di fiducia dei consumatori</i>	21
<i>L'evoluzione del tessuto imprenditoriale</i>	27
<i>Esportazioni delle regioni italiane</i>	33
<i>Occupazione e Disoccupazione</i>	39
<i>Prezzi al consumo</i>	45
<i>Vendite del commercio fisso al dettaglio</i>	49
<i>Turismo</i>	53
<i>Credito</i>	57
TAVOLE STATISTICHE	63
Tavola 1.1 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere: nord ovest e nord est	64
Tavola 1.2 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere: centro e mezzogiorno	65
Tavola 2.1 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Ovest	66
Tavola 2.2 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Est	67
Tavola 2.3 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Centro	68
Tavola 2.4 -Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice -Mezzogiorno	69
Tavola 3.1 – Imprese registrate al lordo dell'agricoltura – dati trimestrali	70
Tavola 3.2 – Imprese registrate al netto dell'agricoltura – dati trimestrali	71
Tavola 4.1 – Esportazioni per ripartizione e regioni – IV trimestre 2007	72
Tavola 4.2 – Esportazioni per ripartizione e regioni – anno 2007	73
Tavola 4.3 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	74
Tavola 4.4 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	75
Tavola 4.5 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	76

Tavola 4.6 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	77
Tavola 4.7 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	78
Tavola 5.1 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	79
Tavola 5.2 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	80
Tavola 5.3 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	81
Tavola 5.4 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione- dati trimestrali destagionalizzati	82
Tavola 5.5 – Tasso di occupazione per ripartizione – dati trimestrali	83
Tavola 5.6 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali	84
Tavola 5.7 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	85
Tavola 6.1 – Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti	86
Tavola 7.1 – Presenze negli esercizi ricettivi per regione – Anno 2006	87
Tavola 8.1 – Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale	88
Tavola 8.2 – Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli	89
INFORMAZIONI STRUTTURALI	91
<i>Bilancio demografico nazionale anno 2006</i>	92
<i>Una selezione di indicatori delle regioni europee</i>	94
<i>Redditi e retribuzioni da lavoro dipendente</i>	96
<i>Disagio sociale</i>	99
<i>La povertà relativa nelle regioni italiane – anno 2006</i>	101
<i>Verso un indicatore sintetico di integrazione socio-economica per le regioni del Mezzogiorno</i>	103
NOTE METODOLOGICHE	107
<i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i>	108
<i>Principali sigle utilizzate</i>	114

NOTE CONGIUNTURALI

CONTI ECONOMICI NAZIONALI

(Fonte: Istat, Conti economici trimestrali)

CONTI ECONOMICI NAZIONALI

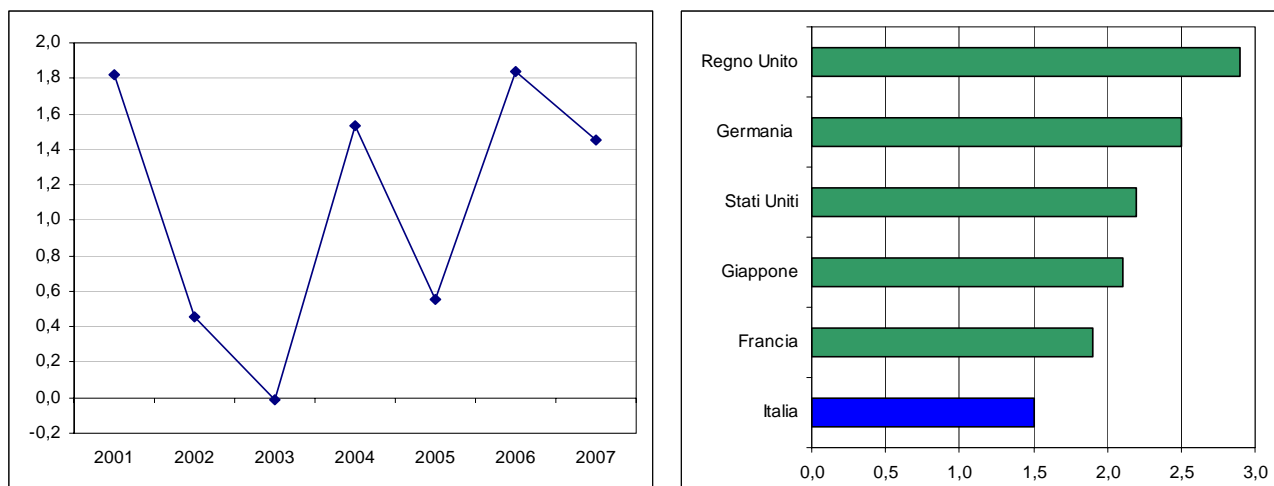
Anno 2007

Il prodotto interno lordo italiano nel 2007¹ è aumentato del 3,8 per cento in termini nominali e dell'1,5 per cento espresso a valori concatenati (non corretti per i giorni lavorativi). La rallentata dinamica del Pil segnala una decelerazione della ripresa dell'economia italiana registrata nel 2006 (cfr. Figura 1A).

A livello internazionale, i principali Paesi esteri hanno registrato nel 2007 un tasso di crescita superiore a quello dell'Italia (cfr. Figura 1B).

Figura 1A – Prodotto interno lordo Italiano: Figura 1B – Prodotto interno lordo internazionale: confronto anno 2007

(valori concatenati anno di riferimento 2000)



Fonte: elaborazioni Dps su dati Istat

Dal lato dell'offerta la crescita del Pil in termini reali nel 2007 è stata sostenuta dai settori extraagricoli, in particolare dai servizi (1,8 per cento), dalle costruzioni (1,6) e dall'industria in senso stretto (0,8). Il valore aggiunto dell'agricoltura ha invece registrato una variazione nulla.

¹ L'Istat ha diffuso (Cfr. Comunicato stampa dell'Istat del 29 febbraio 2008) le stime del prodotto interno lordo relativo all'anno 2007 e dei principali aggregati del conto economico delle risorse e degli impieghi, nonché le revisioni dei dati a prezzi correnti per il 2004-2006 (come revisione ordinaria) e le serie in volume ai prezzi dell'anno precedente e, conseguentemente, i valori concatenati con anno di riferimento 2000, a partire dal 2001 per la disponibilità di nuove fonti (come revisione straordinaria). In riferimento all'ultimo aspetto, le differenze metodologiche rispetto alla serie nazionale diffusa a marzo 2006 riguardano in particolare: il recepimento dei nuovi indici dei valori medi unitari del commercio con l'estero (comunicato stampa Istat del 25 febbraio 2008); l'utilizzo di una nuova metodologia di deflazione degli aggregati di domanda e offerta in accordo allo schema contabile supply-use.

A causa di questa revisione straordinaria non sono state diffuse le stime del IV trimestre 2007, le nuove serie storiche dei conti trimestrali aggiornate fino al IV trim. 07 saranno rese note il 23 maggio 2008 (contestualmente al rilascio del I trimestre 2008).

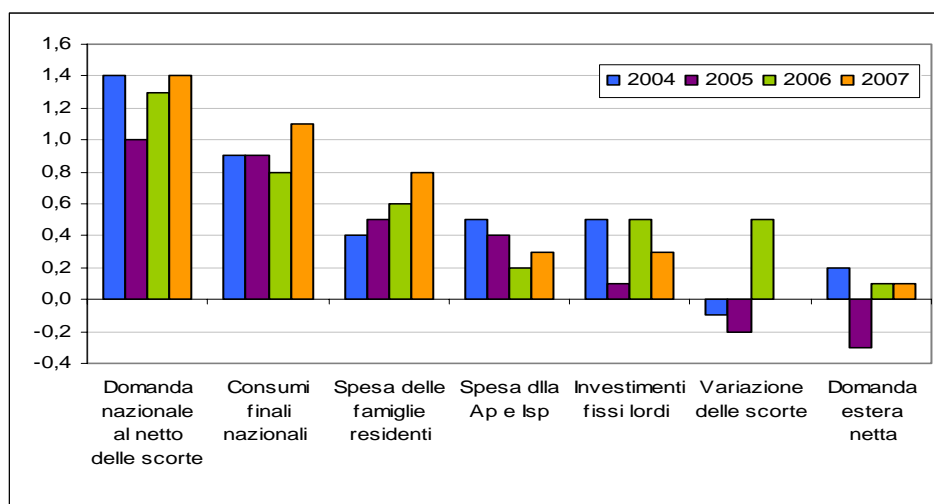
Dal lato della domanda la crescita in termini reali nel 2007 ha evidenziato un incremento dei consumi pari all'1,4 per cento, così come la spesa delle famiglie residenti. La spesa delle Pubbliche amministrazioni è aumentata dell'1,2 per cento, quella delle istituzioni sociali private del 2,7 per cento.

La dinamica degli investimenti fissi lordi è risultata moderatamente positiva (1,2 per cento), ed è stata determinata principalmente dal buon andamento nelle costruzioni (2,2 per cento). Anche gli acquisti di mezzi di trasporto e dei beni immateriali hanno segnato un aumento (rispettivamente 0,8 e 2,6 per cento), mentre gli investimenti in macchine e attrezzature sono lievemente diminuiti (-0,3 per cento).

Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato nel 2007 un incremento del 5 per cento.

Come contributi alla crescita si evidenzia nella Figura 2 il maggiore contributo della domanda interna rispetto alla domanda estera netta. Tra le componenti interne la spesa per consumi delle famiglie si conferma moderata ma in lieve progressiva crescita dal 2004, mentre gli investimenti sostanzialmente dimezzano nel 2007 il già modesto contributo del 2006.

Figura 2 – Contributi alla crescita del Pil: 2004-2007
(variazioni percentuali, valori ai prezzi dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Dps su dati Istat

PRODUZIONE INDUSTRIALE

(Fonte: Istat, Indice della produzione industriale)

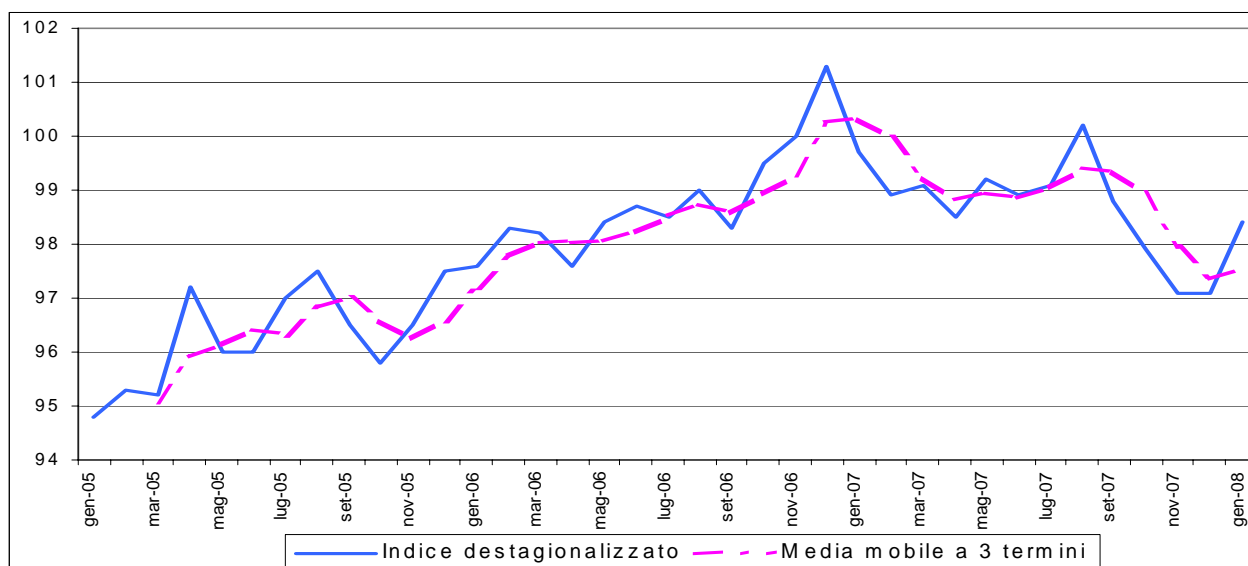
PRODUZIONE INDUSTRIALE Andamento dell'indice nel 2007 e dati di inizio 2008

Dopo il recupero in atto dal 2005 che ha raggiunto il punto di massimo a fine 2006, l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha registrato, nel corso del 2007, una dinamica in significativa flessione già nei primi mesi dell'anno, e dopo una sostanziale stabilità nel periodo estivo, una nuova, ancora più forte caduta. Le prime indicazioni del 2008 sembrano delineare solo una lieve ripresa.

L'attività produttiva dell'industria ha registrato in gennaio un miglioramento in termini tendenziali grezzi dello 0,5 per cento: anche l'indice corretto per i giorni lavorati ha segnato un aumento dello 0,5 per cento. L'indice destagionalizzato si accresce invece dell'1,3 per cento rispetto a dicembre (cfr. fig.1). L'ISTAT ha altresì rivisto al rialzo la variazione destagionalizzata di dicembre 2007 (da -0,5 per cento a 0), attenuando lo shock negativo causato dallo sciopero degli autotrasportatori. Dopo i massimi di fine 2006, e l'andamento altalenante, ma in sostanziale decelerazione dei primi 8 mesi del 2007, la media mobile trimestrale dell'indice ha registrato un momentum² negativo a partire da settembre scorso, mentre questo indicatore risale in gennaio. In definitiva, la significativa flessione dell'ultimo trimestre del 2007 ha fatto da contraltare ai picchi che erano stati raggiunti nello stesso periodo del 2006.

Per i mesi di febbraio, marzo e aprile l'ISAE stima una riduzione dell'indice in febbraio (-0,8 per cento), un aumento in marzo (0,4 per cento) e un nuovo ribasso in aprile (-0,6 per cento).

**FIGURA 1 – INDICE DESTAGIONALIZZATO PRODUZIONE INDUSTRIALE
GENNAIO 2000 – GENNAIO 2008**
(Base 2000=100)



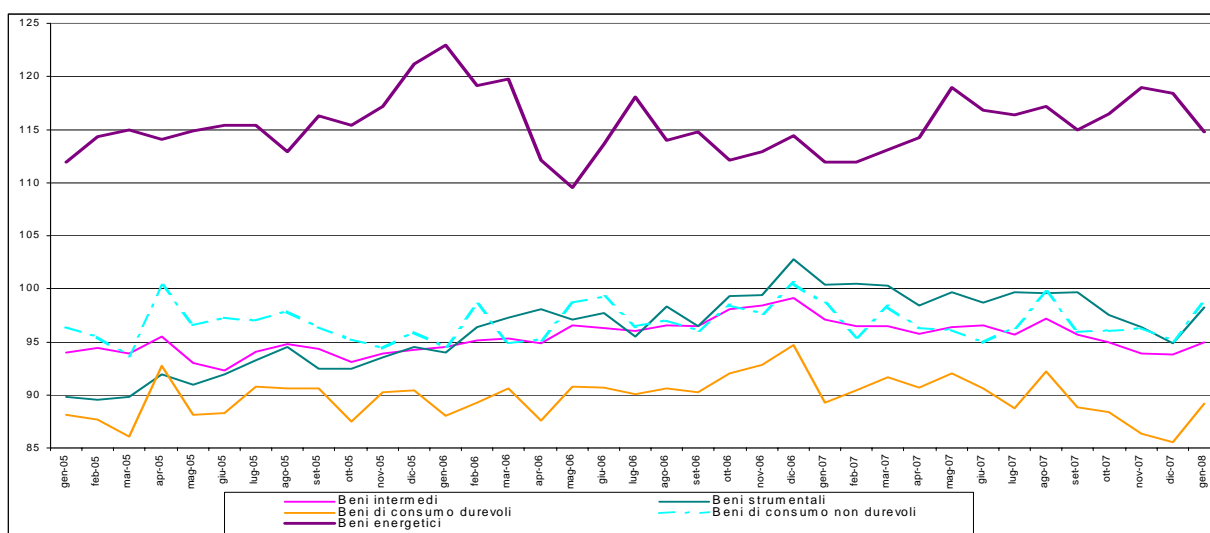
Fonte: Elaborazioni DPS su dati Constat

In gennaio, per quanto riguarda i principali raggruppamenti di industrie, l'indice destagionalizzato si è ridotto nell'energia (3 per cento), mentre è cresciuto di percentuali superiori al 4

² Il *momentum* è stato calcolato come differenza semplice fra due medie mobili trimestrali consecutive.

per cento per i beni di consumo durevoli e non, dell'1,3 per cento per i beni intermedi e del 3,5 per cento per i beni strumentali. Il recupero rispetto al calo dell'ultimo trimestre 2007 è quindi visibile in tutti i comparti tranne che in quello energetico. Tuttavia esso si rivela ancora insufficiente soprattutto per quanto riguarda i beni di consumo durevoli, il cui ritardo rispetto agli altri prosegue da prima della metà del 2005 (cfr. fig.2).

**FIGURA 2 – INDICE DESTAGIONALIZZATO PER RAGGRUPPAMENTI DI INDUSTRIE.
GENNAIO 2000 – GENNAIO 2008
(Base 2000=100)**

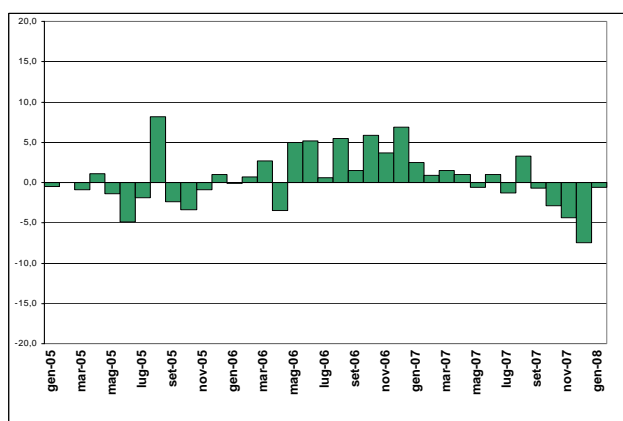


Fonte: Elaborazioni DPS su dati Conistat

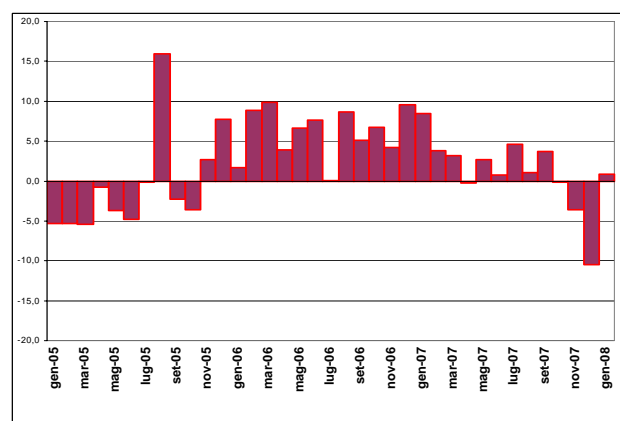
L'indice corretto per i giorni lavorati è cresciuto a livello tendenziale, del 2,4 per cento nel raggruppamento energetico, dello 0,9 per cento per i beni strumentali, dello 0,7 per cento per i beni di consumo non durevoli, dello 0,3 per cento per quelli durevoli, mentre si è ridotto dello 0,6 per cento per i beni intermedi. Nell'ultimo trimestre 2007 solo il comparto dei beni energetici aveva fatto registrare variazioni positive (cfr. fig.3).

**FIGURA 3 – VARIAZIONI TENDENZIALI DELL'INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE CORRETTO
PER I GIORNI LAVORATI PER PRINCIPALI RAGGRUPPAMENTI.
GENNAIO 2005 - GENNAIO 2008 (Base 2000=100)**

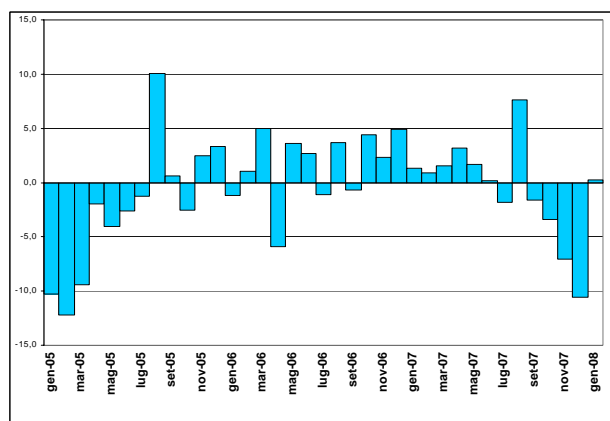
Beni intermedi



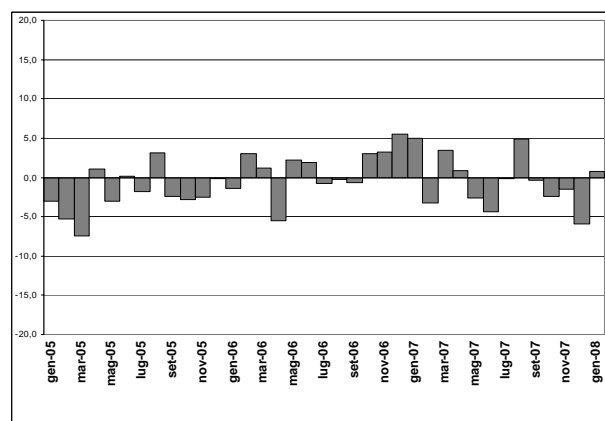
Beni strumentali



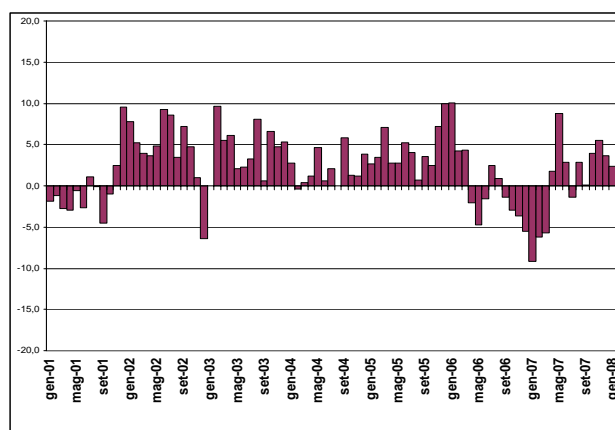
Beni di consumo durevoli



Beni di consumo non durevoli



Energia



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Constat

Fra i settori di attività la performance migliore a livello tendenziale corretto è quella fatta registrare dalle industrie attive nel tessile e nell'abbigliamento (8,4 per cento in più rispetto al gennaio 2007), mentre quella peggiore è quella delle industrie tessili e delle calzature (-12,1 per cento). A livello congiunturale, importante il rimbalzo dell'estrazione di minerali (8,8 per cento), oltre che quello delle industrie tessili e dell'abbigliamento (5,9 per cento), mentre forte è la riduzione della produzione di energia elettrica, acqua e gas (-3,6 per cento) e quella che registrata dalle raffinerie di petrolio (-3,3 per cento, cfr. tav.1).

Nell'ultimo trimestre 2007 l'indice corretto era sceso nella media tendenziale di una percentuale di poco inferiore all'11 per cento nel settore delle macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche e del 15 per cento per quello della fabbricazione dei prodotti in cuoio. Al contrario, l'indice corretto del settore della distribuzione di energia elettrica, gas e acqua è cresciuto tendenzialmente in media del 7,9 per cento.

TAVOLA 1 – VARIAZIONI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ.
(Base 2000=100)

	Indice corretto				Indice destagionalizzato			
	Valore gen-08	gen-08 gen-07	gen-07 gen-06	gen-06 gen-05	Valore gen-08	gen-08 dic-07	gen-07 dic-06	gen-06 dic-05
C - Estrazione di minerali	110,4	-4,3	2,4	-1,1	113,4	8,8	1,5	0,9
D - Attività manifatturiere	92,6	0,1	4,5	0,0	96,3	1,9	-1,8	0,0
DA - Industrie alimentari bevande e tabacco	103,8	2,3	0,4	2,0	110,3	4,9	-3,5	-1,4
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	91,8	8,4	9,9	-8,9	89,7	5,9	-5,2	-2,9
DC - Industrie delle pelli e delle calzature	65,2	-12,1	-1,9	-2,8	58,0	0,0	-3,6	-5,2
DD - Industria legno e prodotti in legno (esclusi mobili)	88,1	-6,1	-4,5	6,0	99,6	3,0	-4,9	-0,5
DE - Industria carta stampa, editoria	104,5	1,7	-0,6	1,3	105,2	5,4	0,0	-4,0
DF - Raffinerie di petrolio	109,4	-4,5	4,8	2,0	105,3	-3,3	1,0	2,5
DG - Fabbr. Prodotti chimici e fibre sintetiche	101,3	-3,3	8,9	1,1	102,4	1,6	3,6	1,6
DH - Produz. Articoli in gomma e materie plastiche	95,1	0,4	6,2	3,0	97,6	2,7	-2,1	1,0
DI - Lavorazione minerali non metalliferi	81,5	-5,1	2,4	-5,4	93,6	-0,5	-3,5	-2,1
DJ - Produz. Metallo e prodotti in metallo	100,3	-3,0	7,2	-1,8	105,3	2,9	-3,3	-1,0
DK - Produz. Macchine e apparecchi meccanici	95,6	3,5	10,3	2,2	105,4	3,1	-0,7	-1,3
DL - Produz. Apparecchi elettrici e di precisione	80,4	1,0	0,1	5,7	80,9	3,5	-10,4	7,0
DM - Produz. Mezzi di trasporto	80,6	1,4	2,1	2,8	83,1	2,7	-4,8	-2,1
DN - Altre industrie manifatturiere (compresi i mobili)	73,0	0,4	2,1	-2,3	90,2	5,7	-6,7	-4,8
DN 361 - Produzione di mobili	78,1	4,4	0,8	0,8	97,0	5,5	-5,0	-2,9
E - Produz. Energia elettrica, gas e acqua	137,4	5,3	-13,0	13,2	115,5	-3,6	-2,8	1,7

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso le industrie manifatturiere)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

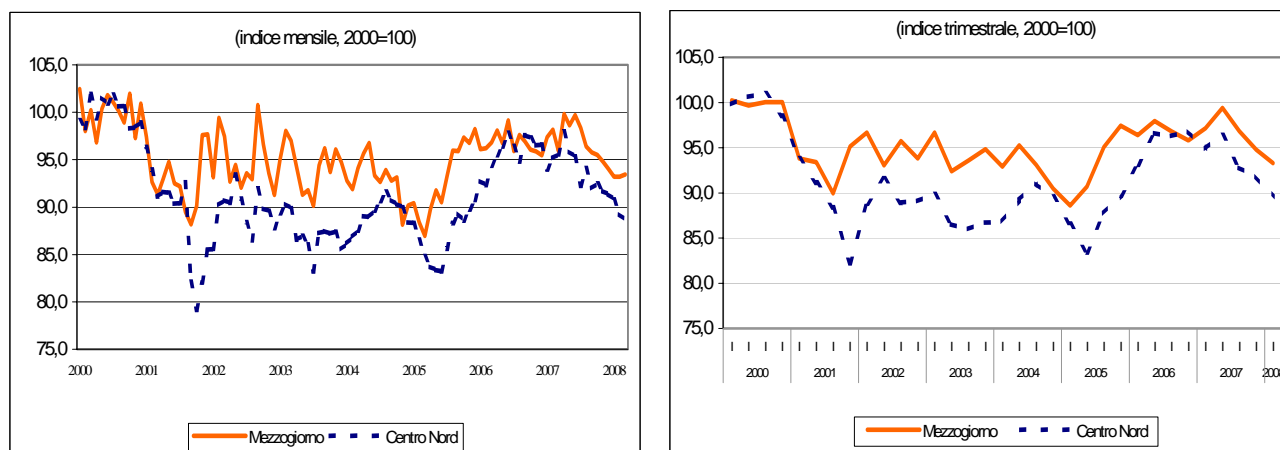
I Trimestre e marzo 2008

Si attenua soltanto in marzo, a livello nazionale, il calo di fiducia degli imprenditori italiani in atto dalla metà del 2007. Permangono più pessimisti i giudizi e le aspettative delle imprese del Centro Nord, dove peraltro appare migliore rispetto al Mezzogiorno la situazione relativa agli ordinativi esteri.

Il mese di marzo 2008 mostra una situazione del clima di fiducia delle imprese italiane in lieve peggioramento rispetto al mese precedente (-0,7 punti) riportando l'indice destagionalizzato a un livello (89 punti) registrato a fine 2005. A livello territoriale la macroripartizione che ha maggiormente influito sulla dinamica nazionale è ancora una volta il Nord-Ovest con un calo di 1,5 punti; il Mezzogiorno e il Nord-Est mostrano un lieve recupero di fiducia (0,3 e 0,5 per cento rispettivamente in confronto a febbraio), mentre il Centro risulta sostanzialmente stazionario (-0,2 per cento).

Su base trimestrale il Mezzogiorno mostra un calo inferiore rispetto al Centro-Nord, mantenendo il livello del clima di fiducia degli imprenditori meridionali complessivamente superiore (93,3) a quello degli imprenditori del resto del Paese (89,6).

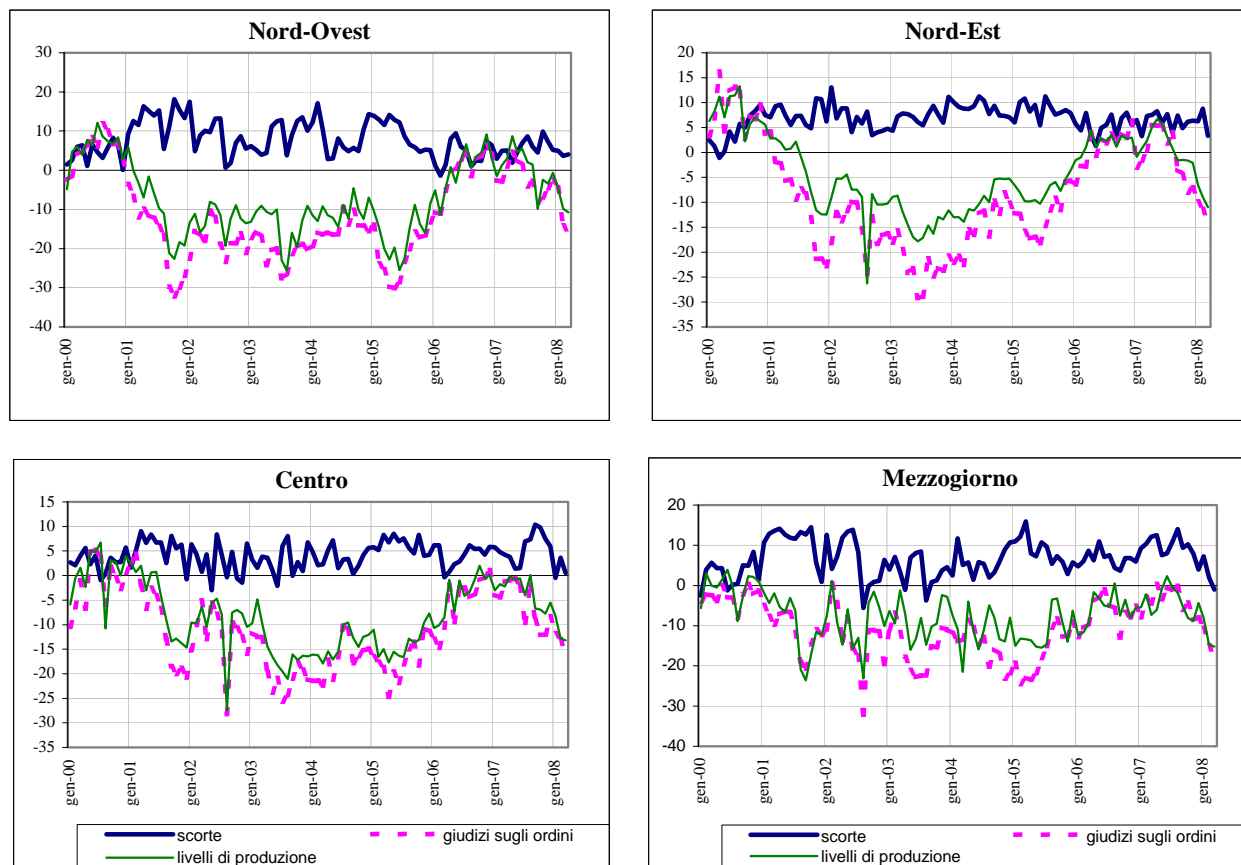
FIGURA 1 - CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA
(dati destagionalizzati, numero indice 2000=100)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

La flessione dell'indice in marzo su base nazionale è dovuta a una discesa di quasi tutte le sue componenti, ma soprattutto di quella relativa al livello degli ordini, in particolare interni (-2,9 per cento rispetto a febbraio 2008); nel Mezzogiorno, a fronte di una riduzione degli ordini interni di 3,1 punti, si registra un incremento notevole (6,5 per cento) di quelli esteri, mentre i giudizi sugli andamenti futuri appaiono ottimisti. Le scorte risultano in diminuzione per quasi tutte le ripartizioni rispetto a febbraio (-2,2 per cento per l'Italia).

FIGURA 2 – SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI E LIVELLI DI PRODUZIONE: GEN 00 – MAR 08
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

Analizzando le componenti macroregionali, si osserva che nel Nord Ovest i giudizi positivi sui livelli degli ordini esteri sono ampiamente compensati dal calo di tutte le altre componenti dell'indice, specialmente le previsioni a breve (-3 punti percentuali per gli ordini e -2,6 per la produzione rispetto a febbraio). Le scorte risultano stazionarie.

Nel Nord Est, dove si osserva una situazione stabile (0,5 per cento rispetto a febbraio), l'incremento di fiducia relativa alle previsioni sugli ordini viene compensata dall'andamento di tutte le altre voci, mentre le scorte risultano in forte calo.

La flessione dell'indice nel Centro Italia (-0,2 per cento) è dovuta principalmente ai giudizi sugli ordini, in particolar modo quelli interni. Le scorte risultano in contrazione.

Nel Mezzogiorno, infine, si segnala una lieve ripresa (0,3 per cento), dovuta principalmente alle aspettative e ai giudizi sugli ordinativi esteri. Anche le previsioni a breve sui livelli di produzione risultano in miglioramento, mentre le scorte subiscono un leggero decumulo.

FIGURA 3 – GIUDIZI SUI LIVELLI DEGLI ORDINI INTERNI E ESTERI: GEN 00 – MAR 08
(saldi mensili destagionalizzati)

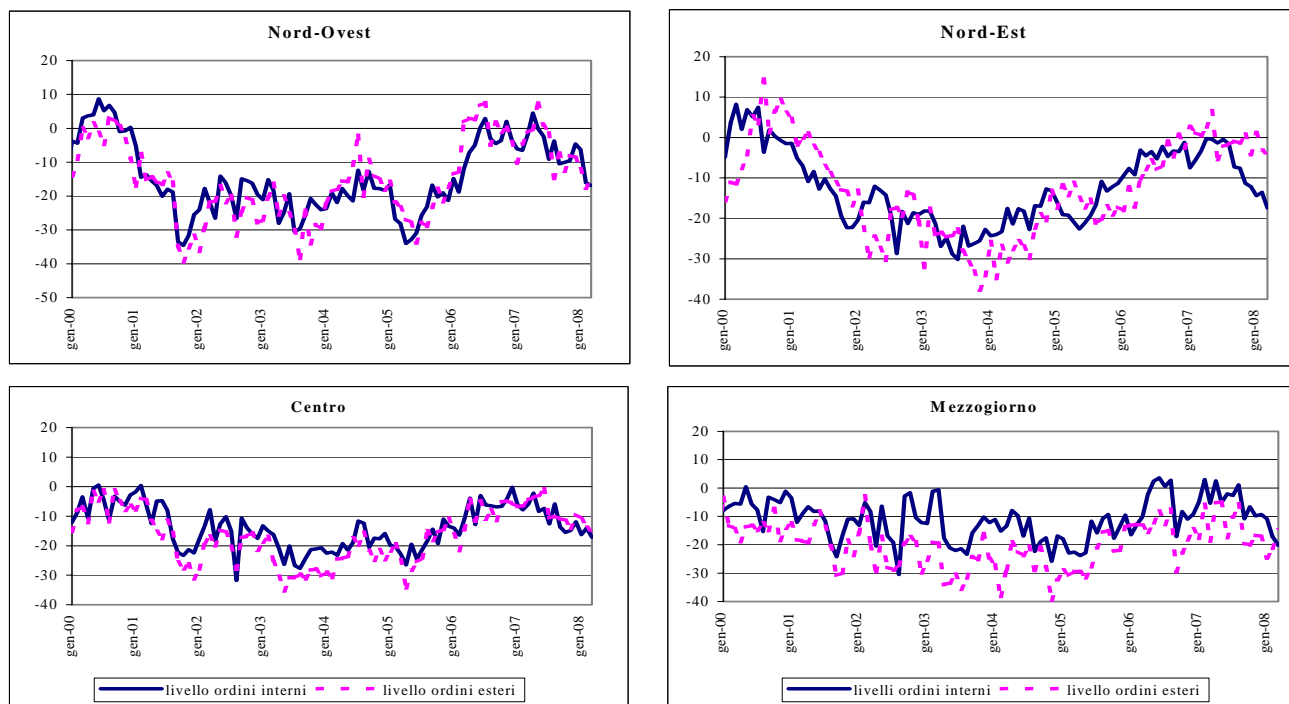


FIGURA 4 – PREVISIONI DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA A 3-4 MESI: GEN 00 – MAR 08
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale Isae presso i consumatori)

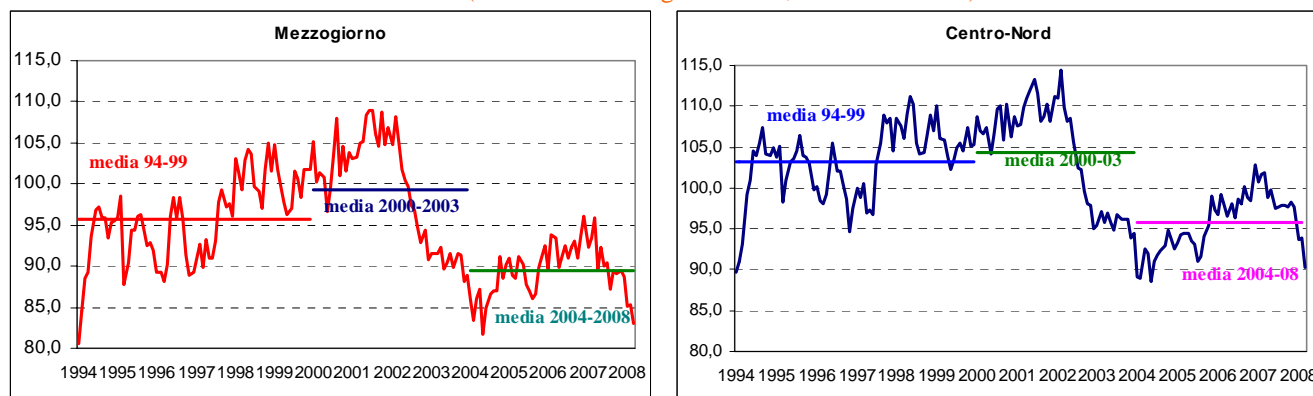
CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

I Trimestre e marzo 2008

Nell'arco temporale da metà anni novanta a oggi l'indice del clima di fiducia dei consumatori si è mantenuto nel Mezzogiorno costantemente al di sotto di quello del Centro Nord, anche se i profili nelle due aree risultano abbastanza simili, con un ritorno nel 2004 al punto di minimo del 1994 e, dopo un periodo in risalita, a una nuova discesa negli ultimi trimestri (cfr. Figura 1). La nuova tendenza negativa, ancora in atto, è più evidente nel Mezzogiorno, dove le maggiori preoccupazioni rispetto al resto del Paese riguardano soprattutto i livelli occupazionali e le previsioni sulla possibilità di risparmiare.

FIGURA 1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE
(dati mensili destagionalizzati, Italia 1995=100)



Nel primo trimestre del 2008 la fiducia³ dei consumatori italiani, al netto della componente stagionale, segnala rispetto al trimestre precedente una significativa diminuzione (da 94,7 a 89,8). A livello territoriale la dinamica osservata è in linea con quella nazionale, con una flessione dell'indice di circa cinque punti percentuali in ciascuna delle ripartizioni.

Segnali non incoraggianti arrivano dai dati mensili di marzo, che segnalano un ulteriore decremento rispetto al mese precedente, anche se nei livelli risulta più contenuto rispetto al dato trimestrale (circa tre punti percentuali). Tale dinamica si riflette sul territorio in maniera piuttosto omogenea: la flessione più consistente si registra nel Nord Ovest (da 94,6 a 90,7) a seguire il Nord Est (da 94,4 a 91) e il Centro (da 92,2 a 88,9), mentre la caduta è più lieve nel Mezzogiorno (da 85,3 a 83).

La diminuzione dell'indice nel mese di marzo è determinata da andamenti piuttosto negativi per le singole componenti in ciascuna ripartizione.

Nel Nord Ovest l'indice scende, dopo il lieve miglioramento registrato a febbraio, e la diminuzione è da imputare essenzialmente alle sfavorevoli valutazioni sulla situazione generale del Paese, mentre nelle aspettative emerge un timido ottimismo. Situazione molto simile per la situazione economica delle famiglie, che avanza di poco nei giudizi ma scende nelle aspettative. Aumentano

³ L'indicatore sintetico del clima di fiducia dei consumatori, calcolato dall'Isae con cadenza mensile, permette di valutare l'ottimismo o il pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia". Fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori.

nuovamente le preoccupazioni per un rialzo dei prezzi, a causa degli aumenti percepiti nei mesi passati e per la disoccupazione. Dal lato del risparmio, diminuisce sia la convenienza attuale sia la possibilità futura di effettuarlo. In discesa anche i giudizi e le aspettative circa l'acquisto di beni durevoli. In aumento il bilancio finanziario attuale della famiglia.

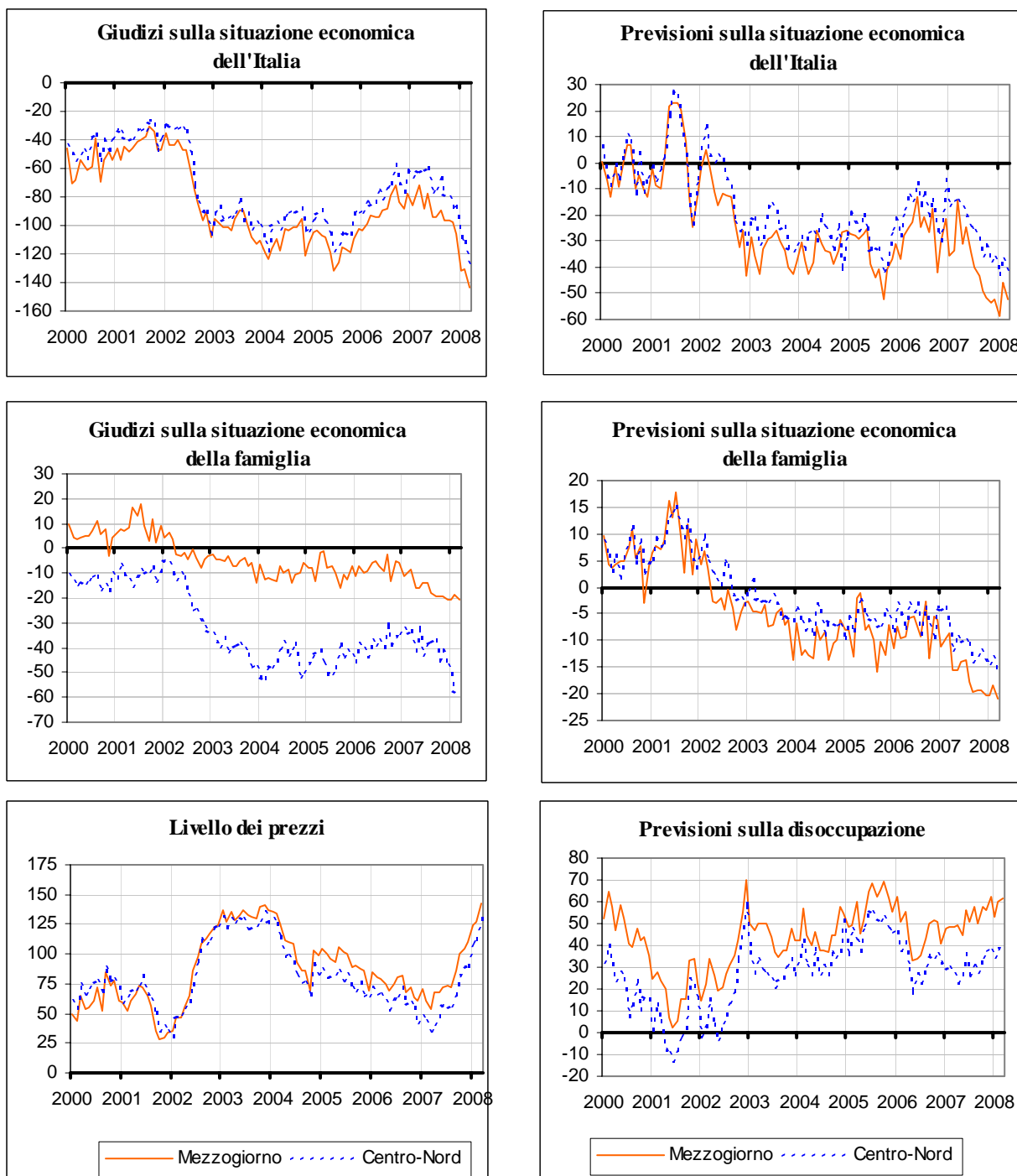
I consumatori del Nord Est sono più pessimisti: l'indice risulta in discesa da dicembre, e dalla fine del 2007 ha perso circa 8 decimi di punto. In particolare sulla situazione economica del Paese sono negativi sia i giudizi sia le aspettative, analogamente accade per la situazione economica delle famiglie. Altre valutazioni in deciso peggioramento riguardano una possibile ripresa dell'inflazione, e le preoccupazioni legate al mercato del lavoro. Dal lato del risparmio diminuisce la convenienza e la possibilità futura di effettuarlo. I giudizi sulla convenienza all'acquisto dei beni durevoli sono in diminuzione come le previsioni nel breve periodo. In calo anche il bilancio attuale della famiglia.

Nelle regioni del Centro l'andamento delle componenti è in linea con la dinamica delle altre aree del territorio. Si segnalano flessioni per l'andamento economico del Paese, per il quale i consumatori mostrano un forte pessimismo, e per la situazione economica della famiglia, sia nei giudizi sia nelle aspettative. Le famiglie sono meno fiduciose anche sull'andamento della disoccupazione e dei prezzi. Diminuisce la convenienza a effettuare risparmio e la possibilità di farne in futuro. Migliora il bilancio attuale della famiglia.

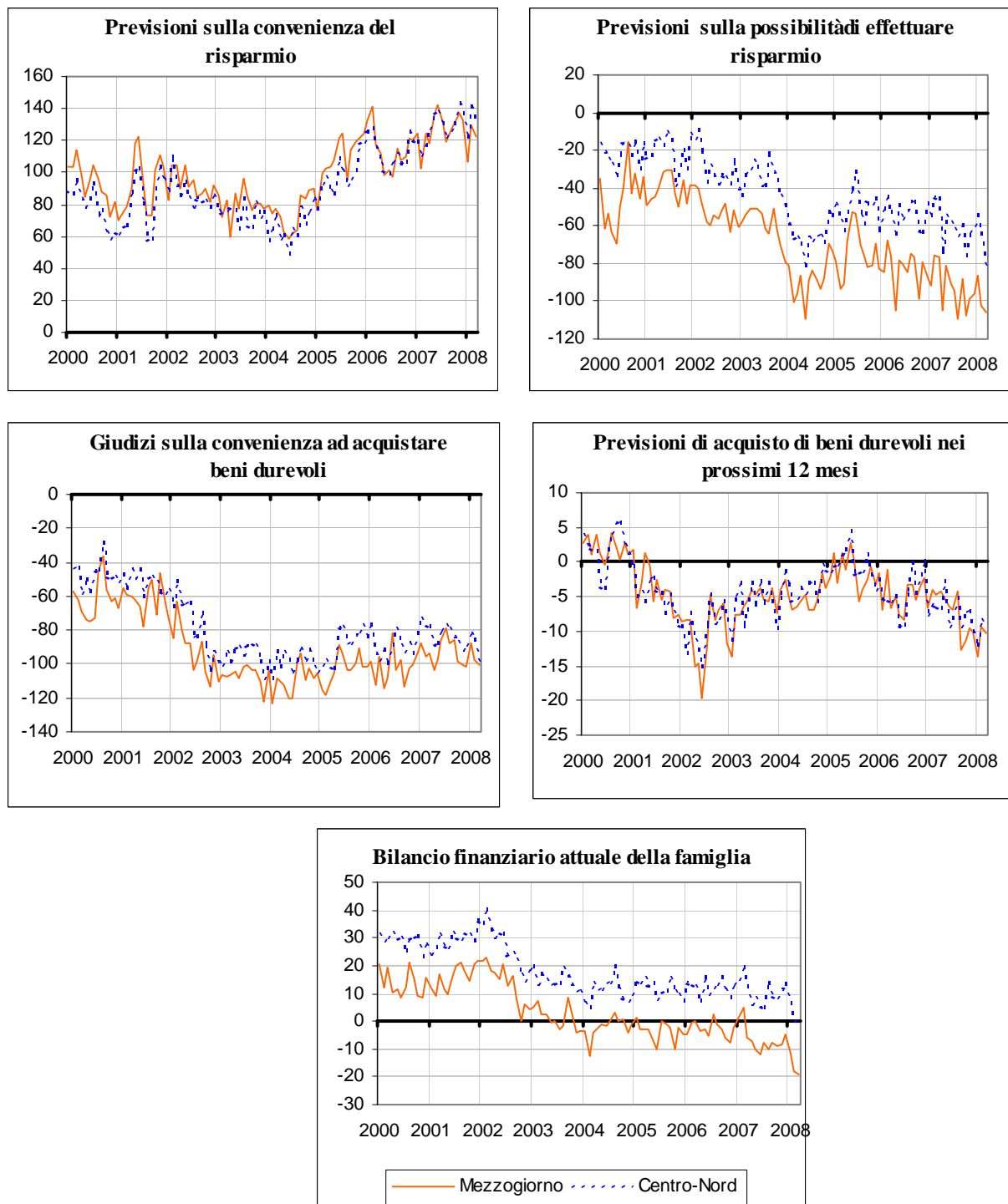
Nel Mezzogiorno si registra un calo della fiducia più contenuto rispetto al resto del Paese, nonostante tutte le componenti dell'indice siano in diminuzione. Questa minore intensità è tuttavia affiancata da un peggioramento iniziato prima che nelle altre ripartizioni (novembre 2007). Si registra una flessione, sia nei giudizi sia nelle aspettative, per la situazione economica del Paese e, in misura leggermente minore, per la situazione economica della famiglia. Anche in quest'area si registra nuovamente il timore di un innalzamento dei prezzi e maggiori preoccupazioni legate al mondo del lavoro. Negativi anche gli andamenti legati al risparmio e all'acquisto dei beni durevoli. In lieve diminuzione il bilancio attuale della famiglia.

La rappresentazione delle singole componenti dell'indicatore del clima di fiducia tra il 2000 e il 2008 mostra il maggiore pessimismo nel Mezzogiorno. Tuttavia relativamente alla situazione economica della famiglia, i giudizi dei consumatori del Sud si mantengono più ottimistici rispetto alle valutazioni registrate nel resto del Paese, mentre prevale la prudenza nelle aspettative.

FIGURA 3 -SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 – MARZO 2008



SEGUE FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 – MARZO 2008



Fonte: elaborazioni su dati Isae

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

(Fonte: Unioncamere, Indagine Movimprese)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE – IV TRIMESTRE 2007

Indagine Movimprese

I dati dell'indagine Movimprese relativi alla consistenza delle imprese registrate (al netto dei settori di agricoltura e pesca) mostrano nell'ultimo trimestre del 2007 ancora una tendenza positiva, ma rallentata rispetto ai trimestri precedenti. Il loro numero è cresciuto infatti, su base nazionale, a un tasso molto ridotto rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente, proseguendo nella decelerazione in atto dal 2005: nel 2007 infatti, le imprese registrate sono aumentate soltanto dello 0,4 per cento, rispetto all'1,4 nel 2006, all'1,7 nel 2005 e al 2,2 nel 2004.

TAVOLA 1 - IMPRESE REGistrate AL NETTO DI AGRICOLTURA E PESCA PER REGIONE

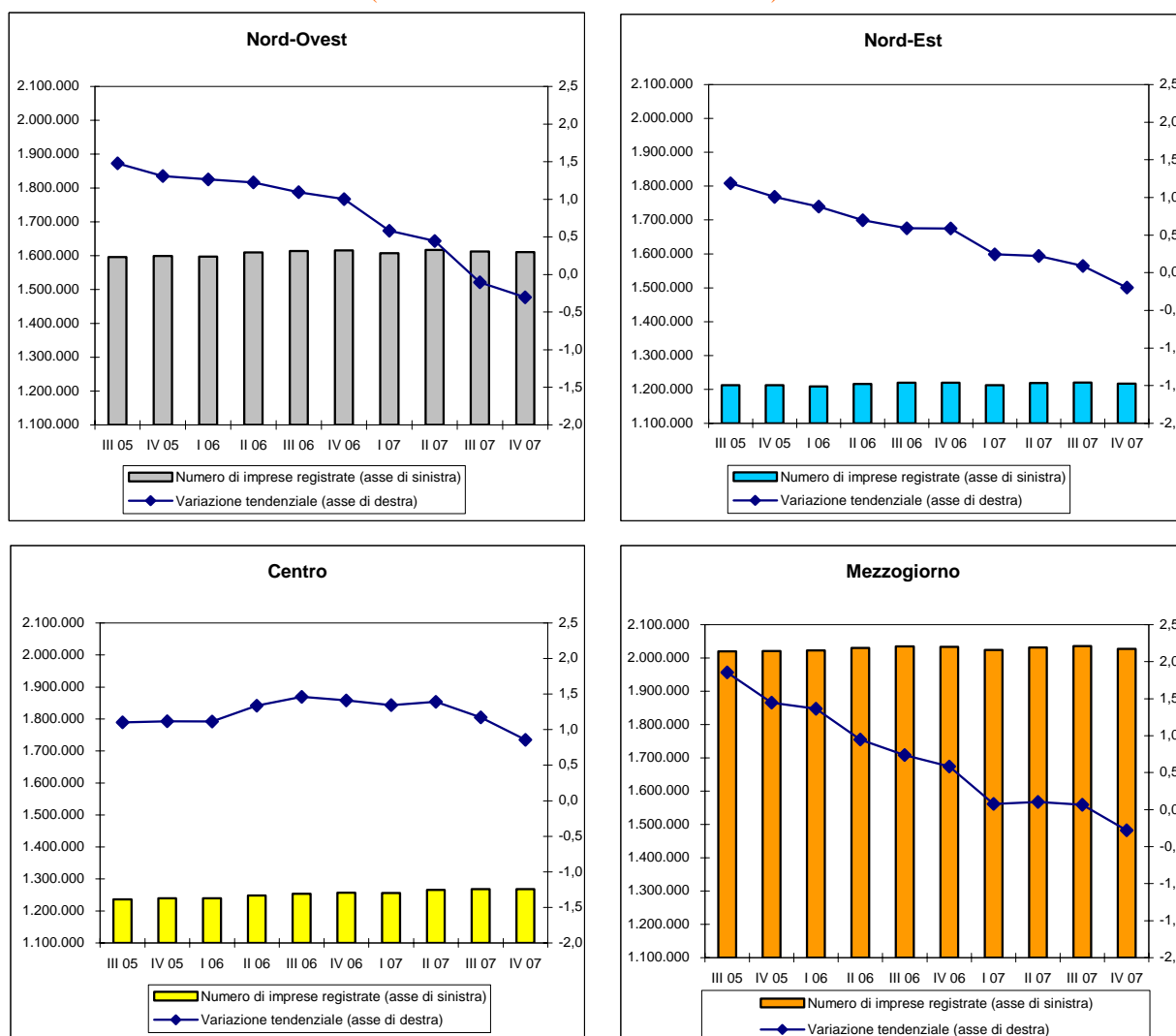
Regioni	IV Trimestre Anno 2006	IV Trimestre Anno 2007	Variazioni Tendenziali
Piemonte	398.707	400.973	0,6
Valle d'Aosta	12.349	12.459	0,9
Lombardia	906.169	901.880	-0,5
Liguria	152.979	153.308	0,2
Nord-Ovest	1.470.204	1.468.620	-0,1
Trentino-Alto Adige	79.383	79.413	0,0
Veneto	421.617	424.312	0,6
Friuli-Venezia Giulia	95.449	94.253	-1,3
Emilia Romagna	404.064	405.188	0,3
Nord-Est	1.000.513	1.003.166	0,3
Toscana	368.682	369.236	0,2
Umbria	75.039	75.447	0,5
Marche	142.428	142.594	0,1
Lazio	513.272	526.006	2,5
Centro	1.099.421	1.113.283	1,3
Centro-Nord	3.570.138	3.585.069	0,4
Abruzzo	114.856	115.682	0,7
Molise	23.728	23.775	0,2
Campania	466.631	468.193	0,3
Puglia	297.062	298.545	0,5
Basilicata	41.215	41.527	0,8
Calabria	151.175	149.668	-1,0
Sicilia	368.481	372.850	1,2
Sardegna	134.622	134.698	0,1
Mezzogiorno	1.597.770	1.604.938	0,4
Italia	5.167.908	5.190.007	0,4

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

A livello di grandi ripartizioni territoriali, il Sud registra un incremento (0,4 per cento) in linea con la media nazionale, con punte di eccellenza in Sicilia (1,2 per cento), sebbene in decelerazione, e in Basilicata (0,8 per cento), mentre l'unica diminuzione ha interessato la Calabria (-1 per cento). Anche il Centro mostra una dinamica positiva, con una crescita del numero di imprese pari all'1,3 per cento grazie, in particolare, al contributo ancora una volta significativo del Lazio (2,5 per cento). Infine il Nord-Est evidenzia una performance soddisfacente, attestandosi sugli stessi tassi di crescita del Mezzogiorno, mentre il Nord Ovest risente dell'andamento negativo della Lombardia.

In termini congiunturali, rispetto al terzo trimestre 2007, si è verificata una diminuzione delle imprese registrate, a livello aggregato, pari a 5.574 unità, di cui 3.733 nel Mezzogiorno.

FIGURA 1 - IMPRESE REGistrate TOTALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni tendenziali)

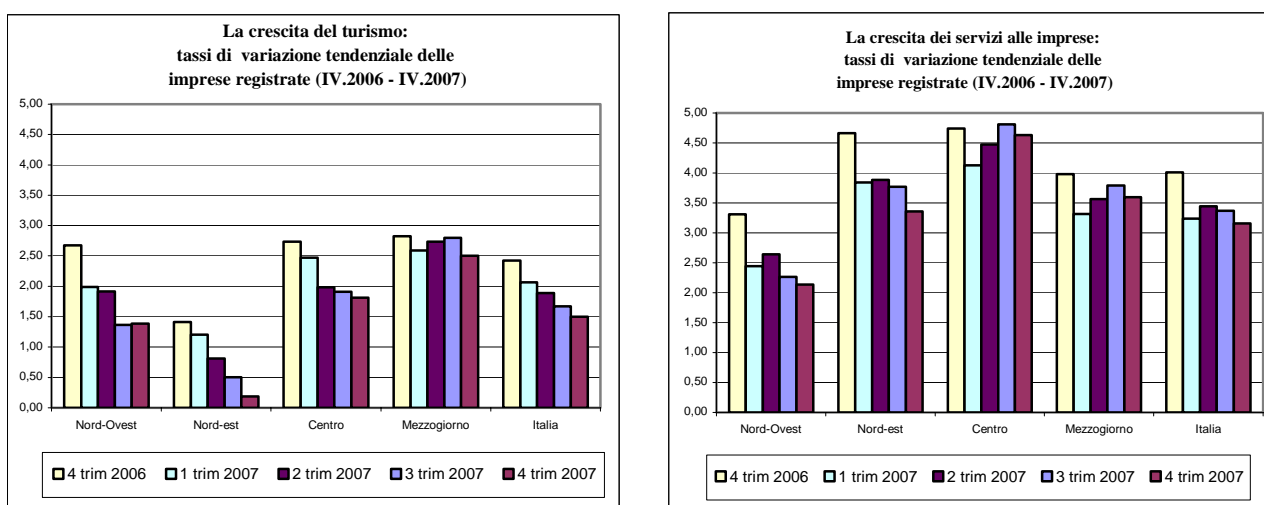


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Su base nazionale, i settori che pesano maggiormente in termini di imprese registrate nel quarto trimestre 2007, escludendo agricoltura e pesca, sono ancora una volta quelli del commercio al dettaglio e all'ingrosso e quello delle costruzioni.

Tra i settori più dinamici, seppure con una crescita in rallentamento negli ultimi trimestri, figurano i servizi alle imprese e il turismo. Per tali comparti, una variazione significativa del numero delle imprese si registra nel corso del 2007 anche nel Mezzogiorno (intorno al 2,5 per cento per il turismo e al 3,5 per cento per i servizi alle imprese).

**FIGURA 2 - IMPRESE REGistrate PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO
(variazioni tendenziali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

TAVOLA 2 - IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE, CESSATE E SALDI – IV TRIMESTRE 2007

Imprese registrate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	142.090	470.296	219.439	250.857	998.324	381.113	1.610.710	1.468.620
Nord-Est	214.089	351.926	167.261	184.665	651.240	267.164	1.217.255	1.003.166
Centro	161.539	327.270	152.647	174.623	779.166	319.001	1.267.975	1.113.283
Centro-Nord	517.718	1.149.492	539.347	610.145	2.428.730	967.278	4.095.940	3.585.069
Mezzogiorno	422.329	432.555	189.411	243.144	1.172.448	613.337	2.027.332	1.604.938
Italia	933.265	1.582.047	728.758	853.289	3.607.960	1.580.615	6.123.272	5.190.007

Imprese attive

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	140815	422.086	187006	235080	814.822	344272	1377723	1236908
Nord-Est	212590	321.717	146457	175260	558.346	245199	1092653	880063
Centro	152279	280.474	126250	154224	551.534	277973	984287	832008
Centro-Nord	505.684	1.024.277	459.713	564.564	1.924.702	867.444	3.454.663	2.948.979
Mezzogiorno	416410	372.343	161021	211322	931.505	549833	1720258	1303301
Italia	922.094	1.396.620	620.734	775.886	2.856.207	1.417.277	5.174.921	4.252.280

Imprese iscritte

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	678	6.503	1805	4698	18.936	4595	26117	25439
Nord-Est	1040	4.327	1465	2862	11.697	3050	17064	16024
Centro	890	4.564	1513	3051	15.428	3955	20882	19992
Centro-Nord	2.608	15.394	4.783	10.611	46.061	11.600	64.063	61.455
Mezzogiorno	2304	5.217	1514	3703	21.971	7731	29492	27192
Italia	4.912	20.611	6.297	14.314	68.032	19.331	93.555	88.647

Imprese cessate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	1685	8.808	3736	5072	17.248	6751	27741	26056
Nord-Est	2565	6.083	2687	3396	11.649	4787	20297	17732
Centro	1961	5.945	3028	2917	13.665	6109	21571	19610
Centro-Nord	6.211	20.836	9.451	11.385	42.562	17.647	69.609	63.398
Mezzogiorno	7462	7.794	3633	4161	23.004	12531	38260	30790
Italia	13.673	28.630	13.084	15.546	65.566	30.178	107.869	94.188

Natimortalità delle imprese per settore economico ed area
(saldi tra imprese iscritte e cessate)

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	-1.007	-2.305	-1.931	-374	1.688	-2.156	-1.624	-617
Nord-Est	-1.525	-1.756	-1.222	-534	48	-1.737	-3.233	-1.708
Centro	-1.071	-1.381	-1.515	134	1.763	-2.154	-689	382
Centro-Nord	-3.603	-5.442	-4.668	-774	3.499	-6.047	-5.546	-1.943
Mezzogiorno	-5.158	-2.577	-2.119	-458	-1.033	-4.800	-8.768	-3.598
Italia	-8.761	-8.019	-6.787	-1.232	2.466	-10.847	-14.314	-5.541

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE IV TRIMESTRE E ANNO 2007

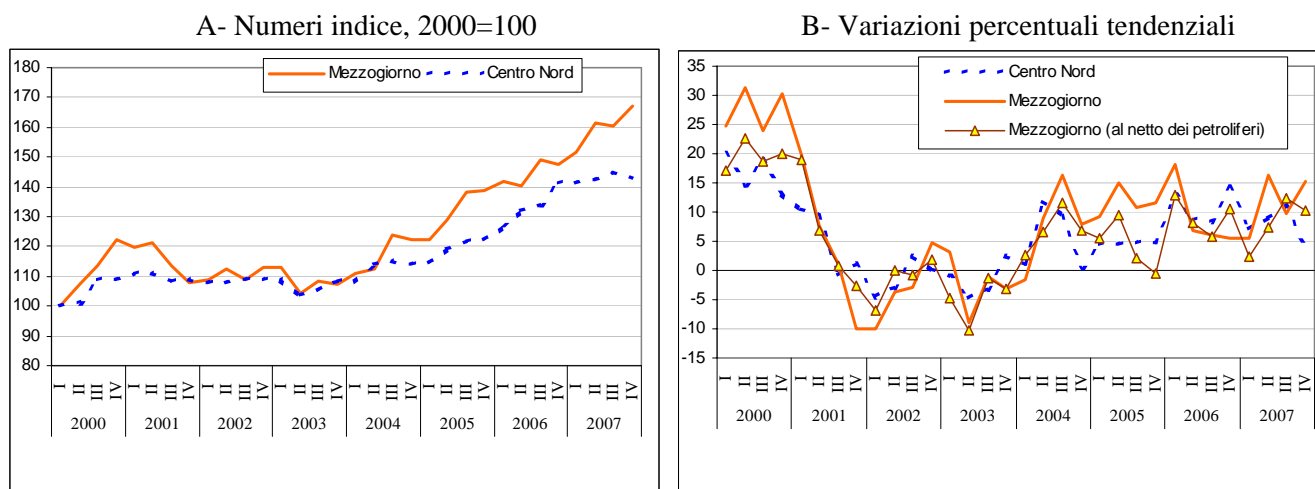
Nel 2007 è proseguita la crescita delle esportazioni italiane (8 per cento in valore⁴ rispetto al 2006), pur in presenza di un significativo apprezzamento dell'euro. A livello territoriale si è registrata una maggiore dinamica nel Mezzogiorno (11,8 per cento contro il 7,7 per cento nel Centro Nord), con un incremento soddisfacente anche al netto dei prodotti petroliferi raffinati (9,8 per cento). Tra le regioni che hanno conseguito gli andamenti migliori, oltre la Valle d'Aosta, figurano la Basilicata, la Calabria e la Sicilia. Nel IV trimestre 2007 si è assistito, in un contesto meno dinamico dell'export nazionale, a un'accentuazione del profilo favorevole per il Mezzogiorno.

ANDAMENTI IV TRIMESTRE E ANNO 2007

Nell'intero 2007 per le esportazioni italiane è proseguita la tendenza alla ripresa registrata nel triennio precedente, ma nell'ultimo trimestre dell'anno si è registrata nel dato destagionalizzato una battuta d'arresto (-1,4 per cento rispetto al terzo trimestre), che, a livello territoriale, ha riguardato il Centro (-0,7 per cento) e, soprattutto, il Nord Ovest (-4,5); in terreno positivo, invece, il Nord Est (1,3 per cento) e, in particolare, il Mezzogiorno (4,3 per cento).

Nei dati tendenziali il confronto con il IV trimestre 2006 segnala, su base nazionale, una variazione positiva (4,9 per cento) più contenuta rispetto ai trimestri precedenti, e una accentuata variabilità a livello territoriale.

Figura 1 – Esportazioni per macroarea – dati trimestrali



Fonte: elaborazioni su dati Istat

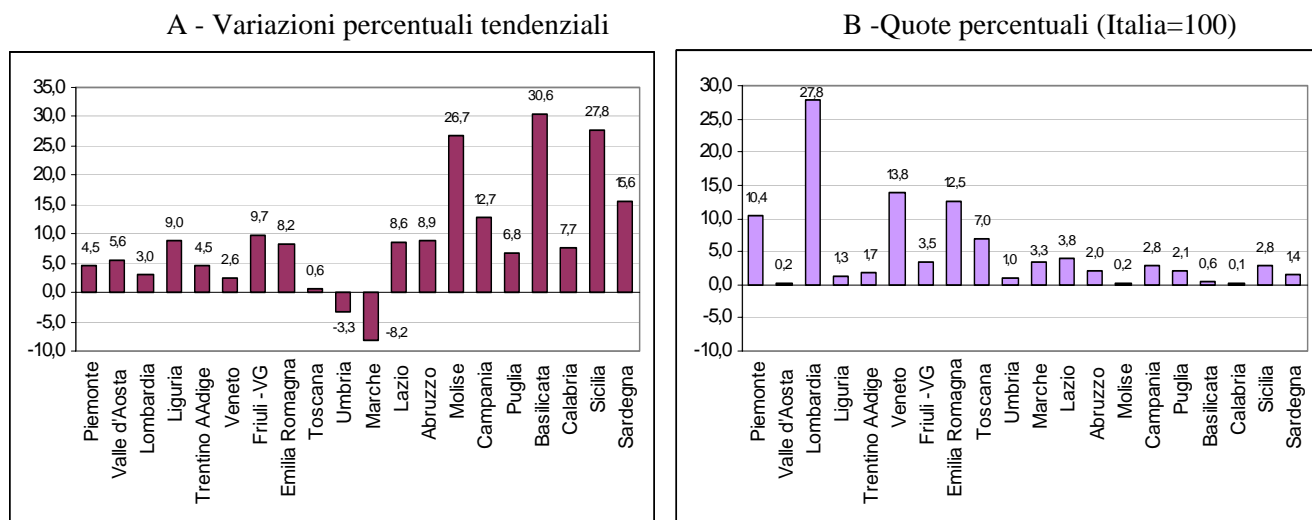
Risultati superiori alla media nazionale, sempre rispetto al IV trimestre 2006, si segnalano nel Mezzogiorno (15,3 per cento) e nel Nord Est (5,6), mentre nel Nord Ovest la crescita è meno vivace (3,6 per cento) e nel Centro si registra una sostanziale stabilità (0,1 per cento). Nell'area meridionale si riscontra un significativo incremento dell'export della Basilicata e del Molise e, in misura minore, della Campania. Nel resto del Paese si registrano risultati negativi in Umbria e nelle Marche (cfr. Fig. 2A).

La buona performance del Mezzogiorno è stata trainata dalla crescita sostenuta delle vendite dei prodotti petroliferi delle regioni insulari, ma resta significativa anche al netto di tali prodotti (11,1 per cento). La spinta fornita dall'export di prodotti petroliferi è stata consistente in Sicilia (27,8 e 3,7 per cento rispettivamente la crescita al lordo e al netto), mentre non è risultata determinante in Sardegna (15,6 contro 14,2 per cento).

⁴ Include le variazioni sia di quantità sia di prezzo.

Nonostante la migliore dinamica registrata negli ultimi anni, la quota percentuale delle esportazioni delle regioni meridionali sul totale delle esportazioni italiane resta molto al di sotto a quella del resto del Paese, raggiungendo complessivamente solo l'11 per cento circa (cfr. Fig.2B).

Figura 2 – Esportazioni per regione – IV trimestre 2007

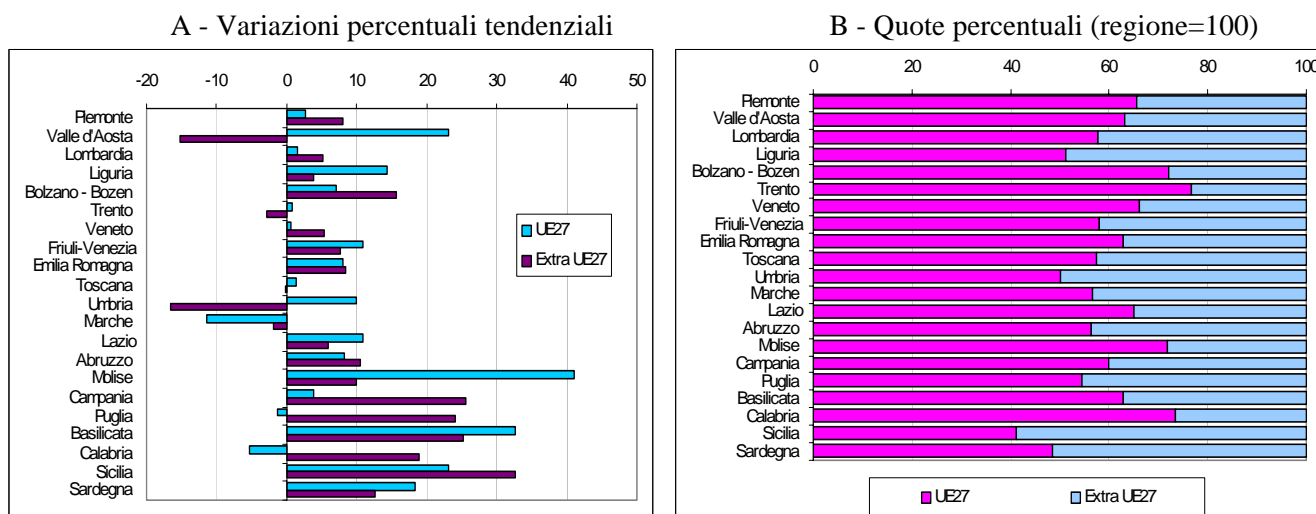


Fonte: elaborazioni su dati Istat

DESTINAZIONE GEOGRAFICA DELLE MERCI

Gli incrementi di esportazioni di merci per destinazione, nel IV trimestre 2007, sono risultati maggiori verso i Paesi extraeuropei (con un aumento del 6,8 per cento rispetto all'anno precedente), mentre risulta più contenuto l'incremento verso i Paesi europei (3,7 per cento). Alla dinamica più elevata verso i Paesi extra UE, generalmente più evidente nelle regioni meridionali, corrisponde però una composizione percentuale delle esportazioni che indica che la destinazione prevalente rimane quella verso i mercati interni all'Unione europea. Nella totale nazionale, il 58,6 per cento delle esportazioni di merci è destinato all'UE, con quote superiori al 60 per cento nella ripartizione del Nord Est e in alcune regioni meridionali (Calabria, Molise e Basilicata).

Figura 3 – Esportazioni per regione e destinazione – IV trimestre 2007



Fonte: elaborazioni su dati Istat

ANALISI SETTORIALE E INDICE DI SPECIALIZZAZIONE

La dinamica positiva dell'export è trainata, in particolare, dall'ottima performance dei settori produttivi manifatturieri (grazie soprattutto a essi il saldo della bilancia commerciale italiana, al netto dei minerali energetici, è migliorato nel 2007 di oltre 10 miliardi rispetto a quello registrato nel 2006)⁵: in particolare hanno raggiunto risultati significativi il comparto delle macchine e degli apparecchi meccanici, quello dei mezzi di trasporto, del legno e dei prodotti in legno, della carta e dell'editoria e il settore agroalimentare. Quest'ultimo ha contribuito soprattutto alle vendite all'estero della Campania, che rappresentano circa il 10 per cento dell'intero export nazionale del settore.

L'altro settore che ha raggiunto ottimi risultati è il settore dei prodotti petroliferi raffinati (con un incremento pari al 21,6 per cento rispetto al quarto trimestre del 2006), risultato particolarmente aiutato dal "caro petrolio".

Le performance regionali sono legate al buon andamento della domanda estera dei settori in cui le stesse sono specializzate. L'indice di specializzazione settoriale, calcolato per i comparti del manifatturiero, mostra come in generale le regioni italiane risultino specializzate in più settori, mentre alcune siano fortemente specializzate in uno o due settori: ad esempio le due isole maggiori che raggiungono ottimi risultati grazie al buon andamento dei prodotti petroliferi, la Basilicata grazie alle vendite dei mezzi di trasporto e la Valle d'Aosta nella produzione dei metalli e prodotti in metallo.

Per le altre regioni, soprattutto per quelle che registrano una maggiore propensione a esportare, si nota come i settori di specializzazione siano più numerosi grazie a una struttura produttiva più diversificata e consolidata in grado di soddisfare la domanda estera. E' quanto accade per Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna. Se ci spostiamo verso il Centro e il Sud del Paese (che insieme rappresentano il 27 per cento dell'export nazionale) la specializzazione settoriale è distribuita diversamente, si registra un valore più alto dell'indice solo in alcuni settori, in altri si segnala un valore dell'indice molto basso e per alcuni il risultato è addirittura nullo, a dimostrare la totale assenza sul mercato estero della regione nel settore corrispondente.

Nel dettaglio dei singoli settori emerge che il comparto agroalimentare è prevalentemente un settore di specializzazione per le regioni settentrionali, ad eccezione della Campania e della Calabria. Le regioni specializzate nel comparto del tessile e dell'abbigliamento sono il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Toscana, l'Umbria, l'Abruzzo e il Molise. Il settore del cuoio e dei prodotti in pelle presenta una maggiore omogeneità nelle due macroaree, sebbene il valore dell'indice sia più alto per le regioni del Centro-Nord, dove prevalgono il Veneto, la Toscana e le Marche. Al Sud le migliori performance si riscontrano in Molise, Campania e in Puglia,.

Il settore del legno e dei prodotti in legno pur presente al Sud (Campania, Calabria e Sardegna) evidenzia la specializzazione maggiore nelle regioni del Centro-Nord. Stessa situazione per il comparto della pasta carta e dell'editoria, per il quale si registra un export significativo nel Mezzogiorno solo per la Campania e l'Abruzzo. Il settore dei prodotti petroliferi rappresenta una prerogativa quasi assoluta di Sicilia e Sardegna. Un'alta specializzazione per le regioni del Sud si registra anche per i prodotti chimici e le fibre sintetiche, in cui risultano specializzati anche molte altre regioni nel resto del Paese. Prevalgono le regioni del Sud nell'esportazione degli articoli in gomma e materie plastiche, mentre nel resto del Paese solo la Lombardia e il Piemonte registrano un indice superiore all'unità. Nella vendita dei metalli e prodotti in metallo, altro settore molto importante per le esportazioni nazionali, sono più specializzate la Valle d'Aosta, la Lombardia, la Liguria, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, l'Umbria e la Puglia. Per il comparto delle macchine e apparecchi meccanici risultano più specializzate le regioni del Centro-Nord, mentre nel Sud l'indice supera l'unità solo in Calabria. In linea con quest'ultima anche le specializzazioni nel settore delle macchine elettriche e apparecchiature elettroniche, dove anche l'Abruzzo ottiene buoni risultati. Per il settore dei mezzi di trasporto, la situazione è più omogenea a livello territoriale e tra le maggiori esportatrici figurano Piemonte e Basilicata. Nell'ultimo comparto del manifatturiero, altri prodotti delle industrie manifatturiere (comprendono mobili, gioielli, etc) le regioni più specializzate sono il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e la Toscana, mentre al Sud compaiono la Puglia e la Basilicata.

⁵ Il saldo della bilancia commerciale complessivo è così passato nel 2007 a - 9.529 milioni di euro (dai - 21.356 milioni di euro del 2006). Al netto dei prodotti energetici, il saldo è, invece, positivo. Nel 2006 era pari a 28.754 milioni di euro e si è incrementato a 37.039 milioni di euro nel 2007.

**Tavola 1 – Indice di Balassa⁶ delle specializzazioni regionali nel settore manifatturiero
IV trimestre 2007**

Settori	Regioni																			
	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Liguria	Trentino-Alto Adige	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Emilia Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	1,71	1,21	0,67	0,85	2,73	0,93	0,84	1,18	0,90	1,45	0,28	0,63	0,86	1,10	3,40	0,85	0,20	2,95	0,57	0,52
PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	1,02	0,01	1,22	0,18	0,49	1,15	0,22	0,93	2,04	1,28	0,64	0,49	1,04	5,17	0,63	0,58	0,24	0,26	0,11	0,05
CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	0,20	0,03	0,43	0,17	0,29	2,26	0,09	0,50	3,55	0,43	3,99	0,25	0,44	1,07	1,12	1,71	0,37	0,12	0,01	0,01
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	0,70	0,08	1,00	0,26	3,64	1,20	2,45	1,04	0,81	2,40	1,44	0,18	0,46	0,30	1,00	0,17	0,01	2,21	0,08	1,08
PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	1,22	0,36	1,02	0,63	2,59	1,23	1,18	0,40	1,87	0,57	1,02	0,77	1,15	0,11	1,58	0,14	0,25	0,09	0,04	0,05
COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	0,31	0,00	0,18	1,99	0,03	0,17	0,30	0,02	0,43	0,04	0,14	1,86	0,00	0,00	0,07	0,32	0,00	0,00	17,27	18,72
PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	0,65	0,01	1,29	1,33	0,80	0,39	0,31	0,69	0,67	0,61	1,93	4,01	0,58	1,67	0,68	1,53	0,38	1,43	1,25	1,17
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	1,72	0,37	1,26	0,98	0,87	0,85	0,92	0,66	0,48	0,56	0,95	0,84	1,36	5,70	1,38	1,08	0,57	1,32	0,13	0,10
PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	0,51	0,27	0,47	0,97	0,77	1,22	0,60	3,03	1,29	1,08	0,28	0,80	1,66	0,67	0,73	0,42	0,19	0,62	0,51	0,12
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	0,81	6,34	1,48	1,04	0,93	1,01	1,51	0,69	0,79	2,98	0,61	0,27	0,58	0,05	0,43	1,47	0,15	0,25	0,19	0,60
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	0,93	0,38	1,10	0,98	1,18	1,05	1,73	1,67	0,75	0,88	1,47	0,24	0,42	0,21	0,20	0,47	0,04	1,47	0,04	0,24
MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	0,85	0,30	1,32	1,01	0,53	1,31	0,88	0,81	0,57	0,68	0,58	1,43	1,52	0,44	0,97	0,70	0,27	0,26	0,44	0,04
MEZZI DI TRASPORTO	2,11	0,62	0,69	1,21	0,86	0,72	0,38	1,02	0,75	0,39	0,14	1,27	3,17	0,35	2,79	0,75	5,61	0,83	0,51	0,04
ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0,66	0,34	0,77	0,47	0,58	1,86	2,77	0,54	1,98	0,44	1,63	0,48	0,68	0,31	0,27	1,49	1,19	0,16	0,05	0,02

Fonte: elaborazioni su dati Istat

⁶ In particolare, l'indice utilizzato è quello di vantaggio comparato di Balassa, definito come il rapporto tra la quota delle esportazioni nel settore i-esimo rispetto al totale della regione e la stessa quota calcolata a livello della macroarea. La specializzazione settoriale si ha in corrispondenza di un indice superiore all'unità.

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

(Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro)

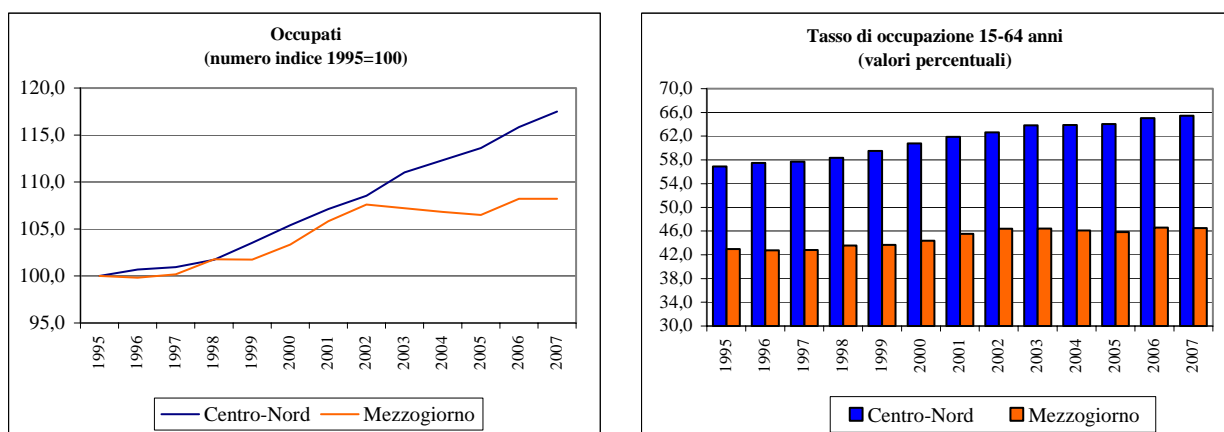
CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'OCCUPAZIONE NEL IV TRIMESTRE E NELL'ANNO 2007 Andamenti nazionali, territoriali e nella UE

L'ISTAT ha diffuso ieri le informazioni relative al IV trimestre e alla media annua 2007 sulle Forze di lavoro, i dati segnalano un rallentamento tendenziale e una flessione congiunturale della dinamica occupazionale rispetto alle precedenti rilevazioni. Nella media dell'anno 2007 si è osservata invece una crescita dell'occupazione concentrata nel Centro-Nord e alimentata dalla componente straniera. Secondo i dati diffusi dall'EUROSTAT, la crescita dell'occupazione in Italia appare comunque inferiore a quella registrata nella maggior parte degli altri Paesi della UE (considerando i primi tre trimestri del 2007). Il confronto con la UE segnala, in particolare, l'allarmante staticità dei bassi livelli del tasso di occupazione femminile in Italia, in particolare nel Mezzogiorno.

Nel IV trimestre 2007, a livello congiunturale, rispetto quindi al III trimestre 2007, l'occupazione al netto degli andamenti stagionali è risultata in riduzione in Italia dello 0,2 per cento, conseguente ad una stabilità nel Centro-Nord e a una flessione al Sud dello 0,8 per cento. In termini tendenziali, rispetto al IV trimestre 2006, la crescita dell'occupazione in Italia è stata dell'1,3 per cento. L'incremento è stato maggiore nel Centro-Nord (1,7 per cento) rispetto al Sud (0,4 per cento).

Figura 1 – Situazione occupazionale nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno
(serie annuale 1995-2007)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

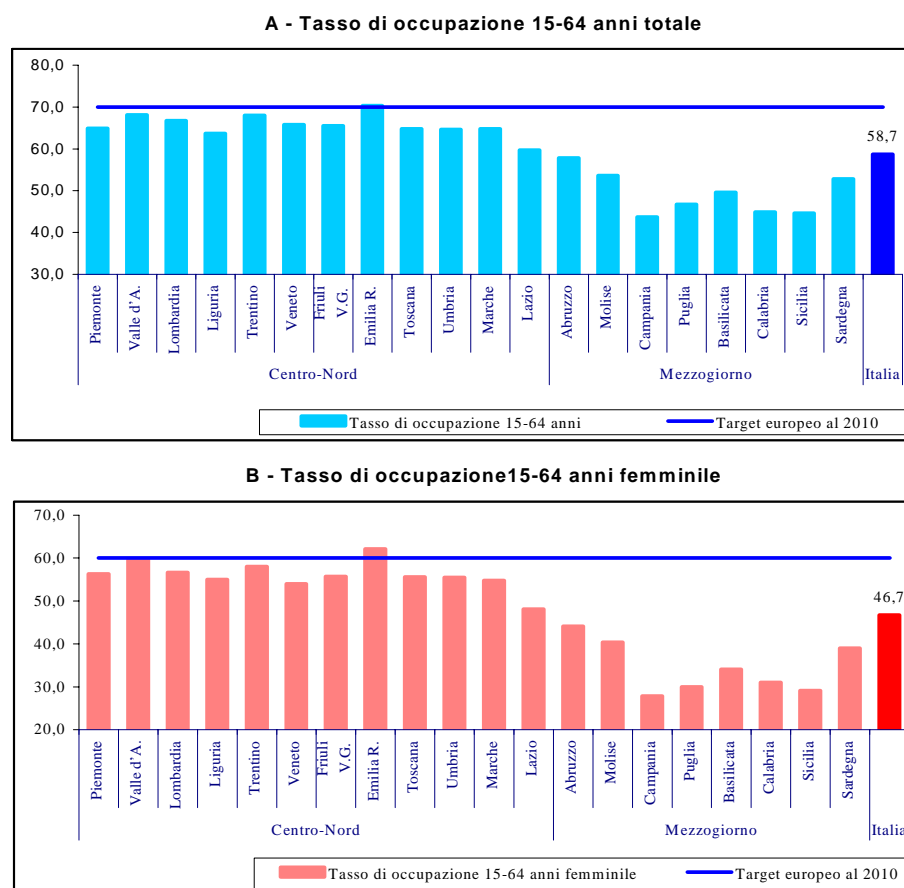
Nella media dell'anno 2007, il numero degli occupati in Italia è risultato pari a 23.222.000 unità con una crescita dell'1 per cento (234 mila unità). Il risultato ha riflesso una dinamica positiva nel Centro-Nord (1,4 per cento, con una maggior crescita per le donne) e una sostanziale stabilità nel Mezzogiorno. In ambedue le ripartizioni prosegue la tendenza alla riduzione delle persone in cerca di occupazione, con la conseguenza che il *tasso di disoccupazione* è sceso nella media nazionale al 6,1 per cento. Mentre nell'area centro-settentrionale il valore raggiunge il tasso quasi naturale del 4 per cento, al Sud esso, pur in discesa di 1,2 punti percentuali rispetto al 2006, è al 11 per cento.

Tali andamenti si sono riflessi positivamente sul *tasso di occupazione* della popolazione in età compresa tra i 15-64 anni che, a livello nazionale, è salito al 58,7 per cento, con tassi di crescita pressoché simili per maschi e femmine. Leggera flessione invece nel Mezzogiorno, dove il valore è pari al 46,5 per cento (-0,1 per cento rispetto al 2006, dovuto alla sola componente maschile). Nel Centro-Nord il livello sale al 65,4 per cento.

Permangono pertanto molto consistenti i divari per ripartizione (cfr. Figura 1). Risultano ancora lontani gli obiettivi target di Lisbona al 2010 (cfr. Figura 2), soprattutto riguardo al tasso di occupazione femminile: è pari soltanto al 31,1 per cento il valore nel Mezzogiorno contro il 55,4 per cento nel

Centro-Nord (46,7 per cento la media italiana), con un differenziale quindi tra le ripartizioni di circa 24 punti. A livello regionale, l'Emilia Romagna è l'unica a superare le soglie-obiettivo del 70 per cento per il tasso di occupazione totale e del 60 per cento per il tasso di occupazione femminile; prossime ai due obiettivi anche Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Persistono molto bassi i livelli dei tassi delle maggiori regioni del Sud: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Figura 2 - Situazione regionale nei target legati alla strategia europea per l'occupazione - anno 2007

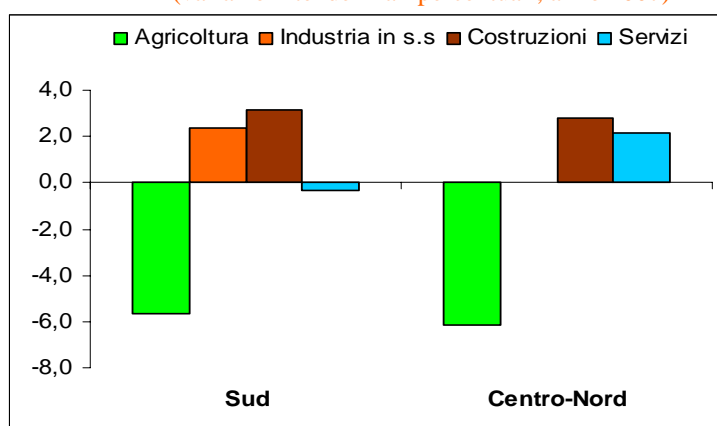


Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Dal punto di vista settoriale, l'aumento della domanda di lavoro in Italia nel 2007, rispetto all'anno precedente, è attribuibile in particolare al comparto delle costruzioni (2,9 per cento) e del terziario (1,4 per cento), segue l'industria in senso stretto con una crescita dello 0,4 per cento, in calo invece l'agricoltura (-5,9 per cento).

Nel Mezzogiorno la crescita occupazionale dell'industria in senso stretto (2,4 per cento) - che, invece, è stabile nel Centro-Nord - e delle costruzioni (3,1 per cento) è stata compensata in negativo dalla riduzione moderata nei servizi (-0,3 per cento) e intensa invece in agricoltura (-5,6 per cento) (cfr. Figura 3).

Figura 3 – Occupazione per settore e ripartizione
(variazioni tendenziali percentuali, anno 2007)



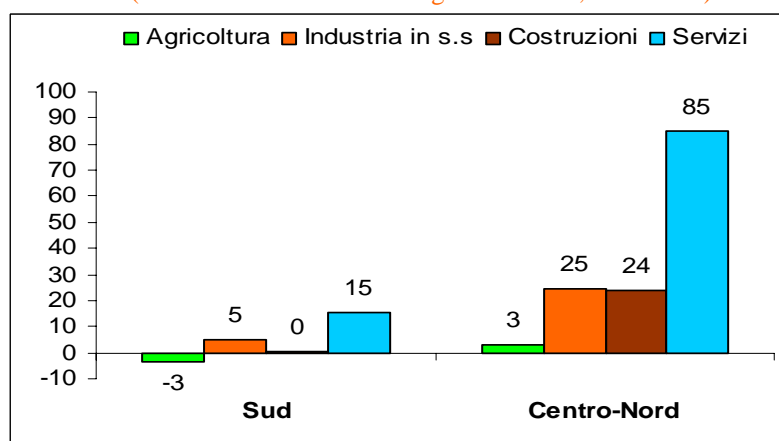
Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Forze di lavoro straniere - Nel 2007, rispetto all'anno precedente, un contributo significativo alla crescita dell'occupazione totale residente è stato fornito ancora dalla componente straniera (154 mila unità, pari a una crescita tendenziale di tale segmento dell'11,4 per cento). La dinamica è stata all'incirca simile nelle due ripartizioni (11,5 per cento nel Centro-Nord e 11,1 per cento nel Mezzogiorno), ma in termini assoluti di livello molto più basso al Sud (17 mila contro i 137 mila nel Centro-Nord).

Il numero dei lavoratori stranieri rilevati dall'indagine Istat ha raggiunto ormai circa 1 milione e 500 mila unità (di cui 1 milione e 330 mila concentrati nel Centro-Nord), costituendo circa il 7 per cento del totale dell'occupazione nazionale. Il tasso di occupazione della popolazione straniera (67,6 per cento a livello nazionale, 68,3 per cento nel Centro-Nord e 62,6 per cento al Sud) risulta essere più elevato della media nazionale.

Dal punto di vista settoriale, l'incremento di occupazione degli stranieri nel Centro-Nord riguarda tutti i settori, mentre al Sud è concentrato nei servizi e nell'industria in senso stretto (Figura 4). In generale l'occupazione straniera è concentrata nei servizi (circa il 70 per cento del totale nel Mezzogiorno e il 55 per cento nel Centro Nord), molto significativa nel Centro-Nord è anche l'occupazione nell'industria in senso stretto (25 per cento) e nelle costruzioni (18 per cento). Nel Mezzogiorno, invece, nell'industria in senso stretto trova occupazione solo il 9 per cento della forza lavoro straniera occupata nell'area che quindi, oltre che nei servizi, è maggiormente presente in agricoltura (10 per cento contro il 2,6 del Centro-nord) e nelle costruzioni (11 per cento).

Figura 4 – Variazione Occupazione straniera per settore e ripartizione
(variazioni tendenziali in migliaia di unità, anno 2007)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Andamenti dell'occupazione nella UE - Lavorano attualmente in Europa circa 224 milioni di persone. Nel IV trimestre 2007, in termini tendenziali, rispetto quindi al III trimestre dell'anno precedente, gli occupati nell'UE27 sono cresciuti dell'1,5 per cento, dopo una crescita dell'1,6 per cento nel terzo trimestre 2007 (cfr. Tavola 1). Hanno tassi di crescita dell'occupazione superiori al 2 per cento Spagna, Finlandia e Polonia, la Germania è quasi in linea con il dato medio europeo, sotto la media la Francia e il Regno Unito. Il dato del IV trimestre dell'Italia non è ancora disponibile per miglioramenti metodologici a cura dell'Istat (cfr. nota alla Tavola 1), ma nel periodo recente la crescita dell'occupazione italiana è stata relativamente più bassa rispetto a quella media europea. *A livello congiunturale*, rispetto al III trimestre 2007, l'occupazione in termini destagionalizzati è risultata in crescita nell'UE a 27 paesi dello 0,2 per cento, in leggera decelerazione rispetto ai risultati dei trimestri precedenti. Nella *media dell'anno 2007* viene stimata una crescita dell'1,5 per cento.

Tavola 1 - Andamento dell'occupazione nella UE

	Occupati interni (*)									
	Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente						Variazioni rispetto al trimestre precedente			
	2005	2006	2007				2007			
			I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
UE27	0,9	1,4	1,6	1,6	1,7	1,5	0,5	0,5	0,3	0,2
Germania	-0,1	0,7	1,9	1,7	1,6	1,6	0,8	0,3	0,2	0,3
Francia	0,5	0,8	1,0	1,1	1,0	1,1	0,3	0,3	0,2	0,2
Regno Unito	0,9	0,8	0,3	0,6	0,7	1,2	-0,2	0,3	0,2	0,6
Italia	0,3	1,7	0,7	0,7	1,7	n.d.	0,4	0,8	0,3	n.d.
Spagna	3,8	3,3	3,5	3,5	3,2	2,5	1,0	1,1	0,3	0,1
Finlandia	1,4	1,4	1,7	2,9	2,2	2,1	0,6	1,0	0,4	0,0
Austria	0,5	1,4	1,9	2,2	2,3	1,3	0,6	0,1	0,5	-0,4
Polonia	2,3	3,3	1,8	1,9	2,2	2,1	-	-	-	-

(*) Fonte: Eurostat, Conti nazionali trimestrali europei, dati armonizzati. Per occupazione interna si intende quella rilevata presso le unità di produzione residenti, che può non coincidere con l'occupazione rilevata dall'indagine sulle Forze di lavoro in cui le unità di rilevazione sono le famiglie residenti. Per l'Italia il dato del IV trimestre e dell'anno 2007 sarà disponibile il 23 maggio, anche se una stima annuale della crescita delle unità di lavoro a tempo pieno, pubblicata dall'Istat il 29 Febbraio, risulta pari all'1,7 per cento.

Per quanto concerne i primi due obiettivi di Lisbona, con i dati disponibili del III trimestre 2007, l'Austria, la Finlandia e il Regno Unito hanno raggiunto il 70 per cento previsto per il tasso di occupazione totale; a questi paesi, per l'obiettivo del 60 per cento del tasso di occupazione femminile, si aggiungono la Germania e la Francia. L'Italia è superata da quasi tutti i grandi Paesi (inclusa la Spagna) nel percorso verso entrambi gli obiettivi, e anche dalla Polonia relativamente al tasso di occupazione femminile. Seppure i bassi valori italiani risentono fortemente degli andamenti molto insoddisfacenti del Mezzogiorno, anche i dati del Centro-Nord risultano appena in linea con la media UE27 per il tasso di occupazione totale e decisamente inferiori per quello femminile (Tavola 2).

Tavola 2 - Andamento dei tassi di occupazione nella UE

	Tasso di occupazione 15-64 anni totale (*)					Tasso di occupazione 15-64 anni femminile				
	2006	2007				2006	2007			
		I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.		I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
UE27	64,3	64,5	65,4	66,0	57,1	57,5	58,3	58,8		
Germania	67,2	68,4	69,1	69,9	61,5	63,2	63,7	64,3		
Francia	63,0	63,8	64,6	65,3	57,7	59,1	59,9	60,6		
Regno Unito	71,5	70,9	71,1	71,4	65,8	65,2	65,2	65,5		
Italia	58,4	57,9	58,9	59,1	46,3	46,0	46,8	46,9		
<i>Centro-Nord</i>	65,0	64,7	65,8	65,8	55,0	54,7	55,7	55,8		
<i>Mezzogiorno</i>	46,6	45,7	46,7	47,0	31,2	30,6	31,0	31,2		
Spagna	64,8	65,1	65,8	66,0	53,2	54,0	54,8	55,0		
Finlandia	69,3	68,3	71,3	71,7	67,3	67,3	69,2	69,2		
Austria	70,2	70,3	71,5	72,5	63,5	63,8	64,2	65,3		
Polonia	54,5	55,4	56,8	57,8	48,2	48,9	50,4	51,5		

(*) Fonte: Eurostat, Indagine sulle Forze di lavoro e Commissione Europea, Rapporto di autunno e Relazione annuale sul MDL.

PREZZI AL CONSUMO

(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ CAPOLUOGO

Febbraio 2008

La dinamica dei prezzi al consumo, misurata con l'indice per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha registrato in Italia nel mese di febbraio 2008 una variazione del 2,9 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente e dello 0,2 per cento rispetto a gennaio 2008.

Sempre nel mese di febbraio 2008, l'evoluzione dell'indice famiglie operai e impiegati, comprensivo dei tabacchi, mostra lo stesso andamento dell'indice per l'intera collettività in termini tendenziali e congiunturali. L'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea segnala, invece, rispetto agli altri indici un incremento tendenziale superiore (3,1 per cento) e una variazione congiunturale inferiore (0,1 per cento).

Tavola 1 - PREZZI AL CONSUMO

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; variazioni percentuali)

	Variaz. percent. febbraio 2008 su febbraio 2007	Variaz. percent. febbraio 2008 su gennaio 2008	2005	2006	2007
Torino	3,2	0,5	2,5	2,6	2,0
Aosta	3,0	0,1	2,9	1,8	1,5
Milano	2,7	0,2	1,7	2,0	1,8
Genova	2,6	0,4	1,7	2,2	2,1
Trento	2,0	0,3	1,9	2,0	1,3
Venezia	2,5	0,2	2,0	1,9	1,6
Trieste	2,8	0,1	2,2	1,5	1,6
Bologna	2,4	0,2	1,6	2,1	1,8
Firenze	2,6	--	1,3	2,0	1,3
Perugia	2,7	0,2	2,0	2,2	1,9
Ancona	2,8	0,3	1,8	2,3	1,6
Roma	3,0	0,3	1,7	2,1	2,0
L'Aquila	3,3	0,2	1,9	2,3	1,8
Campobasso	3,2	0,3	2,0	1,7	2,0
Napoli	3,3	0,3	2,3	2,2	1,9
Bari	2,9	0,3	2,0	1,8	1,8
Potenza	3,3	0,2	2,3	1,8	1,9
Reggio Calabria	3,5	0,2	2,0	2,1	1,9
Palermo	3,1	0,2	1,7	2,1	2,4
Cagliari	3,8	0,2	1,8	2,4	1,9
Nord-Ovest	2,8	0,3	1,9	2,2	1,9
Nord-Est	2,4	0,2	1,8	1,9	1,6
Centro	2,8	0,3	1,6	2,1	1,7
Mezzogiorno	3,3	0,2	2,0	2,1	2,0
Italia	2,9	0,2	1,9	2,1	1,8
<i>Italia (ind. fam. op. e imp. con tabacchi)</i>	<i>2,9</i>	<i>0,2</i>	<i>1,9</i>	<i>2,1</i>	<i>1,7</i>
<i>Italia (ind. armonizzato UE)</i>	<i>3,1</i>	<i>0,1</i>	<i>2,2</i>	<i>2,2</i>	<i>2,1</i>

*A causa dell'incompletezza della rilevazione di gennaio 2008 di Firenze, i dati congiunturali non possono essere diffusi. La stima della variazione congiunturale della ripartizione del Centro, non comprende quindi la regione Toscana.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La variazione media degli ultimi dodici mesi, sia per l'indice intera collettività sia per quello famiglie operai e impiegati è pari al 2 per cento, mentre l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea ha registrato una variazione di poco superiore (2,2 per cento).

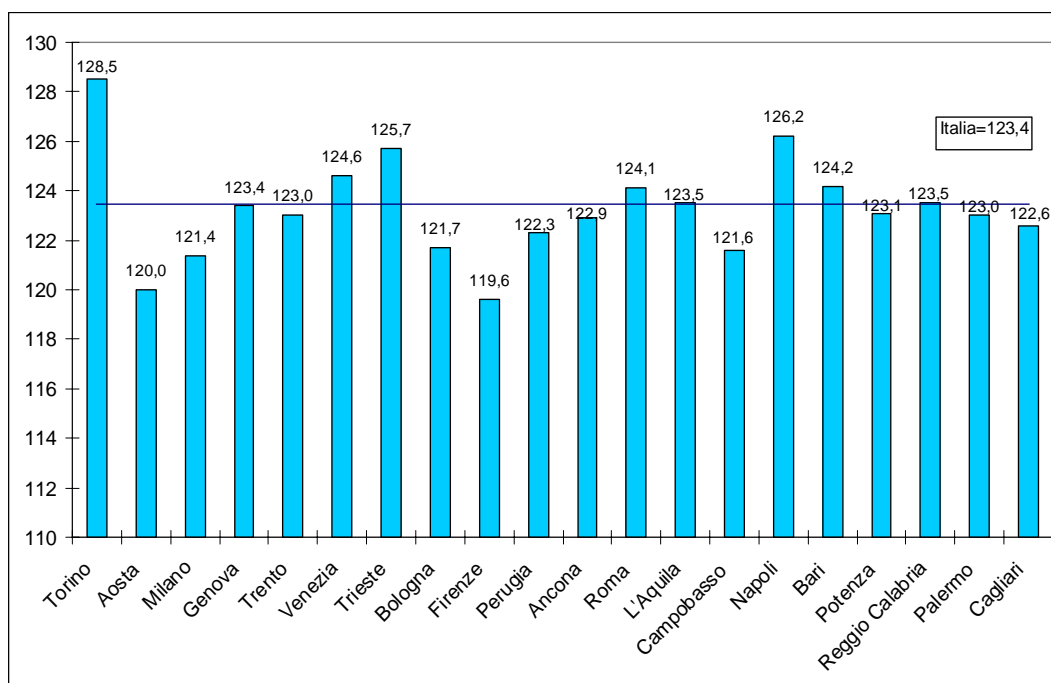
Su base territoriale, nel mese di febbraio 2008, il Mezzogiorno è la ripartizione che ha evidenziato, per l'indice intera collettività, l'aumento più elevato rispetto allo stesso mese del 2007 (3,3 per cento), a seguire il Nord-Ovest e il Centro (2,8 per cento), mentre la variazione minore del costo della vita si è registrata nel Nord-Est (2,4 per cento).

La città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale meno elevato è Trento (2 per cento), a seguire Bologna (2,4 per cento) e Venezia (2,5 per cento); i capoluoghi con la variazione più alta sono Cagliari (3,8 per cento), Reggio Calabria (3,5 per cento), L'Aquila, Napoli e Potenza (3,3 per cento).

Considerando le singole ripartizioni, il Nord-Est presenta le più basse variazioni in assoluto; il Centro, ad eccezione di Roma, presenta variazioni inferiori alla media italiana; le città del Nord-Ovest mostrano scostamenti limitati dalla media nazionale, mentre tutte le città del Mezzogiorno presentano variazioni superiori alla media italiana.

In un arco temporale più lungo (indice dicembre 1998=100) si osserva che nelle regioni meridionali il costo della vita è risultato sostanzialmente in linea con il valore medio italiano. Fanno eccezione Napoli, con un costo della vita cumulato significativamente superiore alla media nazionale, e Campobasso che, al contrario, presenta un livello dei prezzi tra i più bassi in Italia. La città con la minore variazione dei prezzi in assoluto è Firenze (19,6 per cento la variazione cumulata), mentre Torino è il capoluogo di regione con l'incremento più elevato nel periodo (28,5 per cento).

FIGURA 1 - PREZZI AL CONSUMO – FEBBRAIO 2008
(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi;
numeri indici, dic. 1998=100)

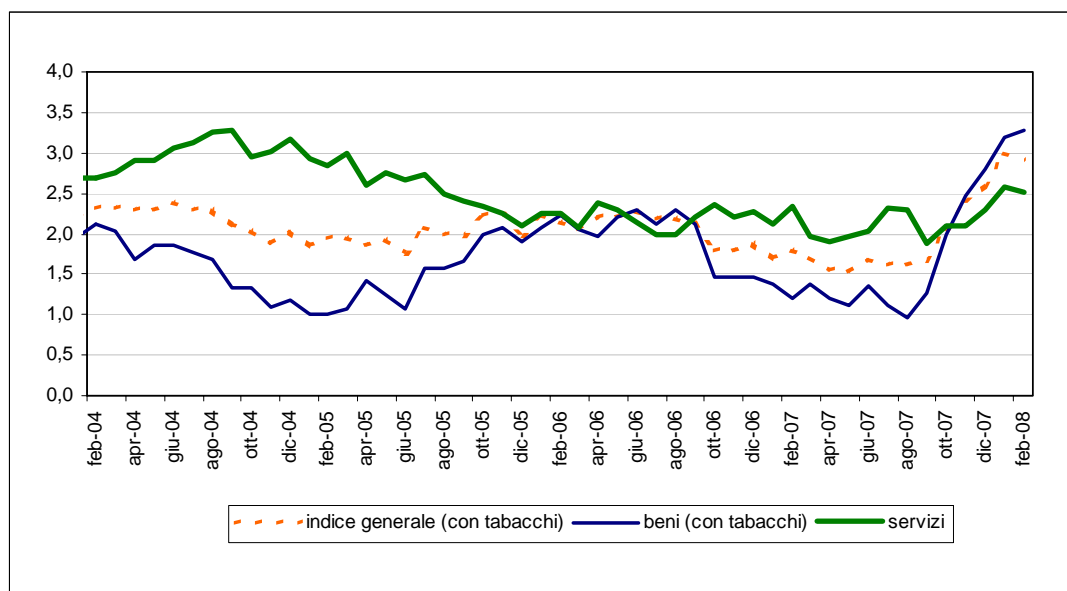


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal confronto tra l'andamento delle variazioni dei prezzi al consumo dei beni e dei servizi si nota che al tradizionale divario sfavorevole per l'aggregato dei servizi, annullatosi soltanto nella prima metà del 2006, ha fatto seguito, a partire dall'autunno 2007, un'inversione di tendenza con un

incremento del prezzo dei beni nettamente superiore a quello dei servizi (circa 2 punti percentuali in più in sei mesi). Nel mese di febbraio 2008, la crescita dell'indice generale, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è dovuta a un aumento dei prezzi dei servizi del 2,5 per cento e dei beni del 3,3 per cento.

FIGURA 3 - PREZZI AL CONSUMO DEI BENI, DEI SERVIZI E INDICE GENERALE – FEBBRAIO 2008
(variazione percentuale dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda i capitoli di spesa, nel mese di febbraio 2008, le “Comunicazioni” hanno registrato una diminuzione tendenziale dei prezzi molto forte (-8,4 per cento); un altro capitolo che ha registrato un segno negativo, ma di lieve entità, è quello riguardante i “Servizi sanitari e spese per la salute” (-0,1 per cento). Tutti gli altri capitoli di spesa hanno segnato, invece, un aumento rispetto a febbraio 2007. L'incremento più elevato interessa il capitolo “Trasporti” (5,5 per cento), a seguire il capitolo “Alimentari e bevande analcoliche” (4,9 per cento) e “Abitazione, acqua, elettricità e combustibili” (4 per cento); anche gli i restanti capitoli hanno subito un aumento dei prezzi abbastanza elevato, ad eccezione del capitolo “Ricreazione, spettacoli e cultura” (0,7 per cento).

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio al dettaglio)

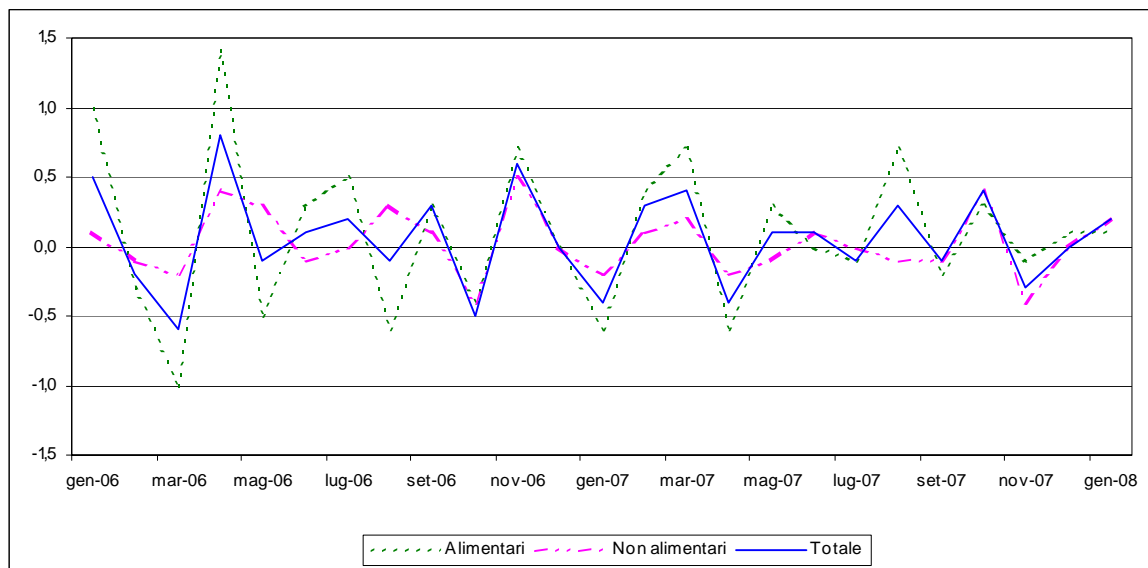
CONGIUNTURA TERRITORIALE

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

Gennaio 2008

L'indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio, nel mese di gennaio 2008, è aumentato, in termini destagionalizzati e a prezzi correnti⁷, dello 0,2 per cento rispetto a dicembre 2007. Continua un andamento molto moderato dell'acquisto di beni, in linea con quanto registrato negli ultimi anni (0,5 nel 2007 e 0,4 medio nel quadriennio 2004-2007).

FIGURA 1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI – DATI MENSILI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In termini tendenziali, nel mese di gennaio 2008 le vendite nazionali hanno segnalato un incremento dell'1 per cento.

A livello territoriale solo il Nord-Est ha registrato una crescita elevata delle vendite (4,4 per cento) rispetto a gennaio 2007; il Nord-Ovest e il Sud e isole segnano un lieve incremento (rispettivamente 0,4 e 0,3 per cento), mentre la ripartizione del Centro non ha registrato variazioni.

I giorni di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio nel mese di gennaio 2008 sono aumentati dello 0,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

⁷ L'indagine Istat prende in considerazione il solo comparto dei beni, con esclusione quindi dei servizi. In particolare la rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati.

L'indice che misura la variazione nel tempo delle vendite al dettaglio è un indice di valore, che incorpora quindi sia i prezzi sia le quantità.

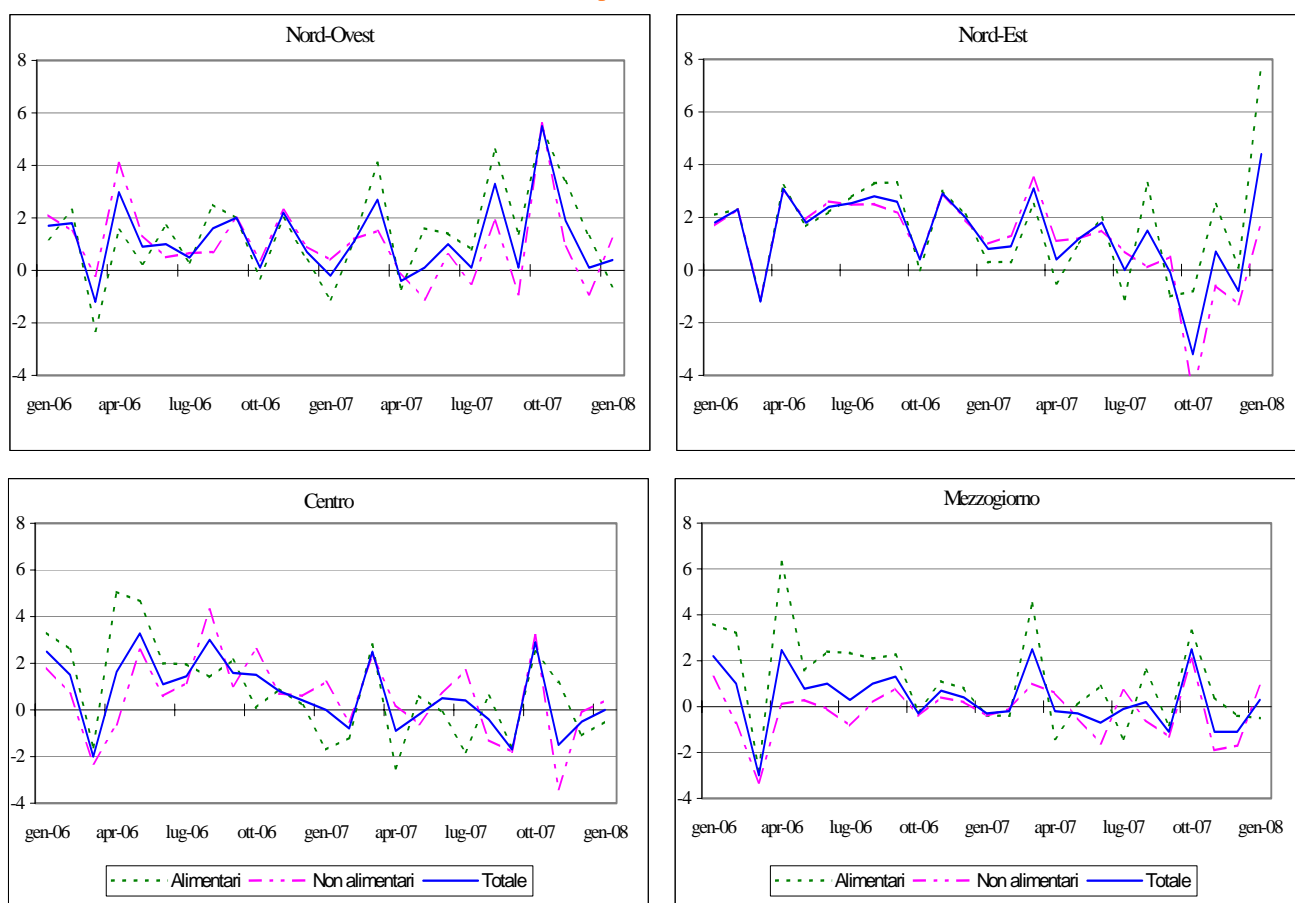
Quanto alla forma distributiva, l'incremento tendenziale è il risultato di un aumento delle vendite delle imprese appartenenti alla grande distribuzione pari all'1,5 per cento e di un incremento meno elevato delle vendite delle imprese operanti su piccole superfici pari allo 0,6 per cento.

Considerando i settori merceologici le vendite di prodotti alimentari sono aumentate dell'1,5 per cento; la crescita delle vendite del settore non alimentare è stata meno accentuata, pari allo 0,7 per cento.

A livello territoriale, a gennaio 2008 si evidenziano differenze significative per le vendite dei prodotti alimentari rispetto allo stesso mese del 2007: il Nord-Est è l'unica ripartizione che ha registrato un sostanziale incremento delle vendite (7,8 per cento), mentre le altre ripartizioni hanno segnato una diminuzione delle vendite: il Nord-Ovest -0,6 per cento, il Centro e il Sud e isole -0,5 per cento.

Le vendite dei prodotti non alimentari sono, invece, aumentate in tutte le ripartizioni: la variazione più elevata si è registrata nel Nord-Est (1,8 per cento), segue il Nord-Ovest (1,2 per cento), il Sud e isole (0,9 per cento) e il Centro con l'incremento meno elevato (0,4 per cento).

FIGURA 2 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TURISMO

(Fonte: Istat, Indagini sul turismo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

MOVIMENTO ALBERGHIERO NATALE 2007-EPIFANIA 2008

E PREVISIONI SUL TRIMESTRE SUCCESSIVO

14 Febbraio 2008

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero⁸ nel periodo compreso fra Natale e l'Epifania (precisamente dal 23 Dicembre 2007 al 6 Gennaio 2008), segnala flussi in riduzione, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, del 5,4 per cento degli arrivi e dell'1,3 per cento delle giornate di presenza⁹. Tale andamento è stato determinato dalla flessione della componente italiana, a fronte di una buona dinamica della componente straniera.

L'analisi territoriale evidenzia variazioni differenziate tra le ripartizioni. Il Nord-Ovest registra una crescita degli *arrivi* e delle *presenze* superiore al 2 per cento, determinata dalla forte crescita della clientela straniera, Nord-Est e Centro presentano una forte flessione sia in termini di arrivi che di presenze, in tali ripartizioni si registra un tenuta della sola componente estera. Al Sud invece la riduzione dei flussi è meno ampia (sopra l'1 per cento) e crescono le presenze della clientela straniera, questa componente presenta però un andamento opposto in termini di arrivi (cfr. tavola 1).

TAVOLA 1 – ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ DEI CLIENTI – NATALE 2007-EPIFANIA 2008
(variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	-3,6	14,7	2,3	-1,4	10,7	2,2
Nord-Est	-11,9	-3,5	-9,9	-4,0	2,1	-2,4
Centro	-11,8	1,0	-6,6	-3,8	0,7	-1,6
Sud e Isole	-0,5	-8,6	-1,8	-1,7	2,3	-1,1
ITALIA	-7,8	1,2	-5,4	-3,1	3,3	-1,3

Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

Riguardo alle *aspettative degli albergatori*, i giudizi sulla tendenza del turismo nel *trimestre gennaio-marzo 2008*, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, sono in peggioramento (il 58,5 per cento degli operatori dà una opinione di stazionarietà del settore e solo una quota del 10,2 per cento dà invece una opinione di flussi in aumento).

Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a - 19,4 punti percentuali (-13,9 era stato il saldo nell'analogo rilevazione dell'anno scorso), con una opinione simile sia per la componente nazionale della domanda turistica sia per quella straniera.

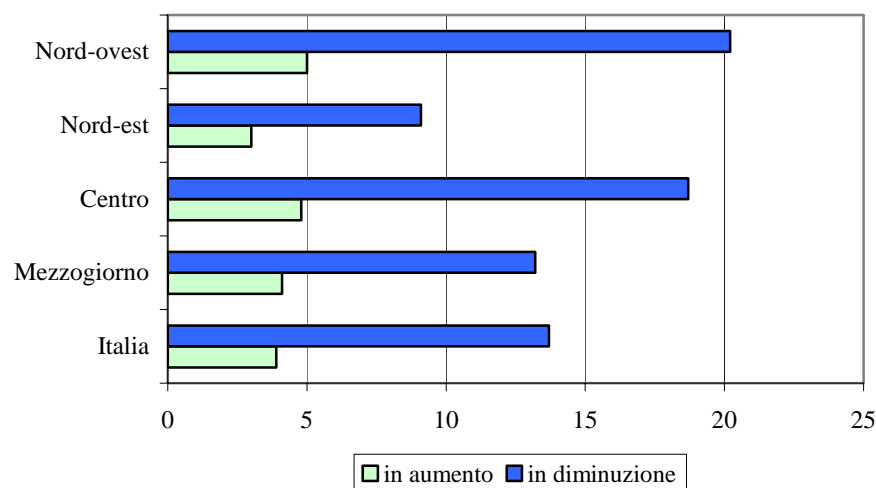
A livello territoriale il saldo è particolarmente negativo al Centro (-32,6 punti percentuali), seguono il Nord-Ovest (con valore pari a -29 punti percentuali) e il Sud (-26,3). Nel Nord-Est si osserva il saldo meno negativo, pari a -2,8 punti percentuali.

⁸ L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT.

⁹ Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti.

Relativamente all'andamento dell'occupazione, la quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 13,7 per cento (13,4 per cento nella corrispondente rilevazione dello scorso anno), mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 3,9 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni, in misura maggiore nel Nord-Ovest e minima nel Nord-Est.

FIGURA 1 – OPINIONE DEGLI ALBERGATORI SULL'OCCUPAZIONE NEL TRIMESTRE GENNAIO-MARZO 2008 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

CREDITO

(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

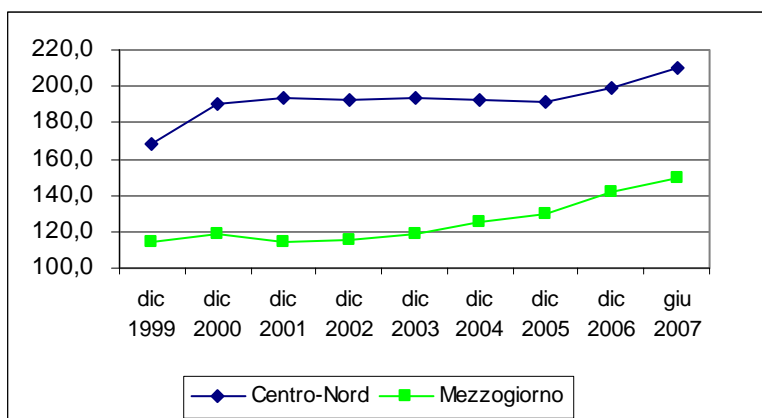
L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA - I SEMESTRE 2007

19 Ottobre 2007

A giugno 2007, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli *impieghi*¹⁰ bancari sono cresciuti al Sud del 12 per cento, con una performance superiore rispetto al Centro Nord (9,5 per cento) e alla media del Paese (9,8 per cento); pur tuttavia nell'area meridionale ricade solo il 14,9 per cento del totale impieghi (213 miliardi di euro rispetto a un totale di 1.434 miliardi). I *depositi*¹¹ sono invece cresciuti del 4,1 per cento nella media nazionale, del 4,7 per cento nel Centro Nord e dell'1,6 per cento al Sud; nel Mezzogiorno vengono raccolti il 19,7 per cento del totale nazionale dei depositi (143 miliardi di euro su 724).

Nel Mezzogiorno l'incidenza degli *impieghi sui depositi* è risultata in crescita, raggiungendo nel I semestre 2007 quota 149 per cento. Nel Centro Nord il rapporto presenta un valore storico nettamente più alto, pari al 210 per cento, la media italiana è del 198 per cento.

FIGURA 1 - RAPPORTO IMPIEGHI SU DEPOSITI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

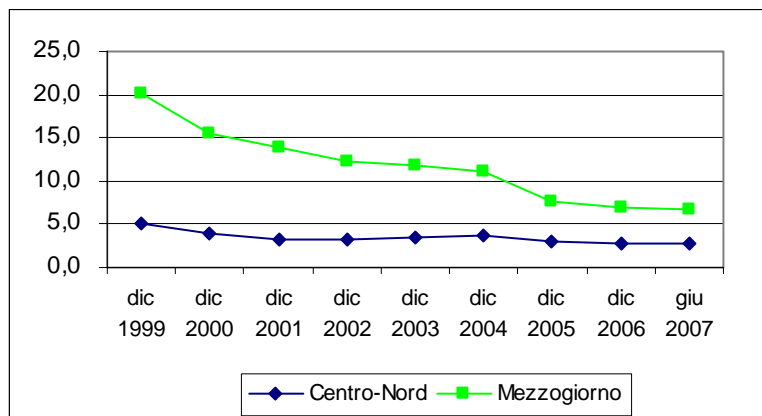
Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre a giugno 2007, rispetto all'anno precedente, essi hanno mostrato un minor incremento nel Mezzogiorno (1,8 per cento) rispetto alla crescita del 6,4 per cento nel Centro Nord e del 5 per cento nel Paese. Ricade nell'area meridionale il 29,5 per cento del totale *sofferenze* (con un valore tendenzialmente in diminuzione).

Nel Mezzogiorno, il rapporto *sofferenze su impieghi*, nell'ultimo quinquennio, si è notevolmente ridotto: a giugno 2007 risultava pari al 6,6 per cento, pur rimanendo ancora relativamente più elevato rispetto al valore del 2,8 per cento del Centro Nord.

¹⁰ Si fa riferimento agli impieghi (in termini di consistenza di fine periodo) per il totale della clientela [famiglie consumatrici (il cui peso è di circa il 20 per cento sul totale), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, circa 60 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

¹¹ Anche per depositi, sofferenze e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

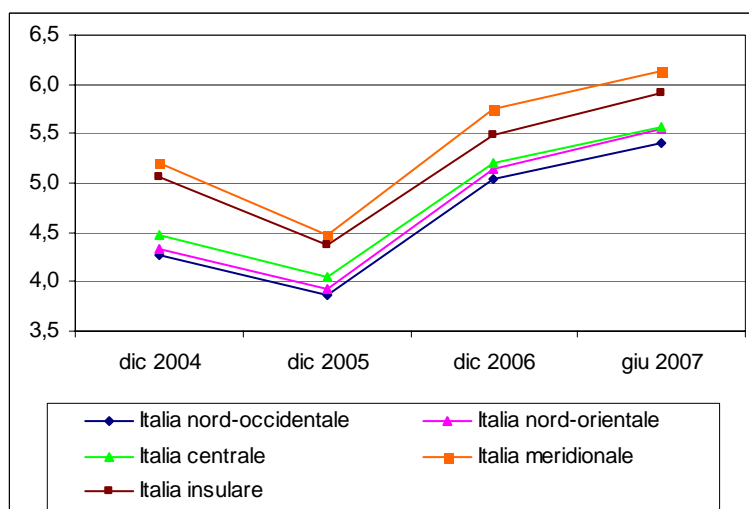
FIGURA 2 - RAPPORTO SOFFERENZE SU IMPIEGHI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Sul fronte dei *tassi di interesse*, si riscontra un proseguimento della crescita, iniziata nel 2006, sia dei tassi attivi sia dei tassi passivi in tutte le ripartizioni (conseguenza anche dell'innalzamento del tasso di sconto della BCE).

FIGURA 3 - TASSI ATTIVI A BREVE TERMINE (FINO AD UN ANNO) PER RIPARTIZIONE
(per il totale della clientela)

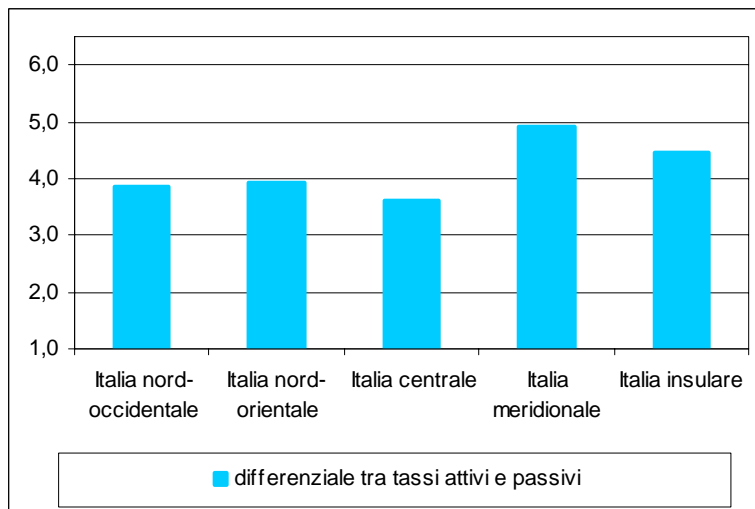


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Per i tassi attivi permangono differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al Sud rispetto al Centro Nord, ma il differenziale tende a ridursi al di sotto dell'1 per cento.

A partire da marzo 2004, la Banca d'Italia ha modificato la rilevazione sui tassi di interesse e ha cominciato a diffondere i nuovi dati da settembre 2004, non confrontabili con quelli della vecchia serie. Si riscontra tra le ripartizioni anche una differenza nella stima del margine lordo (differenza tra tasso attivo e passivo) dell'intermediazione creditizia.

FIGURA 4 – DIFFERENZIALE TRA TASSI ATTIVI A BREVE TERMINE E TASSI PASSIVI SUI CONTI CORRENTI A VISTA PER RIPARTIZIONE (per il totale della clientela)

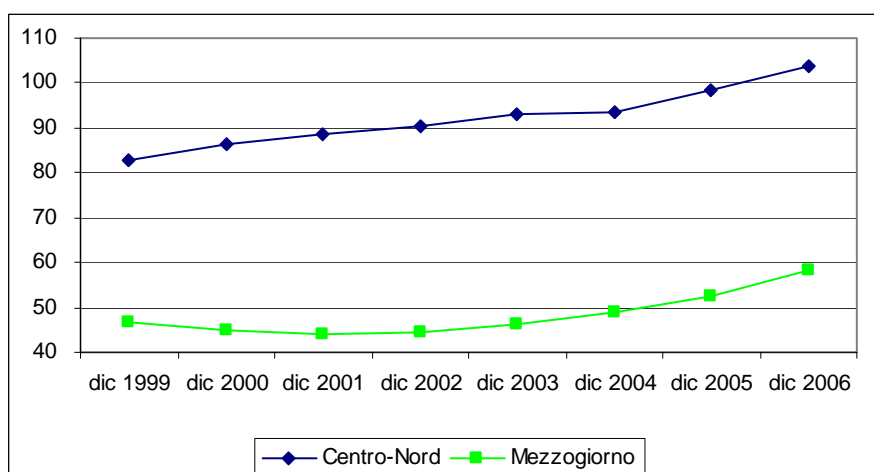


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Quanto all'ampiezza del fido accordato, il *fido medio* è di circa 440 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 790 mila euro per il Centro Nord (un dato che va interpretato anche alla luce della minore dimensione aziendale media al Sud).

Anche il rapporto *impieghi su Pil* risulta più basso al Sud (58 per cento, ma tendenzialmente in crescita) rispetto al Centro Nord (103,8 per cento, anch'esso in crescita).

FIGURA 5 - RAPPORTO IMPIEGHI SU PIL (%) PER AREA (per il totale della clientela)

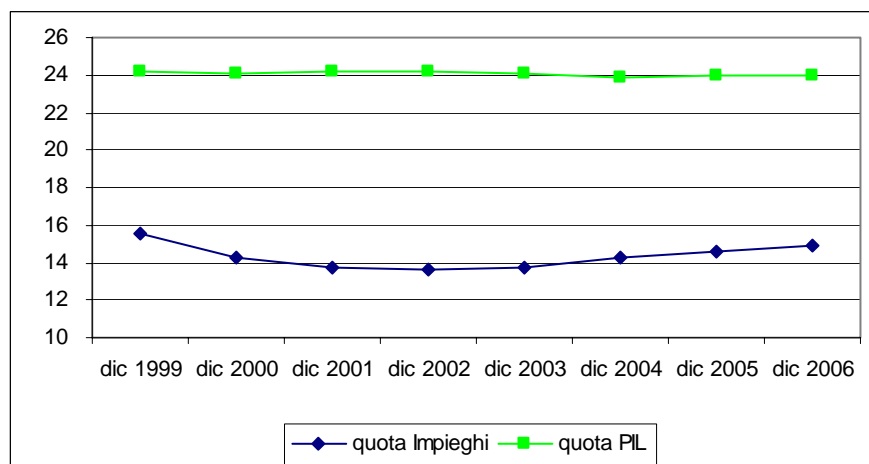


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e DPS

Mentre la quota di Pil del Mezzogiorno si mantiene abbastanza stabile nel tempo intorno al valore del 24 per cento, la *quota di impieghi nel Mezzogiorno* sul totale impieghi si è invece ridotta dal

15,6 per cento nel 1999 al 13,6 per cento nel 2002 (con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord), ma nel biennio 2005-2006 è risalita, portandosi al 14,9 per cento.

FIGURA 4 – PIL A PREZZI CORRENTI E IMPIEGHI NEL MEZZOGIORNO
(quote percentuali sul totale nazionale)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, ISTAT e DPS

TAVOLE STATISTICHE

TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE: NORD OVEST E NORD EST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Nord-Ovest				Nord-Est			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-03	89,1	-17,3	6,1	13,2	87,0	-18,1	4,4	11,8
feb-03	90,7	-15,7	5,2	16,1	87,2	-15,6	7,2	13,1
mar-03	90,8	-16,8	3,9	16,2	86,1	-19,4	7,8	13,7
apr-03	86,6	-24,2	4,4	10,4	82,9	-24,1	7,7	7,6
mag-03	87,0	-20,4	11,2	14,8	84,3	-23,2	7,1	10,8
giu-03	86,0	-20,0	12,5	12,3	82,0	-29,2	6,1	8,2
lug-03	82,8	-27,5	12,8	9,8	80,9	-28,9	5,4	3,6
ago-03	87,0	-26,5	3,9	13,6	85,6	-21,2	7,7	13,7
set-03	87,7	-21,3	9,0	15,8	83,7	-24,9	9,4	12,5
ott-03	85,8	-19,4	12,6	11,3	86,0	-23,1	7,6	16,8
nov-03	86,5	-18,8	13,5	14,0	85,4	-23,8	6,0	13,8
dic-03	84,7	-20,2	10,1	5,9	84,1	-20,7	11,2	11,5
gen-04	85,7	-19,3	12,3	10,5	83,9	-22,1	10,0	11,1
feb-04	86,8	-15,9	17,1	15,6	84,4	-20,7	9,1	10,6
mar-04	88,2	-16,5	10,6	14,2	84,7	-22,6	8,8	13,0
apr-04	90,2	-15,9	2,9	12,2	86,1	-15,5	8,7	10,7
mag-04	90,1	-16,5	3,0	12,7	86,3	-16,5	9,3	12,8
giu-04	89,1	-16,3	8,1	14,4	87,9	-12,2	11,2	15,8
lug-04	90,6	-9,4	5,9	10,3	87,8	-11,7	10,4	14,3
ago-04	93,5	-13,9	4,9	23,1	87,6	-16,9	7,7	16,1
set-04	91,3	-10,1	5,8	12,9	88,6	-9,6	9,4	13,9
ott-04	90,5	-14,1	4,9	13,5	88,0	-12,3	7,4	12,5
nov-04	88,2	-14,2	10,5	11,6	91,1	-8,0	7,3	18,5
dic-04	87,3	-15,5	14,4	14,0	88,2	-10,1	7,1	10,6
gen-05	87,2	-13,9	13,9	11,6	88,2	-12,1	6,0	11,5
feb-05	83,8	-23,8	13,0	9,4	88,0	-12,3	10,1	15,2
mar-05	82,9	-25,2	11,6	6,7	84,5	-15,7	10,8	7,7
apr-05	81,2	-29,7	14,1	8,0	85,0	-17,2	8,2	8,4
mag-05	80,7	-30,0	12,9	5,5	84,4	-16,9	9,5	7,2
giu-05	79,8	-28,6	12,2	0,4	85,1	-18,2	5,4	6,8
lug-05	85,6	-23,4	8,7	10,6	83,5	-14,8	11,3	3,7
ago-05	87,1	-20,2	6,6	10,1	87,8	-11,7	9,4	13,1
set-05	88,4	-15,7	5,9	9,4	88,9	-9,1	7,6	12,4
ott-05	87,9	-17,2	4,7	8,0	88,6	-11,5	8,0	14,2
nov-05	88,2	-16,6	5,3	9,0	89,2	-5,9	8,5	11,3
dic-05	90,4	-13,3	5,1	12,7	89,3	-5,6	8,0	10,5
gen-06	94,1	-10,8	1,3	18,3	90,4	-6,4	5,8	12,9
feb-06	92,4	-11,1	-1,4	10,4	91,4	-2,7	4,4	11,3
mar-06	95,4	-5,3	1,3	17,2	91,8	-2,8	7,9	16,0
apr-06	93,7	-0,5	8,1	13,6	95,7	4,1	3,6	17,8
mag-06	96,4	0,7	9,4	22,4	95,9	-0,5	1,3	20,7
giu-06	99,3	2,8	6,0	26,4	94,9	2,8	5,0	17,9
lug-06	97,0	5,0	5,1	15,9	94,9	1,9	5,5	19,3
ago-06	94,7	-1,4	1,1	10,8	93,3	3,7	7,6	14,2
set-06	97,9	2,8	2,6	18,5	96,1	2,1	3,1	20,6
ott-06	97,4	3,7	2,4	15,6	95,9	3,8	6,9	22,2
nov-06	97,1	6,5	7,4	17,1	95,0	2,9	8,0	21,1
dic-06	97,1	4,3	6,4	18,2	95,4	6,5	5,5	16,4
gen-07	93,8	-2,6	3,0	10,9	92,4	-3,0	6,5	16,9
feb-07	95,4	-2,9	5,0	18,3	93,7	-1,6	3,2	16,6
mar-07	95,9	1,0	5,0	16,2	93,7	0,4	7,3	18,5
apr-07	99,3	4,7	1,9	20,3	95,9	5,5	7,6	21,2
mag-07	95,1	2,7	4,6	11,5	95,5	5,3	8,2	20,4
giu-07	94,6	1,4	7,0	13,2	95,4	5,5	6,0	17,7
lug-07	90,7	-4,1	8,6	7,9	93,4	1,8	7,7	16,7
ago-07	94,1	-2,6	6,0	14,9	93,8	4,1	4,0	11,9
set-07	93,4	-8,3	4,5	16,9	89,8	-3,5	7,4	9,5
ott-07	92,7	-6,8	9,9	18,3	92,8	-4,3	4,9	17,9
nov-07	93,5	-4,5	7,3	16,0	89,0	-8,0	6,2	10,1
dic-07	92,7	-2,3	5,2	9,2	88,5	-6,9	6,4	7,8
gen-08	92,2	-4,3	5,0	9,4	87,4	-9,9	6,2	7,0
feb-08	89,4	-14,1	3,7	8,7	87,0	-11,3	8,8	9,6
mar-08	87,9	-16,1	4,1	6,1	87,5	-14,3	3,3	8,7

Fonte: ISAE

TAVOLA 1.2 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE: CENTRO E MEZZOGIORNO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Centro				Mezzogiorno			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-03	95,0	-11,6	3,2	19,7	95,0	-10,8	4,0	21,1
feb-03	95,2	-12,5	1,6	19,3	98,0	-6,7	7,1	29,9
mar-03	94,6	-12,5	3,8	19,9	97,0	-11,6	3,4	27,8
apr-03	93,5	-19,6	3,6	23,2	94,1	-17,7	-1,1	20,0
mag-03	92,0	-23,9	1,0	19,9	91,3	-21,0	7,0	22,4
giu-03	94,4	-20,8	-2,1	21,5	91,8	-22,8	8,1	26,8
lug-03	89,1	-25,6	6,0	17,3	90,1	-22,4	8,4	21,5
ago-03	91,3	-24,3	8,0	25,2	94,4	-22,3	-3,7	23,0
set-03	94,1	-21,0	-0,1	22,6	96,2	-15,1	0,8	26,2
ott-03	93,7	-17,8	2,8	21,1	93,7	-15,3	1,3	18,7
nov-03	93,8	-19,1	0,9	20,9	96,1	-10,5	3,8	24,0
dic-03	90,8	-21,1	6,8	19,2	94,7	-10,9	4,5	20,9
gen-04	91,8	-21,4	4,8	20,8	92,8	-11,8	2,5	13,5
feb-04	91,5	-21,4	2,1	17,0	91,9	-13,9	11,8	21,9
mar-04	90,8	-22,4	2,3	16,0	94,1	-13,4	5,1	21,9
apr-04	91,5	-17,2	5,2	15,7	95,6	-8,5	5,7	22,6
mag-04	91,0	-21,2	7,2	20,3	96,8	-10,4	1,4	23,7
giu-04	94,5	-16,6	1,5	21,3	93,3	-14,6	5,8	21,3
lug-04	96,0	-10,2	3,3	21,5	92,7	-12,7	5,4	16,8
ago-04	93,8	-10,9	3,4	15,2	93,9	-20,2	2,0	24,9
set-04	93,4	-17,8	0,3	17,8	92,8	-15,9	3,3	18,2
ott-04	94,3	-16,4	2,0	20,9	93,1	-17,0	5,9	23,2
nov-04	92,9	-15,3	4,2	17,5	88,1	-23,1	9,0	16,2
dic-04	91,9	-14,9	5,6	15,3	90,2	-21,8	10,8	23,3
gen-05	91,8	-16,5	5,8	16,8	90,4	-19,2	11,0	21,7
feb-05	91,7	-17,6	5,2	16,8	88,4	-24,5	12,2	21,7
mar-05	90,7	-18,6	8,3	17,9	87,0	-23,0	15,9	19,3
apr-05	88,4	-24,7	6,8	15,0	89,8	-23,4	7,9	20,9
mag-05	89,1	-19,5	8,5	14,0	91,8	-21,8	7,3	24,9
giu-05	89,3	-21,9	6,9	15,3	90,5	-18,0	10,8	20,6
lug-05	89,9	-18,1	7,6	14,0	93,3	-15,1	9,7	25,5
ago-05	93,0	-15,0	5,7	18,8	96,0	-10,4	5,4	25,2
set-05	92,6	-13,5	4,5	15,1	95,9	-8,2	7,3	24,7
ott-05	90,6	-18,2	8,3	17,2	97,3	-12,7	5,9	32,5
nov-05	95,3	-10,7	4,0	20,6	96,7	-12,6	2,8	27,3
dic-05	94,7	-11,4	4,2	19,5	98,2	-9,0	5,7	31,4
gen-06	93,4	-12,9	6,2	18,8	96,1	-12,8	4,8	27,4
feb-06	93,8	-14,7	6,2	21,7	96,2	-10,6	6,1	26,8
mar-06	96,6	-10,6	-0,4	20,2	96,8	-9,6	8,7	30,5
apr-06	100,4	-1,9	0,8	24,7	98,1	-4,0	6,3	26,4
mag-06	97,6	-9,5	2,3	25,1	96,7	-2,8	10,9	25,4
giu-06	99,4	-2,5	2,9	24,3	99,1	-1,0	7,1	27,7
lug-06	97,7	-2,5	4,4	20,3	95,9	-4,9	7,6	21,6
ago-06	97,9	-4,4	6,2	24,6	97,6	-5,7	4,4	24,8
set-06	99,5	-3,7	5,4	28,5	96,9	-12,9	3,7	29,1
ott-06	99,7	-0,9	5,5	26,3	96,1	-6,7	6,8	23,2
nov-06	97,7	-0,4	4,2	18,0	95,9	-7,9	6,8	23,9
dic-06	97,4	1,1	5,8	17,2	95,5	-5,0	6,0	18,7
gen-07	97,5	-3,9	5,8	22,5	97,4	-7,9	9,3	31,1
feb-07	97,3	-4,4	4,8	21,2	98,2	-2,8	10,4	29,7
mar-07	98,3	-1,3	4,3	21,0	95,9	-4,5	12,1	25,9
apr-07	98,1	-0,9	3,8	19,6	99,8	0,4	12,5	34,0
mag-07	98,7	-0,6	1,4	18,5	98,6	-3,4	7,5	28,9
giu-07	97,5	-2,1	1,5	16,6	99,7	-0,5	8,0	29,9
lug-07	94,4	-9,6	7,0	19,4	98,3	-1,1	10,9	29,0
ago-07	94,7	-1,9	7,3	13,2	96,4	-0,1	14,0	24,9
set-07	92,2	-8,9	10,4	15,0	95,8	-6,0	9,4	24,2
ott-07	91,2	-12,1	9,8	14,5	95,5	-4,2	10,2	22,3
nov-07	92,2	-12,0	7,5	15,3	94,8	-8,6	7,9	22,1
dic-07	93,3	-8,3	6,0	13,6	94,0	-7,9	3,9	15,0
gen-08	93,7	-11,8	-0,5	11,8	93,2	-10,6	7,3	18,3
feb-08	93,2	-12,9	3,6	15,5	93,2	-14,9	2,0	17,3
mar-08	93,0	-16,4	0,5	15,2	93,4	-18,9	-1,0	19,2

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-OVEST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Ovest									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-03	96,3	-88	128	40	-44	-19	-31	2	72	-96
feb-03	98,0	-90	127	28	-32	-17	-35	2	74	-90
mar-03	95,4	-98	130	36	-31	-33	-43	-2	86	-102
apr-03	98,1	-94	124	30	-19	-28	-35	-1	81	-88
mag-03	95,8	-96	127	28	-29	-19	-42	-2	77	-80
giu-03	95,6	-95	129	22	-30	-13	-41	-4	65	-94
lug-03	97,6	-82	122	17	-35	-13	-38	0	92	-92
ago-03	97,1	-95	119	25	-14	-23	-37	-2	71	-84
set-03	97,7	-88	119	21	-27	-22	-39	-6	68	-86
ott-03	96,3	-102	128	31	-33	-28	-43	-7	79	-100
nov-03	95,2	-97	137	33	-40	-30	-47	-6	75	-108
dic-03	94,6	-104	128	25	-47	-29	-48	-4	72	-100
gen-04	88,9	-113	128	33	-58	-29	-54	-3	53	-112
feb-04	91,0	-115	125	42	-61	-30	-52	-5	64	-86
mar-04	93,5	-94	109	29	-65	-26	-46	-10	78	-98
apr-04	93,0	-98	95	24	-62	-24	-46	-3	58	-94
mag-04	88,3	-100	96	36	-81	-28	-45	-8	64	-104
giu-04	91,2	-93	94	31	-62	-23	-38	-3	47	-104
lug-04	91,5	-91	82	35	-68	-24	-39	-5	78	-98
ago-04	92,0	-92	95	24	-62	-30	-45	-8	60	-94
set-04	92,8	-93	74	36	-69	-33	-42	-6	83	-96
ott-04	95,1	-87	64	36	-71	-24	-37	-7	74	-94
nov-04	96,0	-100	85	37	-47	-16	-47	-7	88	-102
dic-04	93,5	-103	80	51	-49	-28	-50	-7	87	-100
gen-05	93,8	-95	84	34	-46	-19	-45	-11	73	-104
feb-05	95,1	-89	79	45	-56	-21	-43	-6	88	-96
mar-05	96,5	-85	78	37	-51	-25	-44	-8	110	-102
apr-05	94,0	-97	81	36	-56	-20	-40	-5	89	-110
mag-05	94,3	-104	83	53	-34	-24	-43	-2	94	-78
giu-05	93,6	-114	81	59	-36	-31	-47	-5	109	-76
lug-05	91,2	-109	78	51	-55	-29	-47	-6	95	-84
ago-05	90,8	-108	72	53	-55	-34	-46	-9	87	-86
set-05	94,4	-103	67	51	-42	-40	-36	-6	86	-80
ott-05	95,8	-109	83	53	-49	-38	-46	-11	102	-72
nov-05	100,1	-91	62	50	-41	-29	-42	-4	126	-72
dic-05	99,0	-86	59	43	-55	-22	-41	-6	121	-80
gen-06	96,6	-90	77	44	-55	-29	-49	-10	128	-82
feb-06	100,8	-79	60	38	-40	-14	-38	-4	128	-88
mar-06	97,2	-89	70	41	-54	-16	-39	-5	114	-96
apr-06	98,9	-83	63	27	-54	-13	-40	-5	111	-88
mag-06	97,1	-78	53	17	-50	-10	-36	-3	99	-104
giu-06	96,6	-77	65	29	-54	-17	-38	-4	101	-90
lug-06	98,6	-74	61	19	-53	-15	-34	-1	103	-72
ago-06	98,3	-70	75	32	-40	-21	-39	-8	112	-86
set-06	99,9	-57	62	37	-45	-17	-31	-2	102	-94
ott-06	99,3	-69	58	34	-66	-27	-36	-8	106	-82
nov-06	98,0	-80	53	41	-63	-35	-37	-10	121	-90
dic-06	102,5	-63	45	33	-46	-5	-33	-8	116	-84
gen-07	101,2	-71	47	28	-51	-19	-32	-6	127	-78
feb-07	102,8	-63	47	28	-40	-14	-30	-2	111	-82
mar-07	100,8	-64	39	26	-44	-18	-32	-8	114	-86
apr-07	98,8	-62	41	25	-71	-19	-42	-13	134	-88
mag-07	100,2	-58	50	25	-45	-18	-31	-8	131	-88
giu-07	98,1	-77	53	35	-52	-24	-44	-12	138	-78
lug-07	98,6	-71	56	27	-53	-23	-38	-7	132	-74
ago-07	97,3	-68	60	30	-68	-30	-37	-10	120	-78
set-07	97,2	-78	63	29	-58	-38	-37	-13	125	-90
ott-07	98,1	-81	78	35	-72	-33	-43	-13	133	-90
nov-07	99,4	-86	89	36	-55	-36	-40	-13	143	-92
dic-07	99,0	-87	89	36	-51	-33	-47	-15	140	-84
gen-08	93,9	-107	111	36	-57	-44	-53	-16	119	-74
feb-08	94,6	-113	113	34	-68	-33	-59	-10	139	-82
mar-08	90,7	-128	126	43	-79	-39	-58	-17	132	-92

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-EST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Est									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-03	94,8	-95	132	37	-39	-15	-36	1	80	-104
feb-03	96,0	-92	121	29	-31	-27	-38	1	70	-94
mar-03	97,5	-90	129	29	-20	-29	-33	-2	76	-96
apr-03	98,2	-88	122	28	-20	-25	-34	0	79	-88
mag-03	95,9	-89	133	26	-30	-19	-42	0	75	-98
giu-03	96,5	-82	134	23	-37	-17	-35	-1	69	-90
lug-03	96,2	-79	121	20	-36	-21	-38	-4	73	-96
ago-03	98,0	-91	118	22	-16	-21	-38	-6	78	-86
set-03	96,8	-96	127	24	-16	-26	-39	-2	63	-90
ott-03	96,7	-104	128	30	-38	-33	-43	-3	76	-102
nov-03	94,9	-96	130	30	-41	-35	-45	-2	66	-104
dic-03	95,8	-93	126	31	-44	-32	-46	-9	81	-94
gen-04	89,4	-107	132	32	-52	-28	-44	-5	57	-110
feb-04	88,3	-118	127	42	-64	-37	-52	-10	63	-94
mar-04	91,8	-105	118	30	-62	-28	-46	-5	64	-104
apr-04	93,5	-94	98	32	-59	-26	-45	-8	72	-86
mag-04	90,6	-96	98	35	-79	-31	-42	-8	59	-84
giu-04	91,7	-92	94	26	-59	-15	-43	-7	52	-104
lug-04	92,7	-86	74	23	-66	-24	-34	-5	51	-98
ago-04	92,7	-89	89	29	-68	-21	-40	-9	65	-96
set-04	93,2	-86	78	37	-58	-34	-37	-8	69	-100
ott-04	95,4	-88	67	33	-63	-27	-38	-8	61	-92
nov-04	94,1	-105	97	38	-45	-22	-54	-7	76	-104
dic-04	92,6	-103	82	57	-55	-31	-46	-9	82	-96
gen-05	93,7	-98	97	42	-36	-22	-46	-9	85	-94
feb-05	92,8	-93	76	53	-55	-29	-40	-8	88	-100
mar-05	93,7	-91	77	49	-62	-24	-39	-6	89	-104
apr-05	93,8	-100	90	46	-50	-22	-43	-5	89	-98
mag-05	93,7	-110	83	44	-38	-31	-46	-3	77	-76
giu-05	93,3	-118	72	57	-22	-37	-48	-9	107	-80
lug-05	92,1	-113	84	59	-49	-36	-47	-6	102	-84
ago-05	92,3	-101	64	55	-43	-32	-44	-5	91	-104
set-05	96,2	-99	64	50	-36	-44	-32	-5	100	-82
ott-05	98,3	-104	71	55	-31	-39	-38	-4	111	-86
nov-05	100,8	-83	63	47	-43	-23	-35	-3	118	-72
dic-05	96,8	-90	68	49	-56	-21	-45	-4	112	-88
gen-06	100,1	-83	67	40	-28	-22	-36	-4	121	-70
feb-06	100,4	-84	70	32	-37	-13	-35	0	128	-96
mar-06	99,8	-77	61	39	-40	-12	-38	-3	122	-98
apr-06	97,7	-83	59	29	-54	-15	-40	-10	114	-88
mag-06	98,7	-72	55	24	-44	-7	-33	-5	92	-96
giu-06	98,2	-79	59	24	-50	-17	-34	-6	105	-84
lug-06	99,2	-70	69	22	-43	-11	-38	-6	111	-96
ago-06	99,1	-67	71	31	-44	-14	-36	-8	118	-94
set-06	101,5	-58	55	37	-38	-16	-30	-3	110	-86
ott-06	99,6	-73	57	33	-57	-33	-34	-9	102	-90
nov-06	99,8	-75	59	31	-59	-33	-30	-12	130	-96
dic-06	103,8	-56	39	31	-45	-11	-34	1	126	-86
gen-07	100,5	-58	54	29	-48	-16	-33	-2	106	-70
feb-07	103,4	-54	37	26	-41	-12	-37	-6	114	-62
mar-07	102,5	-58	35	28	-45	-16	-31	-4	119	-76
apr-07	100,4	-56	44	20	-73	-14	-37	-7	131	-86
mag-07	101,5	-60	46	26	-51	-24	-31	-11	146	-78
giu-07	98,4	-78	58	36	-52	-25	-38	-7	139	-84
lug-07	98,4	-72	54	21	-62	-31	-36	-8	129	-80
ago-07	99,9	-63	53	26	-51	-30	-35	-10	122	-76
set-07	100,2	-71	66	24	-52	-30	-34	-16	123	-66
ott-07	97,7	-82	89	35	-78	-35	-47	-12	134	-94
nov-07	98,9	-86	92	38	-52	-40	-42	-12	143	-92
dic-07	97,9	-89	93	39	-56	-40	-47	-11	139	-90
gen-08	94,5	-109	110	32	-42	-42	-45	-12	126	-86
feb-08	94,4	-111	112	42	-51	-40	-54	-15	146	-92
mar-08	91,0	-118	134	41	-77	-46	-56	-16	139	-104

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.3 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – CENTRO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Centro									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-03	94,4	-91	134	33	-47	-29	-37	-5	80	-102
feb-03	97,0	-80	120	26	-33	-23	-41	1	80	-94
mar-03	94,3	-102	129	35	-38	-31	-42	-2	65	-98
apr-03	94,0	-101	137	27	-39	-33	-41	-8	75	-96
mag-03	95,0	-97	135	27	-28	-13	-40	-5	75	-96
giu-03	91,9	-91	126	29	-52	-19	-43	-2	59	-100
lug-03	95,8	-86	123	26	-45	-24	-40	-1	84	-82
ago-03	93,3	-102	129	23	-39	-33	-41	-1	49	-96
set-03	93,6	-94	130	32	-51	-28	-43	-9	65	-92
ott-03	95,7	-103	130	32	-37	-37	-44	-5	90	-92
nov-03	91,5	-101	139	38	-51	-37	-51	-8	73	-114
dic-03	93,7	-103	127	25	-56	-32	-48	-6	75	-102
gen-04	88,7	-114	130	41	-66	-28	-56	-4	64	-102
feb-04	87,0	-122	127	43	-79	-34	-54	-5	68	-102
mar-04	91,3	-102	119	35	-72	-27	-50	-8	74	-104
apr-04	88,7	-99	103	25	-90	-31	-53	-9	47	-98
mag-04	86,7	-111	102	44	-83	-30	-49	-10	59	-102
giu-04	90,0	-92	93	23	-78	-21	-41	0	51	-106
lug-04	91,0	-93	88	32	-68	-26	-38	-4	60	-96
ago-04	92,9	-89	90	29	-66	-34	-42	-10	58	-82
set-04	93,1	-92	78	39	-66	-32	-41	-4	83	-98
ott-04	94,1	-91	71	33	-72	-22	-41	-5	68	-88
nov-04	90,9	-107	94	39	-68	-15	-57	-7	61	-98
dic-04	91,6	-106	90	48	-60	-22	-52	-5	80	-118
gen-05	92,2	-95	85	33	-62	-16	-48	-8	75	-102
feb-05	94,3	-95	88	45	-62	-18	-47	-2	105	-96
mar-05	91,8	-95	87	44	-79	-30	-44	-10	87	-100
apr-05	95,4	-96	78	33	-50	-18	-41	-3	88	-98
mag-05	92,2	-106	93	48	-51	-21	-52	-2	87	-82
giu-05	92,2	-121	77	52	-34	-34	-58	-2	111	-80
lug-05	89,4	-119	90	58	-59	-33	-58	-5	110	-96
ago-05	91,8	-107	78	49	-80	-32	-54	-3	101	-74
set-05	91,5	-113	75	53	-64	-40	-50	-12	106	-88
ott-05	92,6	-105	73	51	-64	-40	-45	-5	93	-88
nov-05	96,3	-97	69	45	-53	-23	-45	-6	109	-88
dic-05	95,8	-97	71	48	-79	-22	-44	-6	123	-86
gen-06	93,6	-99	68	54	-69	-32	-51	-9	127	-78
feb-06	95,6	-91	70	43	-60	-27	-42	-4	128	-98
mar-06	96,0	-89	66	44	-63	-8	-44	-7	112	-98
apr-06	92,0	-86	60	33	-87	-15	-52	-9	90	-100
mag-06	98,8	-75	54	16	-54	-5	-41	-1	114	-96
giu-06	94,3	-88	61	27	-64	-15	-44	-4	92	-90
lug-06	98,2	-75	67	29	-59	-9	-40	-3	107	-70
ago-06	96,9	-75	67	29	-62	-24	-43	-10	106	-88
set-06	99,2	-59	56	32	-61	-10	-32	-7	107	-98
ott-06	97,8	-72	61	38	-62	-20	-47	-4	113	-92
nov-06	98,6	-73	53	34	-67	-19	-40	-6	127	-98
dic-06	102,7	-64	41	32	-55	-5	-37	-3	119	-74
gen-07	100,4	-67	45	30	-65	-12	-32	-4	120	-70
feb-07	98,8	-65	45	36	-55	-17	-38	-5	109	-84
mar-07	102,4	-64	32	26	-48	-7	-39	-9	118	-70
apr-07	97,3	-65	39	23	-79	-17	-43	-15	116	-92
mag-07	97,0	-63	49	31	-71	-20	-36	-9	136	-98
giu-07	95,5	-76	66	39	-72	-25	-47	-11	138	-80
lug-07	95,8	-79	55	29	-72	-26	-40	-16	130	-78
ago-07	97,1	-68	54	36	-76	-28	-40	-12	125	-82
set-07	96,4	-82	71	30	-69	-38	-39	-13	132	-94
ott-07	97,8	-76	81	35	-79	-26	-46	-13	126	-76
nov-07	96,0	-88	86	40	-86	-37	-42	-10	145	-92
dic-07	95,7	-84	90	38	-76	-38	-46	-14	130	-94
gen-08	92,5	-115	110	34	-62	-42	-51	-14	123	-88
feb-08	92,2	-111	115	40	-72	-39	-57	-15	140	-84
mar-08	88,9	-133	133	40	-93	-40	-61	-14	129	-106

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.4 -CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE -MEZZOGIORNO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Mezzogiorno									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-03	91,5	-95	137	50	-58	-29	-45	-3	86	-106
feb-03	91,6	-99	128	47	-54	-35	-44	-5	73	-107
mar-03	91,4	-101	135	50	-51	-43	-46	-5	83	-107
apr-03	92,3	-101	129	44	-54	-33	-47	-5	94	-105
mag-03	89,6	-103	132	52	-51	-29	-48	-3	86	-109
giu-03	90,5	-96	137	39	-51	-28	-51	-7	77	-101
lug-03	91,6	-89	132	37	-62	-26	-51	-7	97	-101
ago-03	89,9	-101	131	35	-64	-30	-50	-5	86	-103
set-03	91,6	-101	130	38	-51	-34	-47	-4	76	-104
ott-03	91,5	-108	140	38	-62	-40	-50	-7	81	-110
nov-03	88,2	-113	142	48	-70	-43	-52	-6	80	-123
dic-03	89,0	-110	137	43	-79	-38	-56	-14	77	-104
gen-04	86,0	-119	135	42	-81	-30	-58	-7	80	-123
feb-04	83,4	-124	134	57	-100	-38	-66	-13	75	-109
mar-04	86,0	-117	126	44	-96	-42	-56	-12	77	-111
apr-04	87,2	-110	112	40	-86	-37	-57	-10	66	-101
mag-04	81,7	-117	110	46	-109	-40	-53	-13	63	-121
giu-04	84,9	-102	109	38	-89	-31	-56	-7	59	-120
lug-04	86,7	-103	93	38	-83	-34	-52	-10	62	-100
ago-04	87,0	-102	86	37	-89	-34	-55	-8	64	-93
set-04	87,1	-101	86	45	-94	-39	-51	-14	85	-109
ott-04	91,2	-95	70	44	-88	-33	-45	-11	84	-103
nov-04	88,7	-121	104	58	-69	-27	-62	-10	89	-109
dic-04	90,2	-113	99	55	-73	-26	-61	-6	90	-105
gen-05	91,0	-105	105	48	-79	-27	-56	-8	76	-115
feb-05	88,8	-103	100	49	-93	-28	-54	-8	99	-118
mar-05	88,4	-107	96	60	-91	-29	-56	-13	102	-110
apr-05	91,2	-108	93	45	-68	-27	-56	-2	104	-105
mag-05	90,2	-118	106	51	-53	-25	-63	-1	108	-89
giu-05	87,8	-132	101	64	-53	-39	-60	-8	121	-94
lug-05	87,1	-126	101	69	-71	-44	-58	-7	125	-103
ago-05	86,1	-115	88	62	-76	-41	-53	-10	95	-104
set-05	86,7	-117	91	65	-82	-52	-54	-16	114	-100
ott-05	90,0	-118	88	69	-81	-41	-55	-10	119	-91
nov-05	91,3	-109	86	62	-70	-37	-55	-13	121	-101
dic-05	92,5	-102	69	56	-83	-31	-52	-7	124	-101
gen-06	89,7	-103	85	62	-84	-37	-56	-11	133	-99
feb-06	93,8	-99	80	51	-67	-28	-50	-7	141	-112
mar-06	93,4	-93	79	56	-76	-24	-47	-10	117	-96
apr-06	89,7	-94	74	43	-105	-23	-56	-9	112	-114
mag-06	91,1	-95	70	33	-78	-13	-46	-6	99	-109
giu-06	92,5	-90	74	34	-80	-24	-43	-5	102	-82
lug-06	90,9	-88	80	36	-84	-21	-50	-7	97	-103
ago-06	92,2	-78	82	43	-75	-26	-50	-9	115	-97
set-06	93,0	-72	67	50	-76	-17	-44	-3	108	-113
ott-06	91,0	-84	73	51	-98	-42	-50	-13	110	-103
nov-06	93,8	-88	64	51	-79	-31	-46	-5	121	-101
dic-06	96,1	-78	61	41	-87	-21	-44	-6	120	-94
gen-07	92,2	-86	71	48	-92	-36	-49	-11	124	-87
feb-07	93,4	-78	61	49	-76	-33	-47	-10	103	-96
mar-07	95,8	-72	53	49	-77	-14	-50	-9	125	-93
apr-07	89,6	-88	68	49	-105	-31	-54	-16	118	-103
mag-07	92,3	-77	67	45	-81	-25	-50	-16	136	-98
giu-07	90,1	-94	72	56	-90	-34	-57	-14	142	-86
lug-07	90,5	-94	74	51	-94	-40	-47	-14	131	-79
ago-07	87,2	-89	71	58	-109	-43	-52	-18	120	-88
set-07	89,5	-97	86	50	-88	-49	-57	-20	126	-85
ott-07	89,2	-97	100	58	-108	-52	-57	-19	131	-99
nov-07	89,4	-98	105	56	-99	-54	-58	-19	137	-101
dic-07	88,6	-106	110	63	-96	-52	-63	-20	132	-102
gen-08	85,0	-132	124	53	-86	-59	-58	-20	107	-88
feb-08	85,3	-131	128	60	-102	-46	-70	-18	130	-97
mar-08	83,0	-144	143	62	-106	-52	-73	-21	122	-101

Fonte: ISAE

TAVOLA 3.1 – IMPRESE REGISTRATE AL LORDO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598
2002 I Trimestre	1.520.417	1.171.026	1.202.335	1.895.730	5.789.508
II Trimestre	1.530.806	1.177.160	1.179.905	1.912.408	5.800.279
III Trimestre	1.534.066	1.179.858	1.182.415	1.922.271	5.818.610
IV Trimestre	1.536.786	1.179.040	1.185.629	1.929.399	5.830.854
2003 I Trimestre	1.532.356	1.173.407	1.187.355	1.930.420	5.823.538
II Trimestre	1.543.539	1.181.673	1.196.675	1.942.487	5.864.374
III Trimestre	1.549.471	1.185.726	1.203.314	1.948.947	5.887.458
IV Trimestre	1.553.965	1.187.018	1.207.046	1.956.854	5.904.883
2004 I Trimestre	1.551.453	1.183.133	1.207.698	1.955.874	5.898.158
II Trimestre	1.564.892	1.192.813	1.217.349	1.972.888	5.947.942
III Trimestre	1.573.057	1.197.880	1.222.232	1.982.936	5.976.105
IV Trimestre	1.578.907	1.200.462	1.222.455	1.988.723	5.990.547
2005 I Trimestre	1.577.810	1.198.538	1.225.837	1.995.376	5.997.561
II Trimestre	1.590.188	1.207.960	1.231.793	2.010.646	6.040.587
III Trimestre	1.596.306	1.212.116	1.235.733	2.019.731	6.063.886
IV Trimestre	1.599.559	1.212.563	1.239.694	2.021.208	6.073.024
2006 I Trimestre	1.597.773	1.209.079	1.239.504	2.022.597	6.068.953
II Trimestre	1.609.656	1.216.405	1.248.276	2.029.702	6.104.039
III Trimestre	1.613.805	1.219.292	1.253.811	2.034.602	6.121.510
IV Trimestre	1.615.612	1.219.676	1.257.189	2.033.037	6.125.514
2007 I Trimestre	1.607.094	1.212.033	1.256.169	2.024.192	6.099.488
II Trimestre	1.616.855	1.219.106	1.265.624	2.031.844	6.133.429
III Trimestre	1.612.129	1.220.389	1.268.504	2.035.938	6.136.960
IV Trimestre	1.610.710	1.217.255	1.267.975	2.027.332	6.123.272

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 3.2 – IMPRESE REGISTRATE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1,1	1,4	1,4	2,4	1,6
II Trimestre	1,3	1,5	1,6	2,2	1,7
III Trimestre	1,5	1,7	1,8	2,3	1,8
IV Trimestre	1,7	1,9	2,1	2,5	2,1
2000 I Trimestre	1,9	1,9	2,4	2,6	2,2
II Trimestre	2,1	2,2	2,6	3,1	2,5
III Trimestre	2,2	2,3	2,7	3,3	2,6
IV Trimestre	2,2	2,4	2,8	3,6	2,8
2001 I Trimestre	2,3	2,5	2,9	3,8	2,9
II Trimestre	2,4	2,4	3,0	3,8	2,9
III Trimestre	2,2	2,2	2,8	3,5	2,7
IV Trimestre	2,2	2,3	2,5	3,3	2,6
2002 I Trimestre	2,0	2,2	2,3	3,1	2,4
II Trimestre	1,6	2,0	-1,0	3,0	1,5
III Trimestre	1,5	1,8	-1,2	3,1	1,4
IV Trimestre	1,3	1,5	-1,1	3,0	1,3
2003 I Trimestre	1,2	1,3	-1,1	2,9	1,2
II Trimestre	1,2	1,4	1,9	2,5	1,8
III Trimestre	1,3	1,5	2,3	2,3	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	2,3	2,3	1,9
2004 I Trimestre	1,6	1,8	2,2	2,2	2,0
II Trimestre	1,7	2,0	2,3	2,5	2,1
III Trimestre	1,9	2,0	2,1	2,6	2,2
IV Trimestre	1,9	2,0	2,0	2,6	2,2
2005 I Trimestre	2,0	2,1	1,9	2,7	2,2
II Trimestre	1,9	2,0	1,5	2,5	2,0
III Trimestre	1,7	1,9	1,4	2,4	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	1,4	2,1	1,7
2006 I Trimestre	1,5	1,5	1,5	1,9	1,6
II Trimestre	1,5	1,4	1,8	1,5	1,5
III Trimestre	1,4	1,3	1,9	1,3	1,4
IV Trimestre	1,3	1,3	1,9	1,1	1,4
2007 I Trimestre	0,9	0,9	1,9	0,7	1,0
II Trimestre	0,8	0,8	1,9	0,8	1,0
IV Trimestre	0,1	0,6	1,7	0,8	0,8
III Trimestre	-0,1	0,3	1,3	0,4	0,4

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 4.1 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – IV TRIMESTRE 2007
(milioni di euro correnti)

	2006	2007	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2006	2007
Piemonte	9.323,5	9.742,0	4,5	10,4	10,4
Valle D'Aosta	184,0	194,2	5,6	0,2	0,2
Lombardia	25.256,9	26.023,3	3,0	28,3	27,8
Liguria	1.123,5	1.224,3	9,0	1,3	1,3
Trentino-Alto Adige	1.563,9	1.633,7	4,5	1,8	1,7
Veneto	12.608,8	12.935,2	2,6	14,1	13,8
Friuli-Venezia Giulia	2.962,4	3.248,5	9,7	3,3	3,5
Emilia Romagna	10.808,2	11.695,4	8,2	12,1	12,5
Toscana	6.537,7	6.576,6	0,6	7,3	7,0
Umbria	934,5	903,4	-3,3	1,0	1,0
Marche	3.376,2	3.098,1	-8,2	3,8	3,3
Lazio	3.312,7	3.598,3	8,6	3,7	3,8
Abruzzo	1.733,1	1.888,0	8,9	1,9	2,0
Molise	121,5	153,9	26,7	0,1	0,2
Campania	2.320,4	2.614,6	12,7	2,6	2,8
Puglia	1.833,7	1.958,1	6,8	2,1	2,1
Basilicata	430,7	562,4	30,6	0,5	0,6
Calabria	105,9	114,0	7,7	0,1	0,1
Sicilia	2.027,4	2.591,1	27,8	2,3	2,8
Sardegna	1.145,9	1.325,1	15,6	1,3	1,4
non specificate	1.644,2	1.690,1	2,8	1,8	1,8
Nord Ovest	35.887,8	37.183,9	3,6	40,2	39,7
Nord Est	27.943,3	29.512,7	5,6	31,3	31,5
Centro	14.161,0	14.176,4	0,1	15,8	15,1
Mezzogiorno	9.718,5	11.207,1	15,3	10,9	12,0
<i>Italia meridionale</i>	6.545,2	7.290,9	11,4	7,3	7,8
<i>Italia insulare</i>	3.173,3	3.916,3	23,4	3,6	4,2
ITALIA	89.354,7	93.770,3	4,9	100,0	100,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – ANNO 2007
(milioni di euro correnti)

	2006	2007	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2006	2007
Piemonte	34.908,9	36.963,6	5,9	10,5	10,3
Valle D'Aosta	589,0	869,5	47,6	0,2	0,2
Lombardia	93.257,9	101.295,7	8,6	28,1	28,2
Liguria	4.209,9	4.685,6	11,3	1,3	1,3
Trentino-Alto Adige	5.688,3	6.145,9	8,0	1,7	1,7
Veneto	46.284,3	47.525,2	2,7	13,9	13,3
Friuli-Venezia Giulia	11.074,9	12.331,1	11,3	3,3	3,4
Emilia Romagna	41.364,4	45.898,3	11,0	12,5	12,8
Toscana	24.580,0	26.264,8	6,9	7,4	7,3
Umbria	3.246,0	3.612,9	11,3	1,0	1,0
Marche	11.555,5	12.344,7	6,8	3,5	3,4
Lazio	12.235,0	13.165,2	7,6	3,7	3,7
Abruzzo	6.545,5	7.315,6	11,8	2,0	2,0
Molise	613,8	628,4	2,4	0,2	0,2
Campania	8.392,0	9.303,1	10,9	2,5	2,6
Puglia	6.877,9	7.122,0	3,5	2,1	2,0
Basilicata	1.721,6	2.096,0	21,7	0,5	0,6
Calabria	329,0	427,9	30,1	0,1	0,1
Sicilia	7.947,9	9.523,4	19,8	2,4	2,7
Sardegna	4.336,1	4.683,3	8,0	1,3	1,3
non specificate	6.254,8	6.430,8	2,8	1,9	1,8
Nord Ovest	132.965,7	143.814,5	8,2	40,0	40,1
Nord Est	104.411,9	111.900,5	7,2	31,4	31,2
Centro	51.616,5	55.387,6	7,3	15,5	15,4
Mezzogiorno	36.763,9	41.099,7	11,8	11,1	11,5
<i>Italia meridionale</i>	24.479,9	26.892,9	9,9	7,4	7,5
<i>Italia insulare</i>	12.284,1	14.206,7	15,7	3,7	4,0
ITALIA	332.012,9	358.633,1	8,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.3 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1997 I Trim	21.506,4	14.490,4	7.913,3	43.910,0	4.628,0	48.597,7
II Trim	24.015,4	16.494,1	8.665,4	49.174,9	4.949,9	54.202,0
III Trim	22.079,2	15.796,5	8.496,2	46.371,9	4.957,5	51.358,4
IV Trim	24.699,7	17.316,3	9.147,4	51.163,4	5.885,3	57.139,0
1998 I Trim	23.716,2	16.585,8	8.678,3	48.980,2	5.682,9	54.721,8
II Trim	24.463,0	18.125,8	9.059,2	51.648,0	5.948,0	57.654,2
III Trim	22.028,7	16.367,7	8.636,2	47.032,6	5.178,5	52.272,1
IV Trim	23.530,4	17.095,6	8.915,6	49.541,6	5.751,4	55.338,6
1999 I Trim	21.628,2	16.151,6	8.285,5	46.065,2	5.103,5	51.204,5
II Trim	23.032,1	17.787,3	8.740,6	49.560,1	5.392,2	54.952,3
III Trim	21.668,4	16.933,1	8.734,8	47.336,3	5.532,4	52.868,7
IV Trim	26.285,3	18.949,9	9.982,8	55.218,0	6.421,5	61.639,5
2000 I Trim	25.974,8	19.134,8	10.218,3	55.327,9	6.365,9	61.836,4
II Trim	26.538,2	20.105,9	10.225,6	56.869,7	7.087,3	64.134,2
III Trim	25.627,3	19.732,7	10.924,3	56.284,2	6.851,5	63.313,2
IV Trim	28.976,0	21.490,1	11.954,3	62.420,4	8.366,5	70.998,5
2001 I Trim	29.194,1	20.917,6	11.043,8	61.155,4	7.625,6	68.967,7
II Trim	29.061,1	21.846,2	11.407,7	62.315,0	7.630,4	70.145,5
III Trim	25.364,0	19.908,7	10.548,4	55.821,1	6.923,1	62.930,8
IV Trim	29.887,4	21.926,9	11.305,8	63.120,2	7.532,4	70.876,2
2002 I Trim	26.944,2	20.950,0	10.580,6	58.474,8	6.870,5	65.531,3
II Trim	27.675,9	21.315,8	11.443,6	60.435,3	7.339,9	67.987,3
III Trim	25.863,1	20.375,0	10.920,5	57.158,7	6.725,1	64.073,4
IV Trim	29.047,4	22.639,7	11.610,6	63.297,6	7.888,0	71.401,2
2003 I Trim	27.216,0	20.253,1	10.410,2	57.879,2	7.086,4	65.162,3
II Trim	26.906,1	20.558,4	10.187,1	57.651,6	6.686,0	64.545,8
III Trim	25.149,4	19.952,3	10.263,8	55.365,4	6.656,9	62.240,8
IV Trim	30.860,0	22.317,8	11.588,0	64.765,8	7.646,7	72.662,5
2004 I Trim	26.899,4	21.055,9	10.548,5	58.503,8	6.971,6	66.671,3
II Trim	29.784,2	23.023,7	11.687,5	64.495,4	7.292,9	72.017,1
III Trim	27.504,4	22.080,9	11.029,3	60.614,5	7.745,4	68.577,2
IV Trim	30.347,1	23.389,9	11.327,1	65.064,1	8.255,1	74.594,1
2005 I Trim	28.185,9	22.597,7	10.312,1	61.095,6	7.609,0	70.140,9
II Trim	32.112,8	23.627,3	11.696,7	67.436,8	8.382,4	77.402,1
III Trim	29.297,9	22.860,3	11.281,3	63.439,4	8.572,0	73.465,6
IV Trim	32.461,9	23.745,6	11.962,2	68.169,7	9.203,3	78.914,8
2006 I Trim	30.746,9	23.238,8	11.276,4	65.262,1	8.575,9	75.096,0
II Trim	34.084,9	26.150,9	12.737,2	72.972,9	8.930,2	83.261,3
III Trim	31.546,3	24.478,1	12.845,7	68.870,1	8.904,2	79.100,1
IV Trim	36.100,5	27.868,7	14.458,3	78.427,5	9.637,9	89.535,0
2007 I Trim	34.393,5	26.436,9	13.038,5	73.868,9	9.483,3	84.845,9
II Trim	37.036,2	28.224,1	14.593,7	79.854,0	10.417,7	91.937,0
III Trim	35.200,9	27.726,8	13.579,0	76.506,6	9.991,5	88.079,8
IV Trim	37.183,9	29.512,7	14.176,4	80.873,1	11.207,1	93.770,3

Fonte: Istat

TAVOLA 4.4 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(composizioni percentuali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1997 I Trim	44,3	29,8	16,3	90,4	9,5
II Trim	44,3	30,4	16,0	90,7	9,1
III Trim	43,0	30,8	16,5	90,3	9,7
IV Trim	43,2	30,3	16,0	89,5	10,3
1998 I Trim	43,3	30,3	15,9	89,5	10,4
II Trim	42,4	31,4	15,7	89,6	10,3
III Trim	42,1	31,3	16,5	90,0	9,9
IV Trim	42,5	30,9	16,1	89,5	10,4
1999 I Trim	42,2	31,5	16,2	90,0	10,0
II Trim	41,9	32,4	15,9	90,2	9,8
III Trim	41,0	32,0	16,5	89,5	10,5
IV Trim	42,6	30,7	16,2	89,6	10,4
2000 I Trim	42,0	30,9	16,5	89,5	10,3
II Trim	41,4	31,3	15,9	88,7	11,1
III Trim	40,5	31,2	17,3	88,9	10,8
IV Trim	40,8	30,3	16,8	87,9	11,8
2001 I Trim	42,3	30,3	16,0	88,7	11,1
II Trim	41,4	31,1	16,3	88,8	10,9
III Trim	40,3	31,6	16,8	88,7	11,0
IV Trim	42,2	30,9	16,0	89,1	10,6
2002 I Trim	41,1	32,0	16,1	89,2	10,5
II Trim	40,7	31,4	16,8	88,9	10,8
III Trim	40,4	31,8	17,0	89,2	10,5
IV Trim	40,7	31,7	16,3	88,7	11,0
2003 I Trim	41,8	31,1	16,0	88,8	10,9
II Trim	41,7	31,9	15,8	89,3	10,4
III Trim	40,4	32,1	16,5	89,0	10,7
IV Trim	42,5	30,7	15,9	89,1	10,5
2004 I Trim	40,3	31,6	15,8	87,7	10,5
II Trim	41,4	32,0	16,2	89,6	10,1
III Trim	40,1	32,2	16,1	88,4	11,3
IV Trim	44,3	34,1	16,5	94,9	12,0
2005 I Trim	40,2	32,2	14,7	87,1	10,8
II Trim	41,5	30,5	15,1	87,1	10,8
III Trim	39,9	31,1	15,4	86,4	11,7
IV Trim	41,1	30,1	15,2	86,4	11,7
2006 I Trim	40,9	30,9	15,0	86,9	11,4
II Trim	40,9	34,8	17,0	97,2	11,9
III Trim	39,9	32,6	17,1	91,7	11,9
IV Trim	40,3	31,1	16,1	87,6	10,8
2007 I Trim	40,5	31,2	15,4	87,1	11,2
II Trim	40,3	30,7	15,9	86,9	11,3
III Trim	40,0	31,5	15,4	86,9	11,3
IV Trim	39,7	31,5	15,1	86,2	12,0

Fonte:Istat

TAVOLA 4.5 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1997 I Trim	-5,8	-3,2	-1,2	-4,2	4,4	-3,4
II Trim	3,6	7,5	7,1	5,5	8,3	5,8
III Trim	8,0	9,1	11,3	9,0	13,7	9,4
IV Trim	5,5	8,7	14,6	8,1	18,5	9,1
1998 I Trim	10,3	14,5	9,7	11,5	22,8	12,6
II Trim	1,9	9,9	4,5	5,0	20,2	6,4
III Trim	-0,2	3,6	1,6	1,4	4,5	1,8
IV Trim	-4,7	-1,3	-2,5	-3,2	-2,3	-3,2
1999 I Trim	-8,8	-2,6	-4,5	-6,0	-10,2	-6,4
II Trim	-5,8	-1,9	-3,5	-4,0	-9,3	-4,7
III Trim	-1,6	3,5	1,1	0,6	6,8	1,1
IV Trim	11,7	10,8	12,0	11,5	11,7	11,4
2000 I Trim	20,1	18,5	23,3	20,1	24,7	20,8
II Trim	15,2	13,0	17,0	14,7	31,4	16,7
III Trim	18,3	16,5	25,1	18,9	23,8	19,8
IV Trim	10,2	13,4	19,7	13,0	30,3	15,2
2001 I Trim	12,4	9,3	8,1	10,5	19,8	11,5
II Trim	9,5	8,7	11,6	9,6	7,7	9,4
III Trim	-1,0	0,9	-3,4	-0,8	1,0	-0,6
IV Trim	3,1	2,0	-5,4	1,1	-10,0	-0,2
2002 I Trim	-7,7	0,2	-4,2	-4,4	-9,9	-5,0
II Trim	-4,8	-2,4	0,3	-3,0	-3,8	-3,1
III Trim	2,0	2,3	3,5	2,4	-2,9	1,8
IV Trim	-2,8	3,3	2,7	0,3	4,7	0,7
2003 I Trim	1,0	-3,3	-1,6	-1,0	3,1	-0,6
II Trim	-2,8	-3,6	-11,0	-4,6	-8,9	-5,1
III Trim	-2,8	-2,1	-6,0	-3,1	-1,0	-2,9
IV Trim	6,2	-1,4	-0,2	2,3	-3,1	1,8
2004 I Trim	-1,2	4,0	1,3	1,1	-1,6	2,3
II Trim	10,7	12,0	14,7	11,9	9,1	11,6
III Trim	9,4	10,7	7,5	9,5	16,4	10,2
IV Trim	-1,7	4,8	-2,3	0,5	8,0	2,7
2005 I Trim	4,8	7,3	-2,2	4,4	9,1	5,2
II Trim	7,8	2,6	0,1	4,6	14,9	7,5
III Trim	6,5	3,5	2,3	4,7	10,7	7,1
IV Trim	7,0	1,5	5,6	4,8	11,5	5,8
2006 I Trim	9,1	2,8	9,4	6,8	12,7	7,1
II Trim	6,1	10,7	8,9	8,2	6,5	7,6
III Trim	7,7	7,1	13,9	8,6	3,9	7,7
IV Trim	11,2	17,4	20,9	15,0	4,7	13,5
2007 I Trim	8,3	5,2	8,5	7,2	5,6	6,8
II Trim	8,8	5,9	15,5	8,9	16,2	9,6
III Trim	12,5	12,4	6,1	11,3	9,8	11,0
IV Trim	3,6	5,6	0,1	3,7	15,3	4,9

Fonte: Istat

TAVOLA 4.6 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1997 I Trim	21.833	14.765	7.954	44.552	4.727
II Trim	22.893	15.782	8.472	47.147	4.777
III Trim	23.394	16.147	8.591	48.132	5.190
IV Trim	23.403	16.652	8.667	48.722	5.453
1998 I Trim	23.838	16.869	8.706	49.413	5.736
II Trim	23.439	17.278	8.861	49.578	5.748
III Trim	23.147	16.793	8.834	48.773	5.373
IV Trim	22.054	16.480	8.435	46.969	5.302
1999 I Trim	21.635	16.341	8.276	46.252	5.141
II Trim	22.039	16.994	8.502	47.535	5.249
III Trim	22.860	17.285	8.894	49.039	5.690
IV Trim	24.508	18.056	9.393	51.957	5.917
2000 I Trim	25.560	18.893	10.221	54.674	6.408
II Trim	25.738	19.439	10.014	55.191	6.882
III Trim	27.874	20.523	11.239	59.636	7.276
IV Trim	27.565	20.517	11.420	59.502	7.822
2001 I Trim	28.709	20.932	11.032	60.673	7.669
II Trim	28.278	21.176	11.147	60.601	7.761
III Trim	27.422	20.884	10.871	59.177	7.269
IV Trim	27.903	20.963	10.648	59.514	6.912
2002 I Trim	26.844	21.303	10.682	58.829	6.961
II Trim	26.991	20.688	11.184	58.863	7.192
III Trim	27.498	20.975	11.083	59.556	6.962
IV Trim	27.080	21.471	10.911	59.462	7.232
2003 I Trim	27.779	20.800	10.834	59.412	7.256
II Trim	26.469	20.269	10.092	56.831	6.678
III Trim	26.712	20.564	10.407	57.683	6.934
IV Trim	28.012	20.610	10.549	59.170	6.869
2004 I Trim	27.312	21.232	10.761	59.305	7.122
II Trim	28.635	22.294	11.326	62.255	7.200
III Trim	28.939	22.745	11.148	62.832	7.921
IV Trim	28.803	22.688	10.975	62.466	7.838
2005 I Trim	28.970	23.013	10.767	62.750	7.827
II Trim	30.839	22.887	11.317	65.043	8.275
III Trim	31.196	23.849	11.521	66.566	8.856
IV Trim	31.535	23.528	11.789	66.852	8.880
2006 I Trim	31.855	25.082	12.288	69.225	9.099
II Trim	33.363	26.271	12.448	72.082	8.997
III Trim	33.902	26.079	13.304	73.285	9.541
IV Trim	35.312	27.981	14.045	77.338	9.463
2007 I Trim	35.476	27.776	14.111	77.363	9.706
II Trim	35.938	27.641	14.267	77.846	10.344
III Trim	37.213	28.349	13.811	79.373	10.279
IV Trim	35.550	28.727	13.712	77.989	10.717

Fonte: Istat

TAVOLA 4.7 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1997 I Trim	-1,3	-2,8	4,7	-0,8	3,0
II Trim	4,9	6,9	6,5	5,8	1,1
III Trim	2,2	2,3	1,4	2,1	8,6
IV Trim	0,0	3,1	0,9	1,2	5,1
1998 I Trim	1,9	1,3	0,5	1,4	5,2
II Trim	-1,7	2,4	1,8	0,3	0,2
III Trim	-1,2	-2,8	-0,3	-1,6	-6,5
IV Trim	-4,7	-1,9	-4,5	-3,7	-1,3
1999 I Trim	-1,3	-0,5	-1,6	-1,5	-3,5
II Trim	1,9	4,0	2,7	2,8	2,1
III Trim	3,7	1,7	4,6	3,2	8,4
IV Trim	7,2	4,5	5,6	6,0	4,0
2000 I Trim	4,3	4,6	8,8	5,2	8,3
II Trim	0,7	2,9	-2,0	0,9	7,4
III Trim	8,3	5,6	12,2	8,1	5,7
IV Trim	-1,1	0,0	1,6	-0,2	7,5
2001 I Trim	4,2	2,0	-3,4	2,0	-2,0
II Trim	-1,5	1,2	1,0	-0,1	1,2
III Trim	-3,0	-1,4	-2,5	-2,3	-6,3
IV Trim	1,8	0,4	-2,1	0,6	-4,9
2002 I Trim	-3,8	1,6	0,3	-1,2	0,7
II Trim	0,5	-2,9	4,7	0,1	3,3
III Trim	1,9	1,4	-0,9	1,2	-3,2
IV Trim	-1,5	2,4	-1,6	-0,2	3,9
2003 I Trim	2,6	-3,1	-0,7	-0,1	0,3
II Trim	-4,7	-2,5	-6,8	-4,3	-8,0
III Trim	0,9	1,5	3,1	1,5	3,8
IV Trim	4,9	0,2	1,4	2,6	-0,9
2004 I Trim	-2,5	3,0	2,0	0,2	3,7
II Trim	4,8	5,0	5,3	5,0	1,1
III Trim	1,1	2,0	-1,6	0,9	10,0
IV Trim	-0,5	-0,3	-1,6	-0,6	-1,0
2005 I Trim	0,6	1,4	-1,9	0,5	-0,1
II Trim	6,5	-0,5	5,1	3,7	5,7
III Trim	1,2	4,2	1,8	2,3	7,0
IV Trim	1,1	-1,3	2,3	0,4	0,3
2006 I Trim	1,0	6,6	4,2	3,5	2,5
II Trim	4,7	4,7	1,3	4,1	-1,1
III Trim	1,6	-0,7	6,9	1,7	6,0
IV Trim	4,2	7,3	5,6	5,5	-0,8
2007 I Trim	0,5	-0,7	0,5	0,0	2,6
II Trim	1,3	-0,5	1,1	0,6	6,6
III Trim	3,5	2,6	-3,2	2,0	-0,6
IV Trim	-4,5	1,3	-0,7	-1,7	4,3

Fonte: Istat

TAVOLA 5.1 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	<i>media</i>	20.240	2.544	22.784	14.219	1.217	15.436	6.021	1.328	7.349
1996	<i>media</i>	20.328	2.555	22.883	14.317	1.195	15.512	6.011	1.360	7.371
1997	<i>media</i>	20.384	2.584	22.968	14.353	1.179	15.531	6.031	1.406	7.437
1998	<i>media</i>	20.591	2.634	23.225	14.463	1.143	15.607	6.127	1.491	7.619
1999	<i>media</i>	20.847	2.559	23.406	14.721	1.064	15.785	6.126	1.496	7.622
2000	<i>media</i>	21.210	2.388	23.598	14.988	946	15.933	6.222	1.443	7.665
2001	<i>media</i>	21.604	2.164	23.769	15.233	834	16.067	6.371	1.330	7.702
2002	<i>media</i>	21.913	2.062	23.975	15.433	798	16.232	6.480	1.264	7.744
2003	<i>media</i>	22.241	2.048	24.289	15.786	806	16.592	6.454	1.242	7.697
2004	<i>media</i>	22.404	1.960	24.365	15.973	825	16.798	6.431	1.135	7.567
2005	<i>media</i>	22.563	1.889	24.451	16.152	821	16.973	6.411	1.067	7.479
2006	<i>media</i>	22.988	1.673	24.662	16.472	764	17.236	6.516	909	7.425
2007	<i>media</i>	23.222	1.506	24.728	16.706	698	17.404	6.516	808	7.324
2003	<i>I sem</i>	22.055	2.116	24.171	15.654	787	16.440	6.401	1.329	7.730
2004	<i>I sem</i>	22.251	2.011	24.262	15.881	828	16.709	6.370	1.184	7.554
2005	<i>I sem</i>	22.512	1.924	24.436	16.121	812	16.933	6.391	1.112	7.503
2006	<i>I sem</i>	22.967	1.748	24.715	16.453	771	17.224	6.514	977	7.491
2007	<i>I sem</i>	23.072	1.484	24.556	16.609	686	17.295	6.463	798	7.261
2003	<i>9 mesi</i>	22.167	2.056	24.224	15.742	792	16.534	6.426	1.264	7.690
2004	<i>9 mesi</i>	22.329	1.941	24.270	15.919	811	16.730	6.410	1.130	7.540
2005	<i>9 mesi</i>	22.522	1.858	24.380	16.126	792	16.918	6.396	1.066	7.462
2006	<i>9 mesi</i>	22.978	1.662	24.640	16.462	750	17.212	6.516	911	7.428
2007	<i>9 mesi</i>	23.187	1.456	24.644	16.680	671	17.352	6.507	785	7.292
2000	I	20.763	2.539	23.302	14.669	1.031	15.700	6.094	1.508	7.602
	II	21.062	2.437	23.499	14.845	1.001	15.846	6.217	1.436	7.653
	III	21.447	2.298	23.745	15.198	866	16.064	6.248	1.432	7.680
	IV	21.569	2.279	23.848	15.238	884	16.123	6.330	1.395	7.725
2001	I	21.381	2.276	23.658	15.081	878	15.959	6.301	1.398	7.699
	II	21.468	2.168	23.636	15.105	867	15.973	6.363	1.301	7.664
	III	21.798	2.090	23.888	15.365	778	16.143	6.433	1.312	7.744
	IV	21.771	2.122	23.893	15.380	811	16.192	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.705	2.095	23.800	15.305	798	16.103	6.399	1.297	7.697
	II	21.816	2.107	23.923	15.347	824	16.172	6.469	1.283	7.752
	III	22.077	1.994	24.071	15.524	760	16.283	6.553	1.235	7.788
	IV	22.054	2.053	24.107	15.557	812	16.369	6.497	1.241	7.738
2003	I	21.835	2.186	24.021	15.490	794	16.284	6.345	1.392	7.737
	II	22.275	2.046	24.321	15.817	780	16.597	6.457	1.266	7.724
	III	22.392	1.938	24.330	15.918	803	16.721	6.474	1.134	7.608
	IV	22.462	2.023	24.485	15.921	847	16.767	6.541	1.176	7.718
2004	I	22.065	2.099	24.164	15.768	869	16.637	6.297	1.230	7.527
	II	22.438	1.923	24.361	15.995	786	16.781	6.443	1.137	7.580
	III	22.485	1.800	24.286	15.994	778	16.772	6.491	1.023	7.514
	IV	22.630	2.019	24.648	16.136	867	17.003	6.494	1.152	7.646
2005	I	22.373	2.011	24.383	16.051	844	16.895	6.321	1.167	7.488
	II	22.651	1.837	24.488	16.190	781	16.971	6.461	1.057	7.518
	III	22.542	1.726	24.268	16.136	752	16.888	6.406	974	7.380
	IV	22.685	1.980	24.666	16.229	908	17.137	6.456	1.072	7.528
2006	I	22.747	1.875	24.622	16.323	824	17.147	6.424	1.051	7.475
	II	23.187	1.621	24.808	16.582	719	17.301	6.605	902	7.507
	III	23.001	1.489	24.490	16.480	708	17.188	6.521	781	7.301
	IV	23.018	1.709	24.727	16.502	807	17.308	6.517	902	7.418
2007	I	22.846	1.556	24.402	16.463	734	17.196	6.384	822	7.206
	II	23.298	1.412	24.710	16.755	639	17.394	6.543	774	7.316
	III	23.417	1.401	24.818	16.822	642	17.464	6.595	759	7.354
	IV	23.326	1.655	24.981	16.784	779	17.563	6.542	876	7.418

Fonte: Istat

TAVOLA 5.2 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	-0,7	5,1	-0,1	-0,1	0,7	0,0	-2,2	9,4	-0,3
1996	media	0,4	0,4	0,4	0,7	-1,8	0,5	-0,2	2,5	0,3
1997	media	0,3	1,2	0,4	0,2	-1,3	0,1	0,3	3,3	0,9
1998	media	1,0	1,9	1,1	0,8	-3,0	0,5	1,6	6,1	2,4
1999	media	1,2	-2,8	0,8	1,8	-6,9	1,1	0,0	0,3	0,0
2000	media	1,7	-6,7	0,8	1,8	-11,1	0,9	1,6	-3,5	0,6
2001	media	1,9	-9,4	0,7	1,6	-11,8	0,8	2,4	-7,8	0,5
2002	media	1,4	-4,7	0,9	1,3	-4,2	1,0	1,7	-5,0	0,5
2003	media	1,5	-0,7	1,3	2,3	0,9	2,2	-0,4	-1,7	-0,6
2004	media	0,7	-4,3	0,3	1,2	2,3	1,2	-0,4	-8,6	-1,7
2005	media	0,7	-3,7	0,4	1,1	-0,5	1,0	-0,3	-6,0	-1,2
2006	media	1,9	-11,4	0,9	2,0	-6,9	1,6	1,6	-14,8	-0,7
2007	media	1,0	-10,0	0,3	1,4	-8,6	1,0	0,0	-11,2	-1,4
2004	I sem	0,9	-5,0	0,4	1,5	5,2	1,6	-0,5	-11,0	-2,3
2005	I sem	1,2	-4,3	0,7	1,5	-1,9	1,3	0,3	-6,1	-0,7
2006	I sem	2,0	-9,1	1,1	2,1	-5,0	1,7	1,9	-12,1	-0,2
2007	I sem	0,5	-15,1	-0,6	0,9	-11,0	0,4	-0,8	-18,3	-3,1
2004	9 mesi	0,7	-5,6	0,2	1,1	2,3	1,2	-0,2	-10,6	-1,9
2005	9 mesi	0,9	-4,3	0,5	1,3	-2,3	1,1	-0,2	-5,7	-1,0
2006	9 mesi	2,0	-10,6	1,1	2,1	-5,3	1,7	1,9	-14,5	-0,5
2007	9 mesi	0,9	-12,4	0,0	1,3	-10,5	0,8	-0,1	-13,9	-1,8
2000	I	1,1	-3,9	0,5	1,1	-5,6	0,6	1,0	-2,6	0,2
	II	1,4	-6,9	0,5	1,4	-11,2	0,5	1,5	-3,7	0,4
	III	1,9	-7,6	0,9	2,0	-11,4	1,2	1,5	-5,1	0,2
	IV	2,6	-8,5	1,4	2,7	-16,4	1,5	2,3	-2,7	1,4
2001	I	3,0	-10,3	1,5	2,8	-14,9	1,6	3,4	-7,3	1,3
	II	1,9	-11,0	0,6	1,8	-13,3	0,8	2,3	-9,4	0,1
	III	1,6	-9,0	0,6	1,1	-10,1	0,5	3,0	-8,4	0,8
	IV	0,9	-6,9	0,2	0,9	-8,2	0,4	0,9	-6,0	-0,3
2002	I	1,5	-8,0	0,6	1,5	-9,1	0,9	1,6	-7,2	0,0
	II	1,6	-2,8	1,2	1,6	-4,9	1,2	1,7	-1,4	1,2
	III	1,3	-4,6	0,8	1,0	-2,4	0,9	1,9	-5,8	0,6
	IV	1,3	-3,3	0,9	1,1	0,0	1,1	1,7	-5,3	0,5
2003	I	0,6	4,3	0,9	1,2	-0,5	1,1	-0,9	7,3	0,5
	II	2,1	-2,9	1,7	3,1	-5,4	2,6	-0,2	-1,3	-0,4
	III	1,4	-2,9	1,1	2,5	5,8	2,7	-1,2	-8,2	-2,3
	IV	1,8	-1,4	1,6	2,3	4,3	2,4	0,7	-5,2	-0,3
2004	I	1,1	-4,0	0,6	1,8	9,5	2,2	-0,8	-11,6	-2,7
	II	0,7	-6,0	0,2	1,1	0,8	1,1	-0,2	-10,2	-1,9
	III	0,4	-7,1	-0,2	0,5	-3,2	0,3	0,3	-9,8	-1,2
	IV	0,7	-0,2	0,7	1,4	2,4	1,4	-0,7	-2,1	-0,9
2005	I	1,4	-4,2	0,9	1,8	-2,9	1,6	0,4	-5,1	-0,5
	II	1,0	-4,5	0,5	1,2	-0,7	1,1	0,3	-7,1	-0,8
	III	0,3	-4,1	-0,1	0,9	-3,3	0,7	-1,3	-4,7	-1,8
	IV	0,2	-1,9	0,1	0,6	4,8	0,8	-0,6	-6,9	-1,5
2006	I	1,7	-6,7	1,0	1,7	-2,4	1,5	1,6	-9,9	-0,2
	II	2,4	-11,8	1,3	2,4	-7,9	1,9	2,2	-14,6	-0,1
	III	2,0	-13,8	0,9	2,1	-5,8	1,8	1,8	-19,9	-1,1
	IV	1,5	-13,7	0,2	1,7	-11,2	1,0	0,9	-15,9	-1,5
2007	I	0,4	-17,0	-0,9	0,9	-10,9	0,3	-0,6	-21,8	-3,6
	II	0,5	-12,9	-0,4	1,0	-11,1	0,5	-0,9	-14,3	-2,5
	III	1,8	-5,9	1,3	2,1	-9,4	1,6	1,1	-2,8	0,7
	IV	1,3	-3,1	1,0	1,7	-3,4	1,5	0,4	-2,9	0,0

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.3 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI
(valori assoluti in migliaia)**

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	20.248	2.547	22.795	14.191	1.234	15.425	6.057	1.313	7.370
	II	20.205	2.506	22.711	14.204	1.204	15.409	6.001	1.302	7.302
	III	20.227	2.580	22.807	14.206	1.243	15.449	6.021	1.338	7.358
	IV	20.293	2.528	22.821	14.281	1.183	15.464	6.011	1.345	7.356
1996	I	20.252	2.528	22.780	14.251	1.186	15.437	6.001	1.342	7.343
	II	20.305	2.564	22.869	14.301	1.203	15.504	6.004	1.361	7.365
	III	20.363	2.562	22.925	14.350	1.201	15.550	6.013	1.362	7.375
	IV	20.378	2.561	22.939	14.351	1.198	15.549	6.027	1.363	7.390
1997	I	20.346	2.596	22.941	14.303	1.215	15.518	6.042	1.381	7.423
	II	20.421	2.586	23.008	14.387	1.196	15.583	6.034	1.391	7.425
	III	20.414	2.563	22.977	14.380	1.155	15.535	6.034	1.408	7.442
	IV	20.394	2.598	22.992	14.362	1.153	15.515	6.031	1.445	7.476
1998	I	20.485	2.594	23.079	14.410	1.145	15.555	6.075	1.448	7.524
	II	20.554	2.643	23.197	14.434	1.143	15.577	6.120	1.501	7.620
	III	20.596	2.635	23.231	14.445	1.140	15.585	6.151	1.495	7.646
	IV	20.690	2.655	23.345	14.547	1.134	15.681	6.143	1.521	7.664
1999	I	20.760	2.605	23.365	14.643	1.082	15.725	6.116	1.523	7.639
	II	20.822	2.595	23.417	14.691	1.101	15.792	6.131	1.494	7.625
	III	20.874	2.556	23.430	14.746	1.044	15.790	6.128	1.513	7.640
	IV	20.897	2.501	23.399	14.757	1.036	15.794	6.140	1.465	7.605
2000	I	21.000	2.485	23.485	14.839	1.012	15.851	6.161	1.473	7.634
	II	21.141	2.420	23.561	14.935	969	15.904	6.206	1.451	7.657
	III	21.309	2.348	23.657	15.070	925	15.995	6.240	1.423	7.663
	IV	21.438	2.280	23.718	15.135	879	16.014	6.303	1.400	7.704
2001	I	21.525	2.235	23.760	15.180	863	16.042	6.345	1.373	7.718
	II	21.529	2.166	23.695	15.172	833	16.005	6.357	1.333	7.690
	III	21.690	2.142	23.832	15.300	828	16.128	6.390	1.314	7.704
	IV	21.708	2.119	23.827	15.318	808	16.126	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.836	2.057	23.893	15.378	793	16.171	6.458	1.264	7.722
	II	21.864	2.107	23.971	15.385	816	16.201	6.479	1.291	7.770
	III	21.951	2.075	24.026	15.461	791	16.252	6.490	1.284	7.774
	IV	21.974	2.052	24.026	15.508	788	16.296	6.466	1.264	7.730
2003	I	22.026	2.086	24.112	15.576	790	16.366	6.450	1.296	7.746
	II	22.272	2.037	24.310	15.811	795	16.606	6.461	1.243	7.704
	III	22.293	2.054	24.347	15.862	831	16.692	6.431	1.223	7.655
	IV	22.385	2.000	24.385	15.917	809	16.727	6.468	1.191	7.659
2004	I	22.264	1.989	24.253	15.866	840	16.706	6.398	1.149	7.548
	II	22.387	1.969	24.356	15.944	823	16.767	6.443	1.145	7.588
	III	22.464	1.930	24.394	16.018	816	16.834	6.447	1.113	7.560
	IV	22.519	1.933	24.453	16.081	815	16.896	6.438	1.118	7.557
2005	I	22.532	1.914	24.446	16.116	818	16.934	6.416	1.096	7.512
	II	22.571	1.898	24.469	16.145	821	16.966	6.426	1.077	7.503
	III	22.546	1.868	24.414	16.150	803	16.953	6.396	1.065	7.461
	IV	22.685	1.849	24.533	16.232	836	17.068	6.453	1.013	7.466
2006	I	22.899	1.783	24.682	16.390	799	17.189	6.509	984	7.492
	II	23.023	1.695	24.718	16.493	769	17.262	6.531	926	7.456
	III	22.953	1.628	24.582	16.469	758	17.227	6.484	871	7.355
	IV	23.031	1.567	24.598	16.531	723	17.254	6.500	845	7.344
2007	I	23.048	1.525	24.574	16.554	716	17.270	6.494	810	7.304
	II	23.190	1.501	24.691	16.673	698	17.372	6.517	803	7.319
	III	23.339	1.483	24.822	16.788	689	17.478	6.550	794	7.344
	IV	23.281	1.474	24.754	16.783	690	17.473	6.498	784	7.282

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.4 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE-
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(variazioni percentuali congiunturali)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	-0,1	1,5	0,1	0,1	-1,7	0,0	-0,6	4,7	0,3
	II	-0,2	-1,6	-0,4	0,1	-2,4	-0,1	-0,9	-0,9	-0,9
	III	0,1	3,0	0,4	0,0	3,2	0,3	0,3	2,8	0,8
	IV	0,3	-2,0	0,1	0,5	-4,8	0,1	-0,2	0,5	0,0
1996	I	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2
	II	0,3	1,4	0,4	0,3	1,4	0,4	0,1	1,4	0,3
	III	0,3	-0,1	0,2	0,3	-0,2	0,3	0,1	0,1	0,1
	IV	0,1	-0,1	0,1	0,0	-0,2	0,0	0,2	0,1	0,2
1997	I	-0,2	1,4	0,0	-0,3	1,4	-0,2	0,3	1,3	0,5
	II	0,4	-0,4	0,3	0,6	-1,6	0,4	-0,1	0,7	0,0
	III	0,0	-0,9	-0,1	0,0	-3,4	-0,3	0,0	1,2	0,2
	IV	-0,1	1,4	0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	2,6	0,5
1998	I	0,4	-0,2	0,4	0,3	-0,7	0,3	0,7	0,2	0,6
	II	0,3	1,9	0,5	0,2	-0,2	0,1	0,7	3,6	1,3
	III	0,2	-0,3	0,1	0,1	-0,2	0,1	0,5	-0,4	0,3
	IV	0,5	0,8	0,5	0,7	-0,5	0,6	-0,1	1,8	0,2
1999	I	0,3	-1,9	0,1	0,7	-4,6	0,3	-0,4	0,1	-0,3
	II	0,3	-0,4	0,2	0,3	1,8	0,4	0,2	-1,9	-0,2
	III	0,2	-1,5	0,1	0,4	-5,2	0,0	-0,1	1,2	0,2
	IV	0,1	-2,2	-0,1	0,1	-0,7	0,0	0,2	-3,1	-0,5
2000	I	0,5	-0,6	0,4	0,6	-2,3	0,4	0,3	0,6	0,4
	II	0,7	-2,6	0,3	0,6	-4,2	0,3	0,7	-1,5	0,3
	III	0,8	-3,0	0,4	0,9	-4,6	0,6	0,5	-1,9	0,1
	IV	0,6	-2,9	0,3	0,4	-4,9	0,1	1,0	-1,6	0,5
2001	I	0,4	-1,9	0,2	0,3	-1,9	0,2	0,7	-2,0	0,2
	II	0,0	-3,1	-0,3	-0,1	-3,5	-0,2	0,2	-2,9	-0,4
	III	0,7	-1,1	0,6	0,8	-0,6	0,8	0,5	-1,4	0,2
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,1	-2,4	0,0	0,0	-0,2	0,0
2002	I	0,6	-2,9	0,3	0,4	-1,8	0,3	1,1	-3,6	0,3
	II	0,1	2,4	0,3	0,0	2,9	0,2	0,3	2,2	0,6
	III	0,4	-1,5	0,2	0,5	-3,1	0,3	0,2	-0,5	0,1
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,3	-0,3	0,3	-0,4	-1,6	-0,6
2003	I	0,2	1,6	0,4	0,4	0,2	0,4	-0,2	2,5	0,2
	II	1,1	-2,3	0,8	1,5	0,6	1,5	0,2	-4,1	-0,5
	III	0,1	0,8	0,2	0,3	4,5	0,5	-0,5	-1,6	-0,6
	IV	0,4	-2,6	0,2	0,3	-2,6	0,2	0,6	-2,7	0,1
2004	I	-0,5	-0,6	-0,5	-0,3	3,8	-0,1	-1,1	-3,5	-1,5
	II	0,5	-1,0	0,4	0,5	-2,0	0,4	0,7	-0,3	0,5
	III	0,3	-2,0	0,2	0,5	-0,8	0,4	0,1	-2,8	-0,4
	IV	0,2	0,2	0,2	0,4	-0,1	0,4	-0,1	0,5	0,0
2005	I	0,1	-1,0	0,0	0,2	0,3	0,2	-0,3	-2,0	-0,6
	II	0,2	-0,8	0,1	0,2	0,4	0,2	0,2	-1,7	-0,1
	III	-0,1	-1,6	-0,2	0,0	-2,1	-0,1	-0,5	-1,1	-0,6
	IV	0,6	-1,0	0,5	0,5	4,1	0,7	0,9	-4,9	0,1
2006	I	0,9	-3,5	0,6	1,0	-4,4	0,7	0,9	-2,9	0,4
	II	0,5	-5,0	0,1	0,6	-3,8	0,4	0,3	-5,9	-0,5
	III	-0,3	-3,9	-0,6	-0,1	-1,5	-0,2	-0,7	-5,9	-1,4
	IV	0,3	-3,7	0,1	0,4	-4,6	0,2	0,2	-3,0	-0,1
2007	I	0,1	-2,7	-0,1	0,1	-1,0	0,1	-0,1	-4,1	-0,5
	II	0,6	-1,6	0,5	0,7	-2,4	0,6	0,3	-0,9	0,2
	III	0,6	-1,2	0,5	0,7	-1,3	0,6	0,5	-1,1	0,3
	IV	-0,2	-0,7	-0,3	0,0	0,1	0,0	-0,8	-1,3	-0,9

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.5 – TASSO DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali)**

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di occupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	<i>media</i>	51,9	56,9	43,0	-0,3	0,2	-1,1
1996	<i>media</i>	52,2	57,5	42,8	0,3	0,6	-0,2
1997	<i>media</i>	52,3	57,7	42,8	0,2	0,2	0,0
1998	<i>media</i>	53,0	58,4	43,6	0,6	0,7	0,8
1999	<i>media</i>	53,7	59,5	43,7	0,8	1,2	0,1
2000	<i>media</i>	54,8	60,8	44,4	1,1	1,3	0,7
2001	<i>media</i>	55,9	61,9	45,5	1,1	1,1	1,2
2002	<i>media</i>	56,7	62,6	46,4	0,8	0,8	0,9
2003	<i>media</i>	57,5	63,8	46,5	0,8	1,2	0,1
2004	<i>media</i>	57,5	63,9	46,1	-0,1	0,0	-0,4
2005	<i>media</i>	57,5	64,0	45,9	0,0	0,2	-0,3
2006	<i>media</i>	58,4	65,0	46,6	0,9	1,0	0,8
2007	<i>media</i>	58,7	65,4	46,5	0,2	0,4	-0,1
2000	I	53,6	59,4	43,5	0,7	0,8	0,5
	II	54,4	60,2	44,4	0,9	1,0	0,7
	III	55,4	61,7	44,6	1,2	1,4	0,7
	IV	55,7	61,8	45,0	1,5	1,8	0,9
2001	I	55,3	61,2	44,9	1,7	1,8	1,4
	II	55,6	61,4	45,5	1,2	1,2	1,1
	III	56,4	62,4	46,0	1,0	0,7	1,4
	IV	56,3	62,4	45,7	0,6	0,6	0,7
2002	I	56,2	62,1	45,8	0,9	0,9	0,9
	II	56,5	62,4	46,4	0,9	1,0	0,9
	III	57,1	63,0	46,9	0,7	0,6	0,9
	IV	57,0	63,1	46,5	0,7	0,6	0,8
2003	I	56,7	63,0	45,7	0,5	0,9	-0,1
	II	57,6	63,9	46,5	1,1	1,6	0,1
	III	57,9	64,3	46,6	0,8	1,3	-0,3
	IV	57,9	64,2	47,0	0,9	1,1	0,5
2004	I	56,8	63,4	45,2	0,1	0,4	-0,5
	II	57,5	63,9	46,2	-0,1	0,0	-0,3
	III	57,7	64,0	46,5	-0,2	-0,3	-0,1
	IV	57,8	64,2	46,5	-0,1	0,1	-0,5
2005	I	57,1	63,8	45,3	0,3	0,5	0,1
	II	57,7	64,2	46,2	0,2	0,3	0,0
	III	57,4	63,9	45,7	-0,3	-0,1	-0,8
	IV	57,8	64,3	46,2	0,0	0,0	-0,3
2006	I	57,9	64,6	46,0	0,8	0,8	0,7
	II	58,9	65,4	47,2	1,2	1,3	1,0
	III	58,4	65,1	46,6	1,0	1,2	0,9
	IV	58,5	65,1	46,6	0,7	0,8	0,4
2007	I	57,9	64,7	45,7	0,0	0,2	-0,3
	II	58,9	65,8	46,7	0,0	0,3	-0,5
	III	59,1	65,8	47,0	0,7	0,7	0,4
	IV	58,7	65,5	46,7	0,2	0,4	0,1

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.6 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali)**

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	media	11,2	7,9	18,1	0,6	0,1	1,6
1996	media	11,2	7,7	18,5	0,0	-0,2	0,4
1997	media	11,3	7,6	18,9	0,1	-0,1	0,4
1998	media	11,3	7,3	19,6	0,1	-0,3	0,7
1999	media	10,9	6,7	19,6	-0,4	-0,6	0,0
2000	media	10,1	5,9	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
2001	media	9,1	5,2	17,3	-1,0	-0,7	-1,5
2002	media	8,6	4,9	16,3	-0,5	-0,3	-1,0
2003	media	8,4	4,9	16,1	-0,2	-0,1	-0,2
2004	media	8,0	4,9	15,0	-0,4	0,1	-1,1
2005	media	7,7	4,8	14,3	-0,3	-0,1	-0,7
2006	media	6,8	4,4	12,2	-0,9	-0,4	-2,0
2007	media	6,1	4,0	11,0	-0,7	-0,4	-1,2
2000	I	10,9	6,6	19,8	-0,5	-0,4	-0,6
	II	10,4	6,3	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
	III	9,7	5,4	18,6	-0,9	-0,8	-1,0
	IV	9,6	5,5	18,1	-1,0	-1,2	-0,8
2001	I	9,6	5,5	18,2	-1,3	-1,1	-1,7
	II	9,2	5,4	17,0	-1,2	-0,9	-1,8
	III	8,7	4,8	16,9	-0,9	-0,6	-1,7
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,7	-0,5	-1,0
2002	I	8,8	5,0	16,9	-0,8	-0,5	-1,3
	II	8,8	5,1	16,5	-0,4	-0,3	-0,4
	III	8,3	4,7	15,9	-0,5	-0,2	-1,1
	IV	8,5	5,0	16,0	-0,4	-0,1	-1,0
2003	I	9,1	4,9	18,0	0,3	-0,1	1,1
	II	8,4	4,7	16,4	-0,4	-0,4	-0,2
	III	8,0	4,8	14,9	-0,3	0,1	-1,0
	IV	8,3	5,1	15,2	-0,3	0,1	-0,8
2004	I	8,7	5,2	16,3	-0,4	0,3	-1,7
	II	7,9	4,7	15,0	-0,5	0,0	-1,4
	III	7,4	4,6	13,6	-0,6	-0,2	-1,3
	IV	8,2	5,1	15,1	-0,1	0,0	-0,2
2005	I	8,2	5,0	15,6	-0,4	-0,2	-0,8
	II	7,5	4,6	14,1	-0,4	-0,1	-0,9
	III	7,1	4,5	13,2	-0,3	-0,2	-0,4
	IV	8,0	5,3	14,2	-0,2	0,2	-0,8
2006	I	7,6	4,8	14,1	-0,6	-0,2	-1,5
	II	6,5	4,2	12,0	-1,0	-0,4	-2,0
	III	6,1	4,1	10,7	-1,0	-0,3	-2,5
	IV	6,9	4,7	12,2	-1,1	-0,6	-2,1
2007	I	6,4	4,3	11,4	-1,2	-0,5	-2,7
	II	5,7	3,7	10,6	-0,8	-0,5	-1,4
	III	5,6	3,7	10,3	-0,4	-0,4	-0,4
	IV	6,6	4,4	11,8	-0,3	-0,2	-0,3

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.7 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute congiunturali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
2000	I	10,6	6,4	19,3	-0,1	-0,2	0,0
	II	10,3	6,1	18,9	-0,3	-0,3	-0,4
	III	9,9	5,8	18,6	-0,4	-0,3	-0,3
	IV	9,6	5,5	18,2	-0,3	-0,3	-0,4
2001	I	9,4	5,4	17,8	-0,2	-0,1	-0,4
	II	9,1	5,2	17,3	-0,3	-0,2	-0,5
	III	9,0	5,1	17,1	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,1	-0,1	-0,1
2002	I	8,6	4,9	16,4	-0,3	-0,1	-0,6
	II	8,8	5,0	16,7	0,2	0,1	0,3
	III	8,7	4,9	16,5	-0,1	-0,2	-0,2
	IV	8,6	4,8	16,4	-0,1	0,0	-0,1
2003	I	8,6	4,8	16,7	0,0	0,0	0,3
	II	8,3	4,8	16,2	-0,3	0,0	-0,5
	III	8,5	5,0	16,0	0,2	0,2	-0,2
	IV	8,3	4,8	15,5	-0,2	-0,1	-0,5
2004	I	8,2	5,0	15,2	-0,1	0,2	-0,3
	II	8,0	4,9	15,0	-0,2	-0,1	-0,2
	III	8,0	4,8	14,8	0,0	-0,1	-0,2
	IV	8,0	4,8	14,9	0,0	0,0	0,1
2005	I	7,8	4,8	14,6	-0,2	0,0	-0,3
	II	7,8	4,8	14,4	-0,1	0,0	-0,2
	III	7,7	4,7	14,3	-0,1	-0,1	-0,1
	IV	7,5	4,9	13,6	-0,1	0,2	-0,7
2006	I	7,2	4,7	13,1	-0,3	-0,2	-0,4
	II	6,9	4,5	12,4	-0,4	-0,2	-0,7
	III	6,6	4,4	11,8	-0,2	-0,1	-0,6
	IV	6,4	4,2	11,5	-0,3	-0,2	-0,3
2007	I	6,2	4,1	11,1	-0,2	0,0	-0,4
	II	6,1	4,0	11,0	-0,1	-0,1	-0,1
	III	6,0	3,9	10,8	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	6,0	3,9	10,8	0,0	0,0	0,0

Fonte: Istat

TAVOLA 6.1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale
2001	3,7	1,9	2,7	3,5	2,1	2,7	4,9	2,1	3,1	3,7	1,8	2,5	3,9	1,9	2,7
2002	3,9	1,4	2,5	3,7	1,5	2,4	5,1	1,5	2,8	3,9	1,2	2,2	4,0	1,5	2,4
2003	5,1	0,6	2,5	5,0	0,2	2,3	4,6	-0,3	1,6	3,8	0,0	1,4	4,6	0,2	2,0
2004	-0,1	0,8	0,4	-0,8	-0,7	-0,7	1,1	-1,0	-0,2	0,0	-1,8	-1,1	0,0	-0,7	-0,4
2005	1,1	1,7	1,4	0,0	0,1	0,1	2,5	-0,6	0,6	0,1	-1,4	-0,9	0,9	0,0	0,4
2006	0,9	1,3	1,1	2,1	1,9	1,9	1,8	1,0	1,4	1,8	-0,2	0,6	1,5	1,0	1,2
2007	2,0	0,6	1,3	0,7	0,2	0,5	-0,2	0,2	-0,1	0,5	-0,3	0,0	0,9	0,2	0,5
2006															
IV trim.	0,6	1,2	1,0	1,7	1,8	1,8	0,4	1,2	0,9	0,6	0,1	0,3	0,8	1,0	0,9
2007															
I trim.	1,4	1,0	1,3	1,1	2,0	1,6	-0,2	1,0	0,6	1,2	0,1	0,6	1,0	1,0	1,0
II trim.	0,7	-0,3	0,2	0,9	1,2	1,1	-0,8	0,1	-0,3	-0,1	-0,6	-0,4	0,4	0,1	0,1
III trim.	2,2	0,0	1,0	0,4	0,4	0,5	-1,0	-0,4	-0,6	-0,3	-0,3	-0,4	0,5	-0,1	0,2
IV trim.	3,1	1,4	2,1	0,6	-2,1	-1,0	0,6	0,1	0,2	1,0	-0,6	0,0	1,5	-0,2	0,5
2007															
Gennaio	-1,1	0,4	-0,2	0,3	1,0	0,8	-1,7	1,2	0,0	-0,4	-0,4	-0,3	-0,7	0,6	0,0
Febbraio	1,1	1,2	1,1	0,3	1,3	0,9	-1,2	-0,5	-0,8	-0,4	-0,1	-0,2	0,1	0,6	0,4
Marzo	4,1	1,5	2,7	2,5	3,5	3,1	2,8	2,3	2,5	4,5	1,0	2,5	3,6	2,0	2,6
Aprile	-0,7	-0,1	-0,4	-0,5	1,1	0,4	-2,5	0,2	-0,9	-1,4	0,6	-0,2	-1,2	0,3	-0,4
Maggio	1,6	-1,1	0,1	1,0	1,2	1,2	0,6	-0,6	-0,2	0,1	-0,5	-0,3	1,0	-0,4	0,2
Giugno	1,4	0,6	1,0	2,0	1,5	1,8	-0,1	0,7	0,5	0,9	-1,6	-0,7	1,2	0,2	0,7
Luglio	0,8	-0,5	0,1	-1,1	0,7	0,0	-1,8	1,7	0,4	-1,4	0,7	-0,1	-0,8	0,6	0,1
Agosto	4,6	1,9	3,3	3,3	0,1	1,5	0,6	-1,3	-0,4	1,6	-0,6	0,2	2,7	0,0	1,4
Settembre	1,4	-0,9	0,1	-1,0	0,5	-0,1	-1,6	-1,8	-1,7	-0,8	-1,3	-1,1	-0,3	-0,9	-0,6
Ottobre	5,4	5,6	5,5	-0,8	-4,7	-3,2	2,5	3,2	2,9	3,3	2,1	2,5	2,9	1,8	2,3
Novembre	3,4	0,9	1,9	2,5	-0,6	0,7	1,2	-3,4	-1,5	0,4	-1,9	-1,1	2,0	-1,0	0,3
Dicembre	1,3	-0,9	0,1	0,1	-1,3	-0,8	-1,1	-0,1	-0,5	-0,4	-1,7	-1,1	0,2	-1,1	-0,6
2008															
Gennaio	-0,6	1,2	0,4	7,8	1,8	4,4	-0,5	0,4	0,0	-0,5	0,9	0,3	1,5	0,7	1,0

Fonte: Istat

TAVOLA 7.1 – PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER REGIONE – ANNO 2006
(valori assoluti in migliaia)

Regioni	Anno 2006			Var. % 2006/2005			Quote % sul tot. 2006		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	6.133	4.931	11.063	6,7	10,6	8,7	2,9	3,1	3,0
Valle d'Aosta	2.153	1.055	3.208	-0,9	3,7	0,6	1,0	0,7	0,9
Lombardia	13.393	13.629	27.022	-0,9	5,0	2,0	6,4	8,7	7,4
Liguria	10.231	3.982	14.212	1,3	6,8	2,7	4,9	2,5	3,9
Trentino	19.289	21.701	40.989	1,0	0,7	0,9	9,2	13,8	11,2
Veneto	25.092	34.267	59.359	2,1	6,6	4,6	12,0	21,8	16,2
Friuli Venezia Giulia	4.989	3.495	8.483	-1,3	4,7	1,1	2,4	2,2	2,3
E. Romagna	28.782	8.687	37.469	2,8	5,3	3,4	13,7	5,5	10,2
Toscana	21.505	19.438	40.943	6,7	8,3	7,9	10,2	12,4	11,2
Umbria	4.081	2.056	6.137	4,0	8,4	5,4	1,9	1,3	1,7
Marche	11.002	2.047	13.049	3,6	9,2	4,4	5,2	1,3	3,6
Lazio	11.900	20.266	32.166	-4,7	5,4	1,4	5,7	12,9	8,8
Abruzzo	6.455	995	7.450	6,9	9,2	8,7	3,1	0,6	2,0
Molise	683	60	743	-0,8	0,1	-0,7	0,3	0,0	0,2
Campania	10.990	8.156	19.146	0,1	0,1	-0,3	5,2	5,2	5,2
Puglia	8.823	1.497	10.321	-5,6	1,2	-4,7	4,2	1,0	2,8
Basilicata	1.570	174	1.744	-9,4	-21,6	-10,8	0,7	0,1	0,5
Calabria	6.676	1.479	8.155	0,9	21,1	4,0	3,2	0,9	2,2
Sicilia	8.869	5.705	14.575	2,6	12,3	6,2	4,2	3,6	4,0
Sardegna	7.289	3.242	10.531	0,6	9,7	3,2	3,5	2,1	2,9
							-	-	-
							-	-	-
NORD OVEST	31.909	23.597	55.505	1,2	6,3	3,3	15,2	15,0	15,1
NORD EST	78.152	68.149	146.301	1,9	4,4	3,0	37,2	43,4	39,9
CENTRO	48.489	43.807	92.296	2,8	7,0	4,7	23,1	27,9	25,2
CENTRO NORD	158.549	135.553	294.102	2,0	5,6	3,6	75,5	86,4	80,2
MEZZOGIORNO	51.355	21.308	72.663	0,1	6,1	1,8	24,5	13,6	19,8
ITALIA	209.903	156.861	366.765	1,5	5,6	3,2	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

**TAVOLA 8.1 – CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI
PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE**

	dic 2004	dic 2005	dic 2006	giu 2006	giu 2007	Variazioni	Composizione	
Aree	Impieghi (mln. euro)					giu07/giu06	giu 06	giu 07
Nord-ovest	449.678	478.741	531.611	504.727	548.529	8,7	38,7	38,2
Nord-est	265.828	288.885	320.442	304.034	332.298	9,3	23,3	23,2
Centro	270.736	289.974	313.078	306.518	340.088	11,0	23,5	23,7
Sud	110.351	121.100	137.783	126.997	143.368	12,9	9,7	10,0
Isole	53.806	59.279	66.569	63.544	70.058	10,3	4,9	4,9
Centro-Nord	986.242	1.057.600	1.165.131	1.115.279	1.220.915	9,5	85,4	85,1
Mezzogiorno	164.157	180.379	204.352	190.541	213.426	12,0	14,6	14,9
ITALIA	1.150.399	1.237.979	1.369.483	1.305.820	1.434.341	9,8	100,0	100,0
Aree	Depositi (mln. euro)							
Nord-ovest	226.324	241.060	259.295	240.975	255.808	6,2	34,6	35,3
Nord-est	137.009	148.369	152.964	148.366	152.423	2,7	21,3	21,0
Centro	149.942	161.868	171.764	165.688	173.046	4,4	23,8	23,9
Sud	88.756	94.151	96.967	95.081	95.782	0,7	13,7	13,2
Isole	42.449	45.275	46.628	45.666	47.156	3,3	6,6	6,5
Centro-Nord	513.275	551.297	584.023	555.029	581.277	4,7	79,8	80,3
Mezzogiorno	131.205	139.426	143.595	140.747	142.938	1,6	20,2	19,7
ITALIA	644.480	690.723	727.618	695.776	724.215	4,1	100,0	100,0
Aree	Sofferenze (mln. Euro)							
Nord-ovest	12.564	10.566	11.187	10.997	11.350	3,2	24,0	23,6
Nord-est	8.843	7.541	8.036	7.696	8.506	10,5	16,8	17,7
Centro	14.201	13.043	13.623	13.228	14.100	6,6	28,8	29,3
Sud	11.865	8.537	8.834	8.499	8.999	5,9	18,5	18,7
Isole	6.337	5.408	5.139	5.433	5.180	-4,7	11,8	10,8
Centro-Nord	35.607	31.150	32.846	31.921	33.956	6,4	69,6	70,5
Mezzogiorno	18.202	13.945	13.973	13.932	14.179	1,8	30,4	29,5
ITALIA	53.809	45.095	46.819	45.853	48.135	5,0	100,0	100,0
Aree	Impieghi/Depositi (%)							
Nord-ovest	199	199	205	209	214			
Nord-est	194	195	209	205	218			
Centro	181	179	182	185	197			
Sud	124	129	142	134	150			
Isole	127	131	143	139	149			
Centro-Nord	192	192	200	201	210			
Mezzogiorno	125	129	142	135	149			
ITALIA	179	179	188	188	198			
Aree	Sofferenze/Impieghi (%)							
Nord-ovest	2,8	2,2	2,1	2,2	2,1			
Nord-est	3,3	2,6	2,5	2,5	2,6			
Centro	5,2	4,5	4,4	4,3	4,1			
Sud	10,8	7,0	6,4	6,7	6,3			
Isole	11,8	9,1	7,7	8,5	7,4			
Centro-Nord	3,6	2,9	2,8	2,9	2,8			
Mezzogiorno	11,1	7,7	6,8	7,3	6,6			
ITALIA	4,7	3,6	3,4	3,5	3,4			
Ripartizioni	Fido medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidati)							
Centro-Nord	0,825	0,786	0,779	0,781	0,790			
Mezzogiorno	0,482	0,453	0,445	0,447	0,441			
ITALIA	0,771	0,731	0,719	0,721	0,725			
Ripartizioni	Impieghi/PIL							
Centro-Nord	93,4	97,9	103,8					
Mezzogiorno	49,3	52,8	58,0					
ITALIA	82,7	87,0	92,8					

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico

TAVOLA 8.2 – TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI
(per il totale della clientela)

Aree	Tassi attivi sui finanziam. per cassa				Tassi passivi sui conti correnti a vista			
	dic 2004	dic 2005	dic 2006	giu 2007	dic 2004	dic 2005	dic 2006	giu 2007
Italia nord-occidentale	4,27	3,86	5,05	5,40	0,78	0,80	1,25	1,55
Italia nord-orientale	4,34	3,92	5,14	5,54	0,80	0,87	1,32	1,61
Italia centrale	4,47	4,05	5,20	5,57	0,95	1,03	1,58	1,95
Italia meridionale	5,20	4,47	5,75	6,13	0,65	0,67	1,01	1,23
Italia insulare	5,07	4,38	5,49	5,92	0,83	0,78	1,22	1,48
TOTALE	4,43	3,98	5,18	5,55	0,81	0,85	1,31	1,55

Fonte: Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico. Da Marzo 2004 è cambiata la rilevazione campionaria sui tassi di interesse, con modifica del campione di banche e anche dei tassi rilevati, per cui i dati non risultano confrontabili con la vecchia serie. Della nuova serie i primi dati disponibili sono di settembre 2004.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

INFORMAZIONI STRUTTURALI

BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE ANNO 2006

(5 Luglio 2007)

I dati Istat relativi alla *popolazione residente* in Italia, al 31 dicembre 2006, coerenti con il Censimento del 21 ottobre 2001, offrono un quadro aggiornato della situazione demografica in Italia.

A tale data la popolazione complessiva ammonta a 59.131.287 unità, distribuita maggiormente nel Centro-Nord (38.376 mila unità, ossia 68,9 per cento del totale) rispetto al Mezzogiorno (20.756 mila unità, pari al 31,1 per cento).

Nel corso del 2006 si è registrato un incremento pari allo 0,6 per cento su base nazionale, in larga parte dovuto alle iscrizioni anagrafiche causate dalla componente migratoria dall'estero, e in misura minore alle rettifiche post-censuarie. A livello territoriale, nelle regioni settentrionali e centrali l'incremento è stato dell'1 per cento, in quelle meridionali il valore è prossimo alla stabilità.

TABELLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni percentuali)

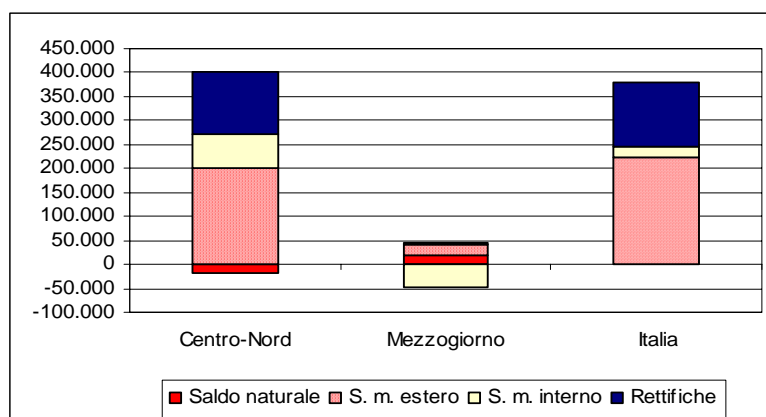
	Popolazione al		Variazione		Saldo naturale	Saldo migratorio		Rettifiche	tasso migratorio	
	31/12/2005	31/12/2006	assoluta	%		S. m estero	S. m interno		estero	interno
Centro-Nord	37.991.660	38.375.666	384.006	1,0	-18.285	200.212	70.877	131.202	0,5	0,2
Mezzogiorno	20.760.051	20.755.621	-4.430	0,0	20.403	22.198	-49.126	2.095	0,1	-0,2
Italia	58.751.711	59.131.287	379.576	0,6	2.118	222.410	21.751	133.297	0,4	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il saldo nazionale è la somma di un saldo dei movimenti naturali (+2 mila unità), che come già nel 2004 è tornato positivo, invertendo la precedente tendenza decennale di tassi negativi, di un consistente saldo dei movimenti migratori dall'estero (+222 mila unità) e di una parte di rettifiche post-censuarie (+133 mila). La composizione del saldo è molto diversa nelle due ripartizioni, in linea con le tendenze già evidenziate nel passato. Il Centro-Nord cresce per una forte componente migratoria, soprattutto esterna, che compensa ampiamente quella naturale negativa. Nel Mezzogiorno il lieve decremento è dovuto principalmente al saldo migratorio interno, non del tutto compensato dalle componenti positive relative all'immigrazione dall'estero e saldo naturale; si conferma pertanto lo spostamento di popolazione residente dalle regioni del Mezzogiorno a quelle del Centro-Nord.

Per quanto attiene ai tassi di natalità, essi hanno mostrato una tendenza alla crescita essenzialmente nelle regioni del Centro Nord, in coincidenza con la maggior presenza straniera rispetto all'area del mezzogiorno.

Figura 1 - COMPOSIZIONE DELLA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE PER AREA, 2006
(contributi alla crescita, valori percentuali)



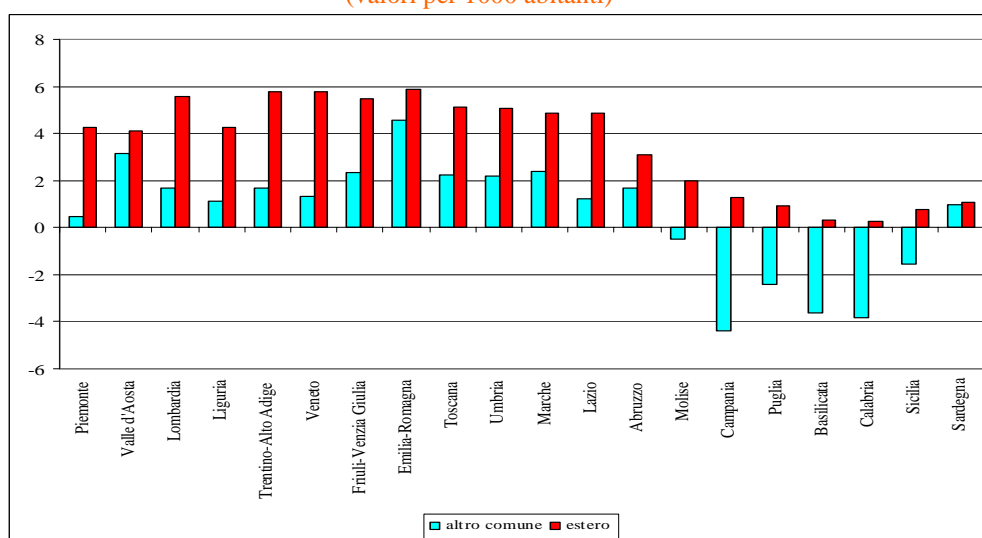
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tasso migratorio interno ed estero per regione 2006

L'incremento demografico italiano continua ad essere garantito dalle immigrazioni dall'estero: nel 2006 il numero di stranieri iscritti in anagrafe, rapportato alla popolazione media dell'anno (*tasso migratorio estero*), è stato pari a 3,8 per mille. In tutte le regioni si è registrato un tasso positivo, ma i valori più elevati, superiori alla media nazionale, sono concentrati nelle regioni del Centro-Nord (eccetto Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta). Alle regioni del Centro-Nord si aggiunge un *tasso migratorio interno* (numero di persone provenienti da altre regioni iscritti in anagrafe rapportato alla popolazione media dell'anno) positivo di persone provenienti da quasi tutte le regioni meridionali. Tra le regioni più attrattive del Centro Nord spicca l'Emilia Romagna.

Al Sud, dove i tassi migratori esteri sono più bassi della media, alcune regioni perdono popolazione a favore delle regioni settentrionali. Calabria e Campania, pur registrando i più negativi tassi migratori interni, hanno comunque attratto cittadini stranieri. La Sardegna e l'Abruzzo sono invece le uniche regioni a non segnalare una perdita di popolazione, infatti entrambe le componenti del tasso di migrazione risultano positive. In tutte le altre regioni meridionali la dinamica negativa delle migrazioni esterne non riesce a compensare in modo adeguato il deflusso migratorio interno.

FIGURA 2- TASSO MIGRATORIO INTERNO E ESTERO PER REGIONE, ANNO 2006
(valori per 1000 abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

INFORMAZIONI STRUTTURALI

UNA SELEZIONE DI INDICATORI DELLE REGIONI EUROPEE

L'Annuario regionale dell'Istituto Europeo di Statistica¹² contiene i dati relativi a una serie di variabili che vanno da quelle demografiche a quelle economiche (PIL, mercato del lavoro, produttività) e sociali (istruzione, tecnologia ed innovazione, trasporti, turismo etc). Nella presente nota sono stati presi in considerazione in particolare: il mercato del lavoro, l'istruzione e le statistiche sulle condizioni urbane, relativamente alle 268 regioni dell'Unione Europea¹³.

Le migliori regioni europee, ossia le 15 regioni in cui il tasso di occupazione femminile¹⁴ nel 2005 era elevato (superiore al 70 per cento), risultano essere sette del Regno Unito, quattro in Svezia, due in Finlandia e una in Danimarca e in Olanda. Il tasso più alto in assoluto si registra nella regione di Aland (77 per cento) in Finlandia (Tabella1). Il medesimo tasso era invece molto basso (al di sotto del 40 per cento) in 16 regioni, di cui sette in Italia, tre in Francia, due in Grecia, Spagna e Malta. I valori più bassi in assoluto si registrano in Puglia (27 per cento), Campania e Sicilia (28 per cento) e Calabria (31).

TABELLA 1 – TASSI DI OCCUPAZIONE FEMMINILE NELLE REGIONI EUROPEE, 2005

Tassi più alti		Tassi più bassi	
FI Aland	77	IT Puglia	27
UK Cumbria	75	FR Reunion	33
SE Stockholm	73	ES Melilla	34
NL Utrecht	70	EL Dytiki Makedonia	37
AT Salzburg	67	PL Zachdniopomorskie	42
PT Centro	66	HU Eszak-Alfold	44
DE Freiburg	65	BE Hainaut	45
CZ Praha	65	SK Vychodne Slovensko	45
SK Bratislawsky kraj	64	RO Sud-Est	46
FR Centre	63	PT Azzorre	47
BE Vlaams-Brabant	62	CZ Moravskoslezsko	52
IT Emilia Romagna	60	DE Bremen	54
ES Madrid	60	IE Border, Midland & Western	55
RO Nord-Est	59	UK Inner London	56
IE Southern & Eastern	59	AT Karnten	59
HU Kozep-Magyarorszag	58	FI Ita-Suomi	60
BG Yugozapaden	58	NL Limburg	63
EL Kriti	54	SE Sydsverige	67
PL Mazowieckie	52		

Nota: per la Bulgaria sono disponibili i dati di una sola regione.

Per quanto attiene invece il livello di istruzione, si osserva che la concentrazione di studenti di elevato livello¹⁵ nel 2004, calcolata rispetto alla popolazione di età 20-24 anni, è risultata maggiore nelle regioni di Praga e Vienna.

¹² Eurostat, *News Release 135/2007*, 5 ottobre 2007.

¹³ Si tratta delle 268 regioni definite a livello di NUTS2 relative all'UE 27, incluse le regioni EFTA (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera).

¹⁴ Donne occupate di età compresa tra 25 e 64 anni, rispetto al totale delle donne della stessa classe di età.

¹⁵ Si tratta della 'tertiary education' che corrisponde in genere al livello universitario, comprendente almeno tre anni di studio. Si noti che il tasso può superare il 100 per cento sia perché gli studenti possono avere età superiori ai

D'altra parte meno di 40 regioni hanno una bassa densità di studenti (inferiore al 30 per cento), e in genere si tratta di zone a carattere rurale o isolano. Le aree con minor densità erano Stredni Cechy nella Repubblica Ceca e Bolzano (Tabella 2).

TABELLA 2 – DENSITÀ DI STUDENTI UNIVERSITARI NELLE REGIONI EUROPEE, 2004

Densità maggiore		Densità minore	
CZ Praha	150	CZ Stredni Cechy	4
AT Wien	126	IT Bolzano	6
BE Bruxelles	120	AT Vorarlberg	7
SK Bratislawsky Krai	106	EL Notio Aigaio	8
EL Dytiki Ellada	103	NL Flevoland	9
PL Mazowieckie	103	FR Guyana	13
SE Ovre Norrland	102	PT Madeira	15
IT Emilia Romagna	98	ES Melilla	23
FI Etela-Suomi	94	FI Aland	23
HU Kozep-Magyarorszag	94	BE Lussemburgo	24
NL Groningen	88	SK Vychodne Slovensko	24
DE Bremen	84	DE Brandeburg	28
PT Lisbona	82	HU Kozep-Dunantul	38
ES Madrid	72	PL Lubuskie	38
FR Ile de France	71	IE Border, Midland & Western	40
IE Southern & Eastern	61	UK Yorkshire & the Humber	42
UK Wales	58	SE Mellersta Norrland	64

Fonte: Eurostat

La Urban Audit Perception Survey del 2006, invece, ha consentito di misurare sia la situazione della disponibilità di alloggi che di opportunità lavorative nelle città europee. Per ciò che attiene alle prospettive di impiego, ha mostrato che nella regione di Praga ben il 75 per cento degli intervistati hanno dichiarato di poter trovare facilmente lavoro, e similmente nella regione di Kobenhavn (74 per cento) in Danimarca; segue Dublino con il 70 per cento. Le regioni che presentano invece maggiori difficoltà nella ricerca di un impiego risultano Frankfurt Oder in Germania, Napoli e Palermo (3 per cento).

Per ciò che riguarda invece le opportunità di trovare un alloggio gradevole a prezzi ragionevoli, la regione di Leipzig in Germania ha mostrato i livelli di gradimento maggiori (78 per cento), seguita da Aalborg in Danimarca (71 per cento) e Braga in Portogallo (68 per cento), mentre a Parigi solo il 3 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver trovato soddisfacente la situazione degli alloggi, a Lussemburgo il 5 per cento e a Dublino il 6.

In molti casi, le città che offrono maggiori chances di lavoro, sono quelle che presentano maggiori difficoltà in termini di sistemazioni abitative; tuttavia alcune città mostrano buone performances in entrambe i parametri: si tratta di Aalborg (DK), Manchester, New Castle, Glasgow (UK), Oulu (FI).

24 anni o inferiori ai 20, sia perché possono risultare residenti nella regione di origine e in quella in cui si sono recati per studiare.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

REDDITI E RETRIBUZIONI DA LAVORO DIPENDENTE

Centro-Nord e Mezzogiorno

Negli anni recenti l'evoluzione delle retribuzioni lorde per dipendente in Italia è stata moderata, solo lievemente positiva in termini reali. Questo andamento, conseguito sulla base di stagioni contrattuali regolate dai grandi accordi di politica dei redditi degli anni 90, se da un lato ha contribuito a contenere la perdita di competitività delle produzioni nazionali, instaurando un circolo virtuoso tra redditi, prezzi e costi delle imprese, dall'altro si deve confrontare con un'erosione del potere d'acquisto dei lavoratori.

La questione salariale, evidenziata anche dagli andamenti del reddito disponibile delle famiglie dell'ultimo biennio, coinvolge due aspetti: quello dei livelli retributivi italiani storicamente inferiori a quelli europei e, all'interno del paese, meno vantaggiosi per il Mezzogiorno e quello attinente alla dinamica recente, rivelatasi non adeguata a compensare l'inflazione e a correggere eventuali distorsioni nella distribuzione dei redditi.

Il reddito delle famiglie

Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici italiane nel 2005 e nel 2006 è aumentato del 2,5 per cento in linea con la dinamica del deflatore dei consumi delle famiglie, manifestando una tendenza al ristagno che fa seguito a modesti guadagni reali conseguiti nel biennio precedente.¹⁶

Nel 2006 nelle ripartizioni¹⁷ permangono divari territoriali sul livello dei redditi. In base al tipo di lavoro del capofamiglia (dipendente e autonomo) si evidenzia un miglior andamento del reddito delle famiglie con capofamiglia dipendente tra il 2004 e il 2006, tuttavia non sufficiente a colmare la riduzione registrata tra il 2000 e il 2004. Nell'intero periodo 2000-2006 il reddito delle famiglie con capofamiglia dipendente in termini reali è rimasto pressoché stabile contro una crescita sostenuta verificatasi per quelle con capofamiglia con reddito da lavoro autonomo (rispettivamente 0,3 e 13,1 per cento).

L'analisi che segue si riferisce alla componente del reddito disponibile riferita al lavoro dipendente, pari a circa il 50 per cento del totale.

I livelli dei costi e delle retribuzioni per dipendente

Nel primo quinquennio degli anni duemila i livelli retributivi sono stati in Italia inferiori a quello dei principali paesi europei.¹⁸

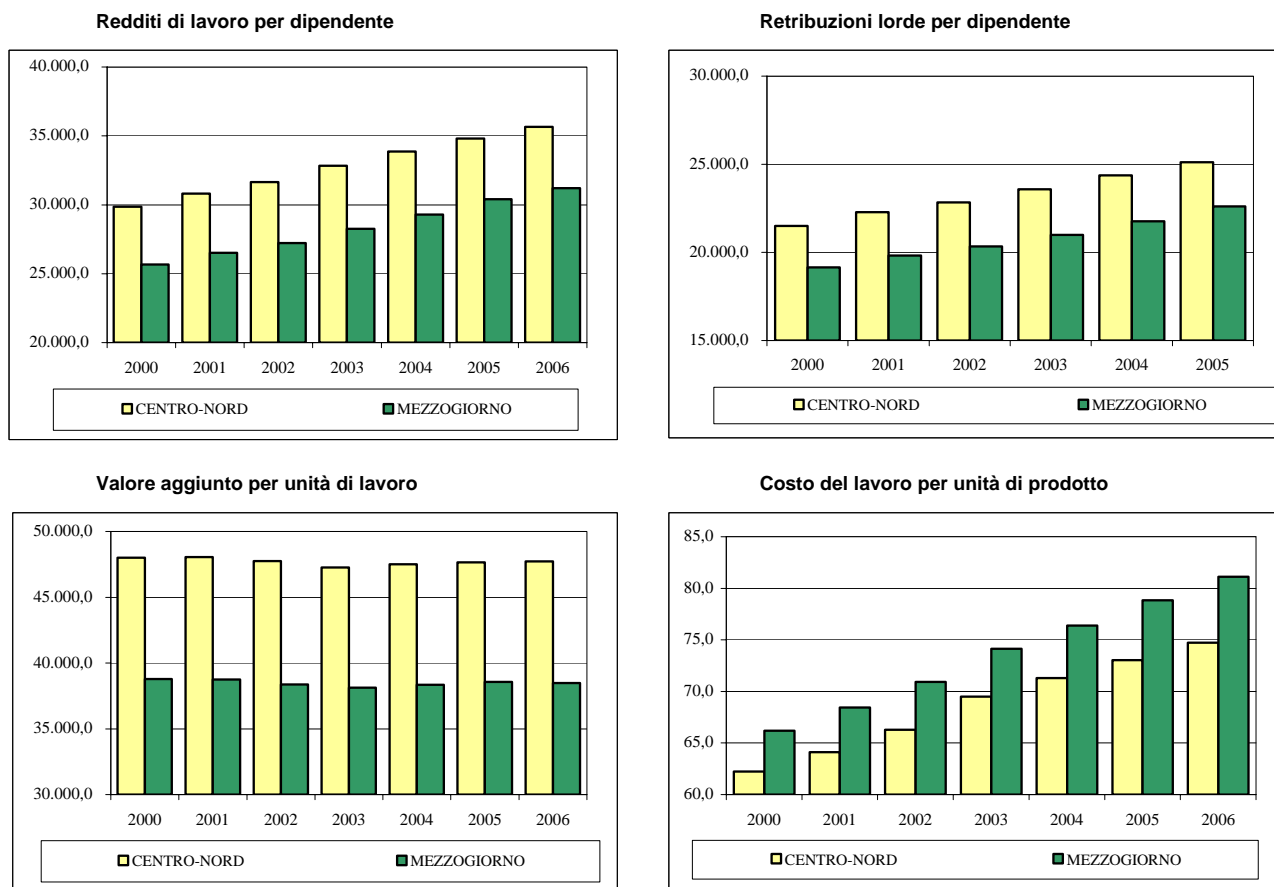
All'interno del paese il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno riguarda anche i livelli di costo del lavoro e retribuzioni lorde per dipendente a motivo di una struttura settoriale dell'occupazione nel Mezzogiorno orientata sui comparti a più basso valore aggiunto e in parte riconducibile al contenuto professionale non elevato della manodopera dell'area. Il forte differenziale di produttività tra le due ripartizioni determina un costo del lavoro per unità di prodotto nel Mezzogiorno, nel periodo considerato, ben al di sopra di quello del Centro-Nord e medio nazionale. (cfr. Figura 1)

¹⁶ Cfr. Relazione annuale della Banca d'Italia 2006, capitolo 7, tavola 7.3.

¹⁷ Cfr. Banca d'Italia, "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2006" Supplemento al bollettino statistico anno XVIII N.7 gennaio 2008; Istat, Statistiche in breve "Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia (2005-2006)", 17 gennaio 2008.

¹⁸ Cfr. Banca d'Italia, interventi del Governatore "Consumo e Crescita" Torino ottobre 2007. "...Al netto delle diverse caratteristiche individuali e delle loro occupazioni, le retribuzioni mensili nette italiane risultano inferiori in media di circa il 10 per cento a quelle tedesche, del 20 a quelle britanniche e del 25 a quelle francesi..."

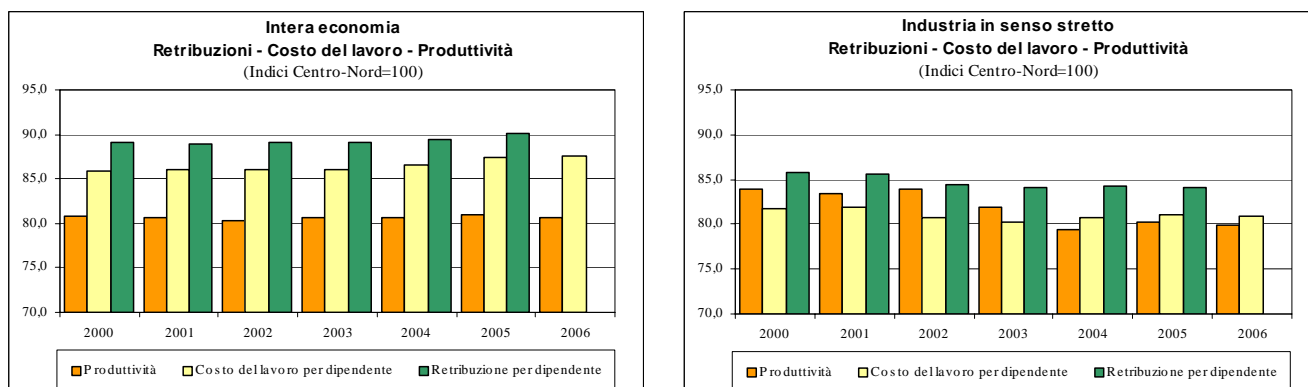
FIGURA 1 – COSTO DEL LAVORO, RETRIBUZIONI PER DIPENDENTE E PRODUTTIVITÀ PER MACRO AREA



Fonte: elaborazioni Dps su dati Istat. Le retribuzioni lorde sono disponibili solo fino al 2005.

Nel quinquennio, in termini di quote del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, sia il costo del lavoro e le retribuzioni per dipendente sia la produttività dell'intera economia mantengono sostanzialmente invariato il divario; nell'industria in senso stretto negli anni finali del periodo peggiora in modo significativo l'indicatore relativo alla produttività (cfr. figura 2).

FIGURA 2 – QUOTA MEZZOGIORNO/CENTRO-NORD: RETRIBUZIONI, COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ, ANNI 2000-2006



Fonte: elaborazioni Dps su dati Istat

L'evoluzione territoriale settoriale dei costi nel quinquennio

Nell'industria in senso stretto, nel quinquennio, la variazione media annua delle retribuzioni lorde per dipendente nel Mezzogiorno è inferiore a quella del Centro Nord, mentre quella del costo del lavoro per dipendente nel periodo 2000-2006 è sostanzialmente allineata. La produttività si riduce in misura significativa nel Mezzogiorno e il divario in termini di costo del lavoro per unità di prodotto aumenta rispetto al Centro-Nord (rispettivamente 4 per cento medio annuo contro 3,3 per cento). Nei servizi, al contrario, la dinamica retributiva e del costo del lavoro è stata superiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord, solo un'evoluzione meno negativa della produttività ha frenato l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto che comunque si colloca mezzo punto al di sopra di quello del resto del paese.

TAVOLA 1 – INDUSTRIA IN SENSO STRETTO E SERVIZI - REDDITI E RETRIBUZIONI MACRO AREA, ANNI 2001-2006 (variazioni medie annue)

Industria in senso stretto	Centro-Nord							Mezzogiorno						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2001-06 ¹	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2001-06 ¹
Redditi da lavoro dipendente	2,6	2,7	2,6	3,5	0,9	4,3	2,8	4,5	4,2	1,2	0,4	2,8	3,0	2,7
Costo del lavoro per dipendente	3,3	2,8	2,9	3,9	2,7	2,6	3,0	3,4	1,4	2,4	4,3	3,2	2,4	2,9
Retribuzioni lorde	2,5	2,8	2,4	3,5	1,0	---	2,4	4,1	4,4	1,0	0,1	2,4	---	2,4
Retribuzioni lorde per dipendente	3,1	2,9	2,6	3,8	2,9	---	3,1	3,0	1,6	2,1	4,0	2,9	---	2,7
Valore aggiunto per unità di lavoro	0,0	-1,4	-1,9	0,5	0,3	1,3	-0,2	-0,7	-0,8	-4,2	-2,6	1,2	0,9	-1,1
Deflatore valore aggiunto	2,1	-0,1	0,0	-0,5	-2,8	0,4	-0,2	-0,4	1,2	0,1	-1,3	-3,0	2,3	-0,2
Deflatore Pil	0,2	-0,5	-0,9	0,3	0,4	-0,3	-0,2	0,5	-1,7	-0,5	0,5	0,7	-0,5	-0,2
Deflatore consumi interni delle famiglie	0,1	-0,6	-1,1	0,5	0,3	0,1	-0,1	-0,1	-1,0	-0,6	0,5	0,6	-0,3	-0,1
CLUP	3,2	4,3	4,9	3,4	2,5	1,4	3,3	4,2	2,2	6,9	7,2	2,0	1,6	4,0

Servizi	Centro-Nord							Mezzogiorno						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2001-06 ¹	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2001-06 ¹
Redditi da lavoro dipendente	6,4	4,9	4,4	3,6	5,5	4,9	4,9	6,4	5,7	5,1	3,8	5,5	4,5	5,1
Costo del lavoro per dipendente	3,4	2,7	3,8	2,9	3,1	2,4	3,0	3,5	2,9	3,9	3,7	4,4	2,7	3,5
Retribuzioni lorde	7,0	4,5	3,9	3,9	5,8	---	5,0	6,7	5,8	4,6	4,0	5,5	---	5,3
Retribuzioni lorde per dipendente	3,9	2,4	3,3	3,1	3,3	---	3,2	3,8	2,9	3,4	3,9	4,4	---	3,7
Valore aggiunto per unità di lavoro	0,2	-0,5	-0,9	0,3	0,4	-0,3	-0,2	0,5	-1,7	-0,5	0,5	0,7	-0,5	-0,2
Deflatore valore aggiunto	3,69	3,27	3,59	2,93	1,80	1,24	2,75	3,55	3,07	3,60	2,91	2,33	1,49	2,82
Deflatore Pil	3,04	3,40	3,11	2,89	1,13	2,08	2,70	2,82	3,24	2,98	2,90	1,12	2,79	2,75
Deflatore consumi interni delle famiglie	2,81	2,91	2,87	2,57	1,12	2,24	2,67	2,27	2,91	2,98	2,76	1,11	2,58	2,69
CLUP	3,2	3,3	4,8	2,6	2,7	2,7	3,2	3,0	4,7	4,5	3,2	3,6	3,2	3,7

Fonte: elaborazioni Dps su dati Istat. Le retribuzioni lorde sono disponibili solo fino al 2005.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

DISAGIO SOCIALE

Novembre 2007

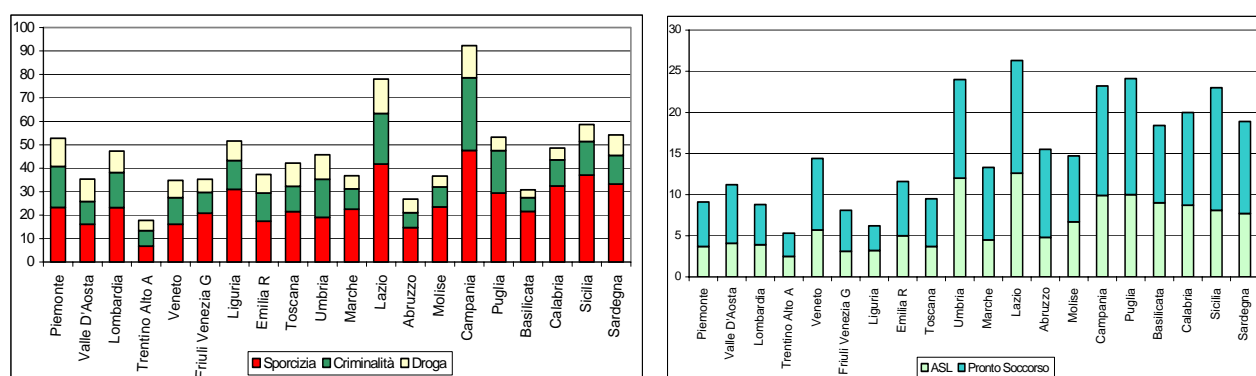
L'arricchimento delle informazioni statistiche¹⁹ sul fenomeno dell'esclusione sociale permette di analizzare con maggiore dettaglio le condizioni di vita delle famiglie in associazione con i livelli di povertà delle famiglie stesse. I fattori presi in esame si riferiscono in particolare alla vivibilità della zona di residenza e all'accessibilità ai servizi sanitari.

Per quanto riguarda il primo gruppo, sono stati selezionati tre parametri rappresentativi dell'esclusione sociale: il livello di sporcizia nelle strade, la presenza di criminalità e la presenza in strada di persone 'devianti'. Per quanto riguarda il secondo gruppo sono stati considerati l'accesso alle ASL e al pronto soccorso.

Per la vivibilità nella zona di residenza il problema maggiore per le famiglie interrogate riguarda il livello di sporcizia nelle strade (27,6 per cento in Italia), con incidenze particolarmente elevate in Campania (47,6) e nel Lazio (41,8); la presenza di criminalità, atti vandalici e violenza risulta il secondo problema in ordine di segnalazioni, con Campania e Lazio ancora in testa (rispettivamente 31 e 21,5 per cento dei rispondenti, contro 15,5 della media Italia); la presenza in strada di persone che si drogano, ubriacano o prostituiscono risulta il disagio meno diffuso, ma con il Lazio ancora significativamente oltre la media nazionale (14,7 contro 9,2 in Italia).

Complessivamente la percentuale di famiglie che dichiara di avvertire tali problemi è superiore nel Mezzogiorno, in particolare in Campania e in Sicilia, mentre la percentuale meno elevata si registra nel Nord-Est, dove spicca la buona performance del Trentino-AltoAdige (cfr Figura 1A).

FIGURA 1- FAMIGLIE CHE DICHIARANO PROBLEMI NELLA ZONA DI RESIDENZA E DIFFICOLTÀ DI ACCESSO AI SERVIZI SANITARI
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

I problemi dichiarati dalle famiglie non sembrano connessi alla dimensione del nucleo familiare e appaiono relativamente dipendenti dal livello economico (famiglie povere o non

¹⁹ All'interno dell'indagine campionaria sui consumi, l'Istat ha introdotto alcuni quesiti aggiuntivi su specifici indicatori delle condizioni di vita delle famiglie nel 2006, relativi alla vivibilità della zona di residenza e all'accesso ai servizi sanitari. I risultati dell'indagine sono stati diffusi in *Statistiche in breve-Alcuni indicatori di disagio sociale* del 26 novembre 2007. Tale integrazione è stata resa possibile nell'ambito dei rapporti derivanti dalla Convenzione Istat-DPS "Dati, metodi e nuovi progetti per il Sud 2004-2008", a valere sul Fondo aree sottoutilizzate, allo scopo di aggiornare almeno parzialmente i quesiti sull'esclusione sociale relativi all'indagine sui consumi del 2002, quesiti a loro volta finanziati nell'ambito di una precedente Convenzione Istat-DPS "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", a valere sul PON ATAS, QCS Ob.1 2000-2006.

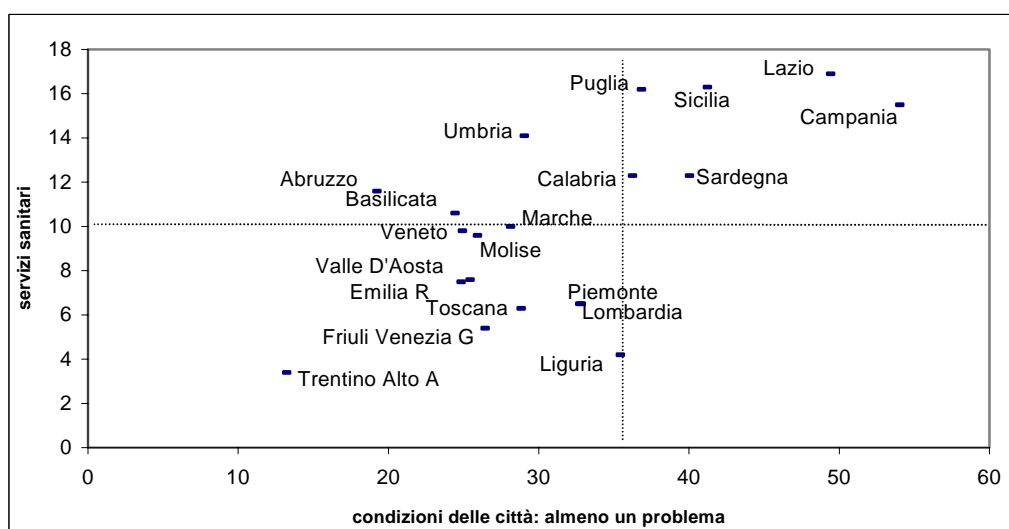
povere), poiché le percentuali per i due gruppi di famiglie sono molto simili (specialmente nel Centro-Nord). Un elemento discriminante risulta essere la dimensione del comune di residenza, con i problemi maggiori nelle grandi città.

I risultati sembrano inoltre mostrare un peggioramento generale delle condizioni rispetto al 2002 sia per le fasce di reddito inferiori che per quelle superiori²⁰.

Per quanto attiene l'accessibilità ai servizi sanitari (cfr. Figura 1B), i fattori discriminanti relativamente al servizio ASL sembrano essere la lontananza e il loro affollamento, ma è il pronto soccorso il servizio che nel 2006 ha mostrato maggiori difficoltà di accesso: il 9 per cento delle famiglie italiane ha lamentato disagi nel fruire del servizio, e tra quelle povere addirittura il 13,5 per cento. Questi dati confermano sostanzialmente la situazione rilevata nel 2002²¹, anche se il Nord-Ovest mostra nel confronto un moderato miglioramento e nel Mezzogiorno si rileva un minore disagio per le famiglie povere (con una diminuzione dell'incidenza dal 18,9 al 15,5 per cento). In generale, nelle zone del Centro-Nord, si riscontrano difficoltà solo nelle sacche di povertà, mentre nel Mezzogiorno, dove l'offerta sembra omogeneamente di livello inferiore, le distanze reddituali hanno minore incidenza. Un altro fattore discriminante è la dimensione del comune di residenza: i piccoli centri (ma anche le periferie estreme) risultano meno collegati con tali servizi, e dunque il loro accesso più difficoltoso. Infine, a incidere sulla soddisfazione per i servizi sanitari forniti è il fattore legato all'età e alla condizione familiare: dichiara di avere problemi il 15,4 per cento degli anziani soli, a fronte del 4,6 per cento di single giovani o adulti.

In definitiva, considerando congiuntamente le due categorie di indicatori, si osserva una prevalenza nel quadrante superiore destro di regioni del Mezzogiorno, che insieme al Lazio denotano una insoddisfazione maggiore rispetto sia alla vivibilità delle città sia ai servizi sanitari. Nel quadrante opposto figurano quasi esclusivamente le regioni del Nord, Trentino in testa, a conferma del maggior livello di soddisfazione delle famiglie e degli standard qualitativi più elevati dei servizi offerti (cfr. Figura 2).

FIGURA 2-DISTRIBUZIONE DELLE REGIONI IN BASE AI DISAGI SANITARI E DELLE CONDIZIONI DELLE CITTÀ



Fonte:elaborazioni su dati

²⁰ Cfr. Rapporto DPS 2007, paragrafo I.3 (Aspetti del disagio sociale e povertà monetaria).

²¹ Cfr. nota 19.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LA POVERTÀ RELATIVA NELLE REGIONI ITALIANE – ANNO 2006

(4 ottobre 2007)

La nota ISTAT sulla povertà relativa²², aggiornato al 2006, delinea uno scenario nazionale pressoché invariato rispetto all'anno precedente: il livello di povertà è rimasto sostanzialmente stabile e interessa l'11,1 per cento delle famiglie italiane residenti, pari a due milioni e 623 mila famiglie.

Le caratteristiche strutturali delle famiglie povere non presentano differenze significative rispetto agli anni precedenti: risiedono prevalentemente al Sud, hanno un numero di componenti più elevato della media e il capofamiglia è in possesso di un basso livello d'istruzione o di una posizione professionale svantaggiata. Malgrado la stabilità dell'indicatore, si registra un forte peggioramento per alcune categorie, quali gli anziani, per i quali si registra un aumento dell'incidenza della povertà di oltre due punti percentuali (da 5,8 per cento nel 2005 all'8,2 per cento nel 2006).

A livello di ripartizione territoriale il miglioramento nel Mezzogiorno, dove l'incidenza della povertà si riduce al 22,6 per cento (circa un punto e mezzo in meno rispetto al 2005), attenua appena il grave divario con il resto del Paese: nel Sud risiede infatti il 65 per cento delle famiglie povere italiane. Nelle ripartizioni del Nord e del Centro si è registrato un moderato peggioramento, pari in entrambe a quasi un punto percentuale.

La maggiore gravità del fenomeno nel Sud è testimoniata anche dall'intensità della povertà (cfr. nota 2 della Tavola 1): nonostante la modesta flessione registrata nel 2006, essa indica una spesa media mensile delle famiglie povere nel Mezzogiorno pari a circa 752 euro, contro i 797 del Nord e gli 806 del Centro.

TAVOLA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE 2005 E 2006
(migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Migliaia di unità								
Famiglie povere	510	595	270	315	1.805	1.713	2.585	2.623
Persone povere	1.343	1.447	750	889	5.484	5.201	7.577	7.537
Composizione percentuale								
Famiglie povere	19,7	22,7	10,4	12,0	69,8	65,3	100,0	100,0
Persone povere	17,7	19,2	9,9	11,8	72,4	69,0	100,0	100,0
Incidenza della povertà¹ (%)								
Famiglie	4,5	5,2	6,0	6,9	24,0	22,6	11,1	11,1
Persone	5,1	5,5	6,7	7,9	26,5	25,2	13,1	12,9
Intensità della povertà² (%)								
Famiglie	17,5	17,8	18,9	16,9	22,7	22,5	21,3	20,8

¹ Si ottiene dal rapporto tra il numero delle famiglie/persone con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie/persone residenti.

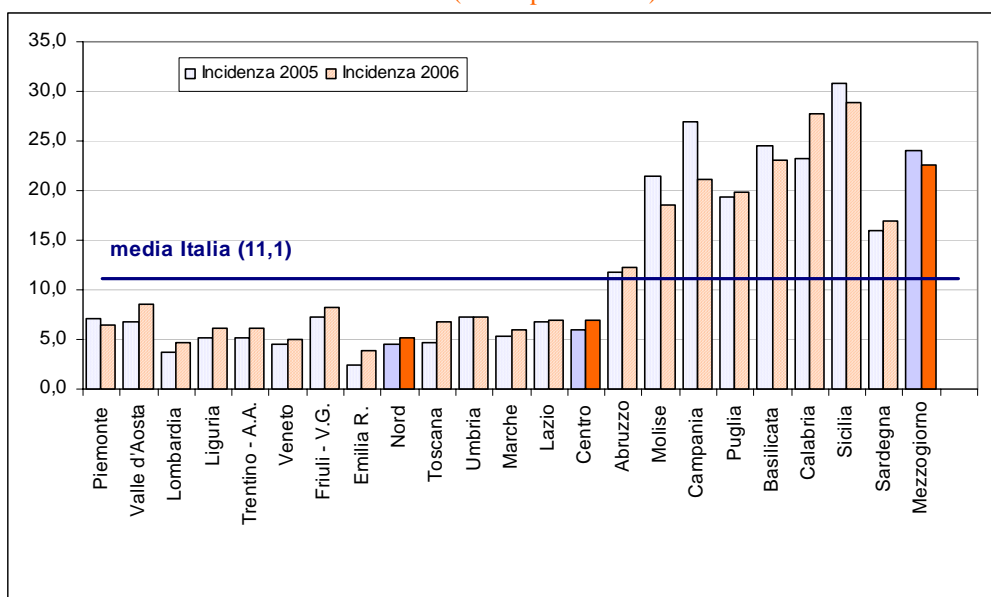
² Misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della linea di povertà standard.

²⁰ La povertà relativa viene definita attraverso una soglia, rappresentata dalla spesa media mensile per consumi di una famiglia di due componenti (dedotta dall'indagine sui consumi delle famiglie); tale soglia, detta linea di povertà relativa, **nel 2006 è pari a 970,34 euro**. Sono povere in senso relativo le famiglie che spendono in media al mese una somma inferiore alla linea standard. Per famiglie di diversa dimensione si adotta una scala di equivalenza.

Fonte: Istat

L'analisi dei dati disaggregati per regione mostra nel Centro-nord gli aumenti più significativi dell'incidenza di povertà in Toscana, Emilia Romagna e Valle d'Aosta. Nel Mezzogiorno tale incidenza segnala la riduzione più consistente in Campania e in Molise, mentre in senso inverso spicca la risalita dell'indicatore in Calabria, regione che, assieme alla Sicilia e alla Basilicata, occupa sempre i primi posti nella graduatoria delle regioni più povere dell'intero territorio nazionale.

FIGURA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA 2005- 2006
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Negli ultimi due anni l'incidenza di povertà non ha mostrato variazioni statisticamente significative. Tuttavia, l'elemento di novità, che emerge è l'aumento delle famiglie che potenzialmente potrebbero diventare povere in quanto la loro una spesa media mensile è quantificabile in una cifra che va dai 10 ai 50 euro, al di sopra della linea di povertà. Le famiglie a "rischio di povertà" rappresentano l'8,1 (7,9 per cento nel 2005) per cento delle famiglie residenti, di cui il 3,9 per cento risultano appena al di sopra della linea convenzionale, ossia la superano per una somma esigua pari a 10 euro. Nel Mezzogiorno le famiglie a rischio di povertà è pari al 13,2 per cento. A fronte di un'incidenza piuttosto stabile nel tempo cresce l'insicurezza delle famiglie soprattutto rispetto a eventi imprevedibili che non si è in grado di fronteggiare. Tra i fattori di rischio²³ individuati vi sono il numero dei componenti familiari, la presenza di figli soprattutto minori, il basso livello di istruzione e la ridotta e precaria partecipazione al mondo del lavoro.

²³ Questi aspetti sono stati presi in esame anche dalla Caritas Italiana e Fondazione Zancan nell'ultimo Rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale "Rassegnarsi alla povertà?", presentato a Roma il 15 ottobre 2007.

FOCUS

VERSO UN INDICATORE SINTETICO DI INTEGRAZIONE SOCIO-ECONOMICA PER LE REGIONI DEL MEZZOGIORNO²⁴

In un periodo in cui le variazioni del tasso di crescita dell'economia sono modeste e i fabbisogni di servizi da parte dei cittadini sono molteplici, misurare lo stadio di sviluppo o di benessere di un paese attraverso un indicatore di reddito come il PIL pro capite²⁵ (oppure con una proxy dello stock di ricchezza accumulata) risulta essere un approccio non più sufficiente ad interpretare la realtà. Inoltre, la qualità di un *Welfare State* si misura in relazione all'efficacia delle risposte che è in grado di dare alle richieste dei cittadini, e, solo una raffigurazione multidimensionale del benessere consente di evidenziare fenomeni di povertà, esclusione sociale e di sperequazione nella distribuzione delle risorse materiali, umane e finanziarie, tuttora presenti in molte aree territoriali.

Per questi motivi, per cercare di comprendere se - negli ultimi anni - si sia verificato un miglioramento delle condizioni di vita e di benessere nelle regioni del Mezzogiorno nonché se ci sia stato un effetto benefico su tale realtà territoriale a seguito dell'attuazione delle nuove politiche di sviluppo, potrebbe essere opportuno considerare l'andamento, accanto al Pil pro-capite, di ulteriori indicatori socio-economici riguardanti il mercato del lavoro, il sistema produttivo, l'inclusione sociale, l'accessibilità ai servizi e l'attrattività dei territori, l'ambiente e le fonti energetiche, nella convinzione che crescita ed equità (sviluppo economico e coesione sociale, civile e democratica) siano obiettivi prioritari, condivisibili e complementari.

Così come per ogni azienda, privata o pubblica, il raggiungimento degli obiettivi, definiti da una buona programmazione strategica, viene monitorato attraverso l'utilizzo di un gruppo di indicatori economico-finanziari di efficienza ed efficacia, di supporto al controllo direzionale e al management per la successiva comunicazione agli *stakeholders* coinvolti o interessati alla gestione aziendale, allo stesso modo, per monitorare i progressi compiuti da aree territoriali, in termini di qualità di vita, andrebbe costruito un *Tableau de bord* (nel nostro caso un cruscotto gestionale per il Mezzogiorno), costituito da un insieme di indicatori chiave ritenuti idonei a sintetizzare i fattori di successo e di performance, a catturare le relazioni tra azioni intraprese e risultati conseguiti, a fornire informazioni consolidate e/o previsionali al sistema di valutazione e al policy maker, per una condivisione continua e trasparente dei dati con i relativi stakeholders, che in questo caso risultano essere principalmente i cittadini, le amministrazioni locali e centrali, gli agenti di sviluppo e il partenariato sociale ed economico.

L'elemento di maggior pregio nell'utilizzo di questo strumento è la *sinteticità*, il numero di indicatori da prendere in considerazione deve essere al massimo di circa 20 unità, per poter contenere solo l'informazione ritenuta *essenziale* per la comprensione del fenomeno. Infatti, l'efficacia relativa dello strumento è inversamente proporzionale all'ampiezza delle informazioni prodotte²⁶. Il passo successivo del processo sta poi nella costruzione di un *indicatore composito* che sintetizzi e rappresenti le informazioni derivanti dai diversi *drivers* considerati.

Applicando tale approccio a *18 variabili*, selezionate tra gli indicatori economico-territoriali e gli indicatori di contesto di fonte Istat (con periodo di osservazione 2000-2005), vengono fuori

²⁴ A cura di Federico Risi (1 Febbraio 2008).

²⁵ Si osservi che l'indicatore può subire nel tempo un influsso eccessivo determinato dalla variazione della popolazione.

²⁶ Una seconda e differente metodologia di analisi potrebbe essere invece quella di considerare una matrice ben più ampia di variabili, da trattare con strumenti di sintesi diversi e propri dell'analisi statistica multivariata oppure di clusters.

alcune informazioni che sembrano confermare la validità dell'utilizzo di indicatori sintetici allargati al sociale e alla dotazione infrastrutture-servizi per comprendere lo sviluppo di aree territoriali, riuscendo a cogliere meglio punti di svolta e/o cambiamenti nelle dinamiche.

Occorre subito dire che la scelta degli indicatori tiene conto di alcuni obiettivi di Lisbona e del Quadro Strategico Nazionale, della rilevanza di alcune informazioni per lo sviluppo locale e della effettiva disponibilità e confrontabilità di dati per un periodo pluriennale omogeneo²⁷.

In particolare sono stati presi in considerazione *quattro aspetti* delle realtà territoriali²⁸:

- *la competitività* (4 indicatori), in termini di reddito (pil procapite), di capacità di esportare (esportazioni su pil), di intensità di accumulazione del capitale (investimenti fissi lordi su pil) e di tasso di occupazione;

- *l'inclusione sociale e la sicurezza* (5 indicatori), in termini di famiglie che vivono al disotto della soglia di povertà, di tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole superiori, di famiglie che percepiscono il rischio di criminalità nella zona in cui vivono, di unità di lavoro irregolari e di tasso di occupazione femminile;

- *l'attrattività del territorio* (4 indicatori), in termini di presenze turistiche per abitante, di nuove imprese (tasso di natalità sulle imprese attive), di numero ricercatori (per 1000 abitanti) e di intensità creditizia (consistenza media degli impieghi bancari sul pil);

- *l'accessibilità ai servizi* (5 indicatori), in termini di irregolarità nella distribuzione dell'acqua, di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, di emigrazione per servizi ospedalieri, di energia prodotta da fonti rinnovabili e di traffico merci su ferrovia.

Per trasparenza e nella ricerca di una maggiore oggettività il peso assegnato ai diversi drivers è identico²⁹, per cui l'*Indicatore regionale di integrazione socio-economica e di sviluppo* (=IRIS₁₈) risulta essere calcolato come media dei rapporti differenziali dei valori delle singole variabili nel Mezzogiorno rispetto al corrispondente valore di *benchmark*, che ovviamente risulta essere quello del Centro-Nord. Il calcolo viene poi replicato per le singole regioni del Sud.

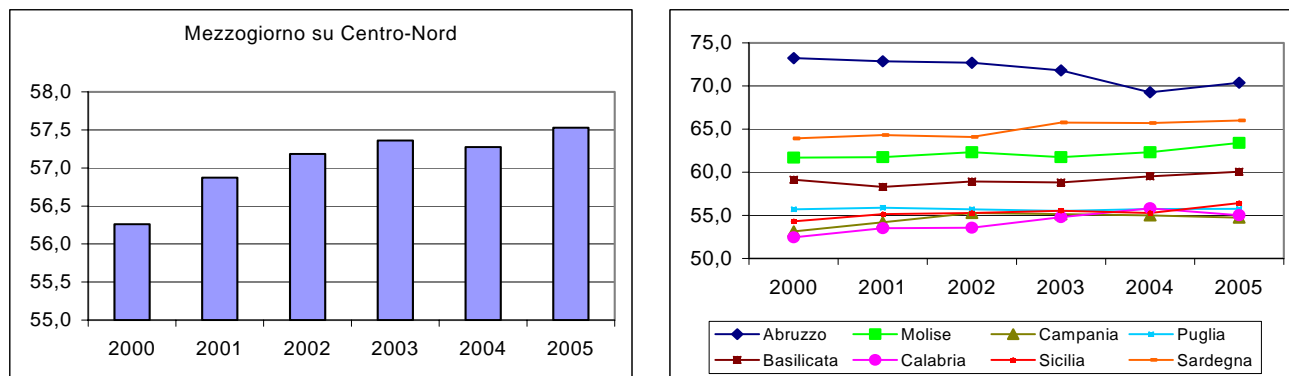
Se si prende in considerazione, nel periodo 2000-2005, il solo **pil pro capite** si nota che il rapporto tra il valore nel Mezzogiorno e quello del Centro-Nord è passato dal 56,3 dell'anno 2000 al 57,5 per cento del 2005, con una riduzione nel 2004. Considerando tale indicatore per le singole regioni, si nota che: i valori oscillano in un campo di variazione che si è nel tempo ridotto da circa 20 punti percentuali a circa 15 punti percentuali, le regioni della competitività si distinguono da quelle della convergenza (queste ultime costituiscono quasi un unico fascio di linee) assumendo valori superiori al 60 per cento, l'Abruzzo nel 2004 ha visto ridursi l'indicatore che poi nel 2005 è risalito.

²⁷ Eventuali dati mancanti sono stati stimati con medie mobili e le variabili "negative", la cui crescita cioè implica un peggioramento della situazione territoriale, sono state trattate considerando il complemento ad uno, nel calcolo dei rapporti differenziali.

²⁸ Non è stato possibile inserire ad oggi ulteriori indicatori ritenuti importanti nell'attrattività dei territori e nell'accessibilità ai servizi in quanto: non disponibili come periodo temporale di riferimento (brevetti europei fermi al 2002), non significativamente presenti nelle aree (investimenti diretti esteri), assenza in alcune regioni (passeggeri imbarcati per via aerea in Molise e Basilicata).

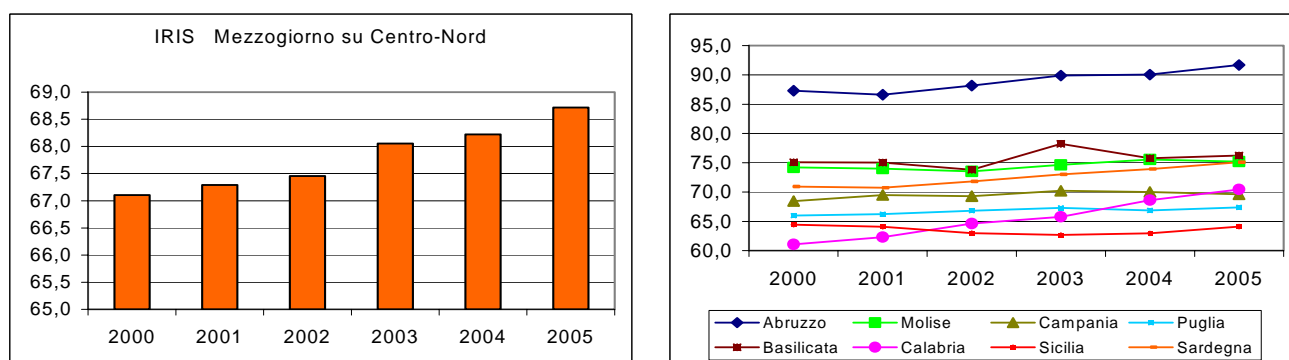
²⁹ Le ponderazioni differenziate rendono l'indicatore più soggettivo (certo dipende poi dalle finalità della sua costruzione).

FIGURA 1. PIL PROCAPITE, RAPPORTO DIFFERENZIALE MEZZOGIORNO / CENTRO-NORD E SINGOLE REGIONI MERIDIONALI / CENTRO-NORD



Prendendo in considerazione invece l'indicatore composito a 18 variabili IRIS₁₈ e confrontandolo con l'indicatore precedente, si osserva che il valore parte nel 2000 da un livello superiore di circa dieci punti percentuali (67,1 per cento, pari a un differenziale con il Centro-Nord di dieci punti più basso), la dinamica nel periodo ha un andamento più lineare, la variazione finale rispetto al dato iniziale è più alta (1,6 punti percentuali contro 1,2) nonostante che il periodo economico considerato sia stato di rallentamento, l'indicatore infatti sale nel 2005 al valore del 68,7 per cento. Nelle regioni del Sud l'IRIS₁₈, rispetto al pilprocapite, assume valori in un campo di variazione più ampio (circa 30-25 punti percentuali), con l'Abruzzo che distacca le altre regioni della competitività, che comunque sono tutte a fine periodo sopra il 70 per cento (buona è la performance della Sardegna). Anche la variabilità tra le regioni della convergenza è più ampia.

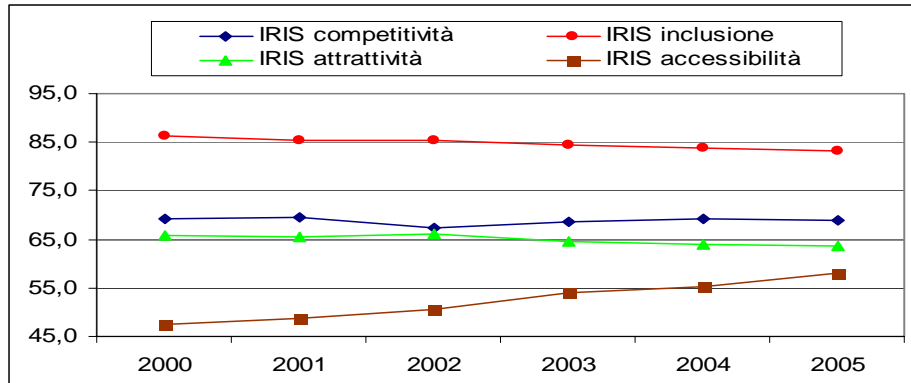
FIGURA 2. IRIS₁₈, RAPPORTO DIFFERENZIALE MEZZOGIORNO / CENTRO-NORD E SINGOLE REGIONI MERIDIONALI / CENTRO-NORD



Calcolando l'indicatore composito per i singoli quattro comparti in cui si sono aggregati i drivers, si osserva che l'integrazione del Mezzogiorno con il Centro-Nord è maggiore per l'aspetto inclusione sociale, anche se in calo nel tempo di 3 punti percentuali (83 per cento nel 2005), segue la competitività sostanzialmente stabile nel periodo di osservazione (intorno al 69 per cento), in calo l'attrattività di circa 2 punti percentuali (valore finale intorno al 64 per cento), in crescita di circa 10 punti l'accessibilità ai servizi (come accade quasi sempre per indicatori che partono da un livello più basso, vedi per esempio il percorso di convergenza delle aree più arretrate) dove però si riscontra il maggior ritardo rispetto al Centro-Nord. Tra le regioni è sempre l'Abruzzo a ridurre al minimo il gap con il valore di benchmark (1 punto percentuale in termini di inclusione, 10 punti in

termini di competitività e accessibilità, 20 per l'attrattività), buone le performances della Sardegna in tutti i comparti, in difficoltà soprattutto in termini di inclusione sociale la Campania e la Sicilia mentre la Calabria migliora nell'indice di accessibilità.

FIGURA 3. IRIS NEI QUATTRO COMPARTI: COMPETITIVITÀ, INCLUSIONE, ATTRATTIVITÀ E ACCESSIBILITÀ (RAPPORTI DIFFERENZIALI MEZZOGIORNO SU CENTRO-NORD)



NOTE METODOLOGICHE

PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale

intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un *indicatore sintetico del clima di fiducia*, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

3 Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Personae in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, l'ultima della quali nel 2004, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi. In occasione dell'uscita dei dati relativi alla Rilevazione Continua, l'Istat ha pubblicato la revisione dei principali aggregati delle serie storiche della Rilevazione Trimestrale dall'ottobre 1992 all'ottobre 2003.

4 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito³⁰.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici,

³⁰ Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri *break* nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

5 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S.marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

6 Indagini sul settore turismo

Le principali fonti sull'*offerta turistica* sono:

- *La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni

giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di “rottura”, che cioè misurano l’impatto delle politiche di sviluppo sul contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

- *L’indagine rapida sul movimento alberghiero*. L’indagine, effettuata in alcuni periodi dell’anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all’ISTAT. Le variabili considerate sono ancora arrivi e presenze e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo, sulla tendenza del turismo e sull’occupazione del settore.

- *La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* L’indagine è effettuata annualmente dall’ISTAT a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

Le principali fonti sulla *domanda turistica* sono:

- *L’indagine campionaria dell’Ufficio Italiano Cambi sul turismo internazionale dell’Italia*. La rilevazione segnala la *spesa dei viaggiatori stranieri in Italia* (sia per motivi di vacanza che di lavoro) e la *spesa dei viaggiatori italiani all’estero*. Effettuando il confronto tra entrate valutarie derivanti dai turisti stranieri e consumi degli italiani all’estero, si ha il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica*. L’indagine annuale consiste nell’intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (residenti e non residenti nel Paese) in transito alle frontiere (valichi stradali e ferroviari, aeroporti e porti). Nel 2002 sono stati effettuate circa 140.000 interviste (1,2 per mille dei viaggiatori). I viaggiatori stranieri (60 per cento degli intervistati) vengono contattati al momento in cui lasciano l’Italia, i viaggiatori italiani al momento del loro rientro in Italia. La *bilancia turistica* ha lo scopo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali e il relativo saldo.

- *L’indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall’ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un’agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

7 Indagine sulle vendite al dettaglio

Le indagini sulle vendite al dettaglio sono rilevazioni mensili condotte dall’Istat e hanno per oggetto il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio. La rilevazione si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti e i mercati.

Le serie degli indici vengono diffuse con riferimento alla base 2000=100, a partire da gennaio 2003. Le serie dei nuovi indici vengono calcolate a partire da gennaio 2000.

Il campione teorico dell'indagine è composto da 7.936 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale e selezionate in modo da fornire risultati rappresentativi a livello di grande ripartizione geografica. Nel sistema di ponderazione, riferito all'anno 2000, il peso della grande distribuzione in termini di fatturato risulta pari al 38,4%, mentre il peso delle imprese fino a cinque addetti è pari al 49,4% del 2000.

Al momento, gli indici per area geografica non tengono conto della effettiva distribuzione territoriale dei punti di vendita appartenenti alla medesima impresa.

Gli indici destagionalizzati sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS, l'ipotesi di base è che ogni serie storica a cadenza infrannuale sia rappresentabile come una combinazione di diverse componenti, non osservabili direttamente:

- una componente di ciclo-trend, che rappresenta la tendenza di medio e lungo periodo;
- una componente stagionale, costituita da movimenti periodici, la cui influenza si esaurisce nel corso di un anno;
- una componente irregolare, dovuta a fattori erratici.

La procedura TRAMO-SEATS utilizza un approccio che si fonda sull'identificazione di un modello statistico rappresentativo del comportamento della serie storica da destagionalizzare. Le serie in questione partono da gennaio 1996. Il modello identificato permette di eliminare la componente stagionale presente nella serie. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti periodicamente per assicurare la loro capacità di rappresentare correttamente l'andamento della singola serie storica. Inoltre, poiché l'aggiunta di una nuova informazione mensile consente una migliore valutazione delle diverse componenti delle serie, ogni mese i dati già pubblicati relativi agli ultimi anni sono soggetti a revisione.

Nell'indagine sulle vendite al dettaglio le imprese vengono classificate in base a due criteri: la dimensione (numero di addetti) e la forma distributiva (imprese operanti con punti di vendita propri della grande distribuzione e imprese operanti su piccole superfici).

8 Indagine sui prezzi

Le indagini sui prezzi, condotte dall'Istat, rilevano un sistema di numeri indici dei prezzi al consumo che misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere sia il sistema dei pesi vengono aggiornati annualmente.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo con finalità differenti:

- l'Indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC);
- l'Indice dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati (FOI);
- l'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA).

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. E' l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea.

I tre indici hanno in comune i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; la classificazione del paniere, articolato in 12 capitoli di spesa. Differiscono, invece, per altri specifici aspetti: NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie; esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici. Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

La classificazione dei prodotti adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la COICOP95 (*Classification of Individual Consumption by Purpose*) nella versione Rev.1. Il primo livello della classificazione considera 12 capitoli di spesa; il secondo è costituito da 38 categorie e il terzo è formato da 106 gruppi di prodotti. Nella classificazione nazionale i 106 gruppi di prodotti si suddividono, poi, in 205 voci di prodotto che descrivono in maniera esaustiva l'insieme dei consumi considerati e rappresentano il massimo dettaglio di classi di consumo omogeneo. Le voci di prodotto sono a loro volta rappresentate da un insieme definito e limitato di beni e servizi denominati "posizioni rappresentative", scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate. Nel 2006 le posizioni rappresentative sono 5.621.

A partire da gennaio 2006 la base territoriale è costituita da 86 comuni (19 capoluoghi di regione e 67 capoluoghi di provincia), la copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione è del 90,2%.

PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Eurostat	- Istituto statistico delle Comunità europee
Isae	- Istituto di studi e analisi economica
Istat	- Istituto nazionale di statistica
Pil	- Prodotto interno lordo
PPS	- <i>Purchasing power standards</i>
Sec-95	- Sistema europeo dei conti 1995
Ula	- Unità di lavoro
Va	- Valore aggiunto